

**DIREZIONE CENTRALE FINANZE
NUVV – NUCLEO VALUTAZIONE E VERIFICA INVESTIMENTI PUBBLICI**



**RASSEGNA VALUTATIVA
politiche di coesione 2014-2020:
evidenze e contributi utili
per la programmazione 2021-2027**

settembre 2020

v 1.3.8

Il documento è stato realizzato a cura del Nucleo regionale di Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici (NUVV) in collaborazione con le Autorità di Gestione di FSE, FESR e FEASR (PSR) nonché con alcuni referenti delle Strutture attuatrici del PAR FSC.

Il gruppo di lavoro del NUVV è composto da: Paola Tabor, Chiara Macuz, Adriano Tommasi.

SOMMARIO

PREMESSA	5
TABELLA DI RACCORDO OBIETTIVI PROGRAMMAZIONE 2014-2020 E 2021-2027	7
OT1. RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE.....	15
POR FESR.....	15
S3	17
PSR.....	24
OT2. MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME.....	25
PSR.....	25
OT 3. PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PMI, DEL SETTORE AGRICOLO (PER IL FEASR) E DEL SETTORE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA (PER IL FEAMP)	26
POR FESR.....	26
PSR.....	29
OT 4. SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI	33
POR FESR.....	33
PSR.....	36
OT5. PROMUOVERE L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI RISCHI.....	39
OT 6. PRESERVARE E TUTELARE L'AMBIENTE E PROMUOVERE L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE	41
PSR.....	41
PAC FVG.....	44
OT 8. PROMUOVERE UN'OCCUPAZIONE SOSTENIBILE E DI QUALITÀ E SOSTENERE LA MOBILITÀ DEI LAVORATORI	46
POR FSE.....	46
PSR.....	53
OT 9. PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE E COMBATTERE LA POVERTÀ E OGNI DISCRIMINAZIONE	54
PSR.....	54
OT 10. INVESTIRE NELL'ISTRUZIONE, NELLA FORMAZIONE E NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE PER LE COMPETENZE E L'APPRENDIMENTO PERMANENTE.....	55
POR FSE.....	55
PSR.....	57
OT 11. RAFFORZARE LA CAPACITÀ ISTITUZIONALE DELLE AUTORITÀ PUBBLICHE E DELLE PARTI INTERESSATE E UN'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA EFFICIENTE	59
TRASVERSALE POR FESR, PSR, POR FSE	59
S3	63
PSR.....	66
ULTERIORI EVIDENZE.....	68
STRUMENTI FINANZIARI.....	68
CONTRIBUTO DEI PROGRAMMI ALLA STRATEGIA EUROPA 2020	69
CONTRIBUTO DEI PROGRAMMI ALLE STRATEGIE MACROREGIONALI EUSALP/EUSAIR	72
ATTUAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E DELLE PARI OPPORTUNITÀ DI GENERE	74
VALUTAZIONE TEMATICA DEL PROGRAMMA ATTUATIVO REGIONALE DEL FONDO DI SVILUPPO E COESIONE (PAR FSC) 2007-2013.....	75
ARGOMENTAZIONI E QUESTIONI APERTE	77
DIFFUSIONE DELLE VALUTAZIONI E DISSEMINAZIONE DEI RISULTATI	79
BIBLIOGRAFIA	80

PREMESSA

La valutazione dei programmi europei è oggi una parte sempre più rilevante e impegnativa della gestione dei fondi strutturali sui territori. Nel corso delle diverse programmazioni, la valutazione dei programmi e dei relativi investimenti ha acquisito sempre maggiore importanza ed è cresciuta la consapevolezza sulla sua funzione e utilità.

I contributi della valutazione assumono quindi un particolare interesse per le amministrazioni in un momento come quello attuale, ovvero nella transizione da una programmazione in chiusura a una nuova: la conoscenza e le esperienze che la valutazione genera sono infatti essenziali per la scrittura di programmi efficaci e che possano ambire ad apportare un cambiamento in linea con il progetto di sviluppo pensato per il territorio.

Nell'ottica di preparare il passaggio alla nuova programmazione 2021-2027, il NUVV regionale, nell'intento di prepararsi a dare un contributo adeguato, ha partecipato nel corso del 2019 ad un lavoro di raccolta a livello nazionale di dati e valutazioni realizzato dalla Rete dei Nuclei, coordinata dal NUVAP, finalizzato alla produzione di un documento sugli "Apprendimenti dalle valutazioni"¹. Scopi del documento sono la valorizzazione della conoscenza generata dalle valutazioni, spesso dispersa e non utilizzata dai decisori, e la promozione del suo utilizzo sui diversi territori regionali, permettendo a chi attinge agli esiti delle valutazioni di beneficiare delle evidenze documentate anche al di fuori del proprio territorio.

In vista della scrittura dei nuovi programmi e in coerenza con il lavoro svolto a livello nazionale, questa Rassegna Valutativa prodotta dal NUVV FVG costituisce una raccolta delle evidenze contenute nei Rapporti di valutazione dei programmi operativi regionali dei Fondi della coesione e di alcune altre azioni di policy regionali. Alle valutazioni 2014-2020 sono state inoltre affiancate alcune pertinenti valutazioni afferenti il periodo di programmazione 2007-2013 (PAR FSC e PAC), in quanto ritenute del tutto attuali e di utilità rispetto agli scopi di questa raccolta di evidenze.

Il senso di un lavoro di questo tipo risiede nella necessità di valorizzare le informazioni generate dalle valutazioni del ciclo di programmazione in corso, organizzarle in modo coerente e renderle fruibili ai soggetti che devono occuparsi della scrittura dei nuovi programmi e più in generale ai decisori, in una forma più strutturata e sintetica seppure complessiva.

La Rassegna è intesa come un documento in aggiornamento, che si articolerà in versioni successive per includere tutti i rapporti di valutazione relativi al periodo di programmazione 2014-2020. Infine, oltre a rispondere all'esigenza conoscitiva che scaturisce dalla scrittura dei nuovi programmi, la Rassegna ha l'intento di costituire un lavoro preparatorio alla sintesi delle valutazioni prevista dall'art. 114, paragrafo 2 del Regolamento 1303/2013².

LA VALUTAZIONE IN FVG 2014-2020

La valutazione dei Programmi della politica di coesione 2014-2020 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia è strutturata attorno a un Piano Unitario di Valutazione³ (PUV), così come previsto dall'Accordo di Partenariato 14-20. Il PUV ha ricompreso la valutazione dei principali interventi realizzati dalla Regione, supportati dai Fondi della coesione, e includendo anche le valutazioni del PSR e della Strategia di Specializzazione Intelligente (S3). La peculiarità del PUV della nostra Regione è quella di valutare in maniera unitaria, sia per fondo che per politiche, tenendo conto del fatto che gli obiettivi perseguiti dai programmi sono attuati a più livelli, e che gli effetti delle politiche sono spesso il risultato di azioni previste in più programmi o finanziate da diverse fonti: questo approccio garantisce che siano messi in luce anche aspetti di policy trasversali ai diversi fondi, andando ad evidenziare potenziali effetti inattesi.

Ciò è risultato possibile anche grazie al ruolo del NUVV che, ponendosi in una posizione di terzietà e trasversalità rispetto alle Autorità di Gestione dei Fondi, ha garantito pertanto un punto di osservazione neutrale e sovraordinato, che ha consentito un adeguato coordinamento e raccordo delle funzioni di valutazione anche verso il valutatore esterno.

¹ "VERSO apprendimenti da valutazioni", presentazione resa dalla dott.ssa Paola Casavola in occasione della Riunione Annuale del Riesame di Trieste, 7 novembre 2019, disponibile al link <https://tinyurl.com/ycwrnybm>

² "Entro il 31 dicembre 2022 le autorità di gestione presentano alla Commissione, per ciascun programma operativo, una relazione che sintetizza le conclusioni delle valutazioni effettuate durante il periodo di programmazione e i risultati principali ottenuti dal programma operativo, fornendo commenti in merito alle informazioni riferite" (Reg. 1303/2013, art. 114, par. 2).

³ Piano unitario di valutazione delle politiche regionali di sviluppo e coesione 2014-2020, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, approvato con DGR 214/2015, disponibile al link <https://tinyurl.com/yshvjswf>

CONTENUTI

Il documento organizza le evidenze valutative per Obiettivo Tematico (OT), per fondo e per prodotto di valutazione (in questo ordine). L'indice è strutturato in modo da rendere agevole la ricerca dei temi di interesse, evidenziando obiettivo tematico e sezione dedicata al singolo fondo all'interno dell'OT.

Ogni prodotto valutativo è stato analizzato e i suoi contenuti rilevanti sono stati ripresi in forma sintetica e di rapida consultazione all'interno di una scheda. In fondo a ogni scheda sono riportati i riferimenti agli obiettivi strategici e specifici della programmazione 2021-2027 connessi ai temi analizzati dal prodotto in oggetto.

Infine, ulteriori evidenze e altri aspetti relativi alle valutazioni non direttamente riconducibili a un OT sono riportate in uno specifico capitolo al termine del documento.

TABELLA DI RACCORDO OBIETTIVI PROGRAMMAZIONE 2014-2020 E 2021-2027

PROGRAMMAZIONE 2014-2020				RACCORDO CON FEASR 2014-2020		RACCORDO CON PROGRAMMAZIONE 2021-2027		
POR	asse	obiettivi tematici ¹	priorità d'investimento ²	obiettivi specifici ³	focus area PSR ⁴	obiettivi tematici del QSC ⁵	policy objective ⁶	obiettivi specifici ⁷
POR FESR	Asse I Rafforzare la Ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	OT1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali	1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale nelle zone rurali	b) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali	PO 1 - Un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente	FESR a) i) rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate;
				4 - Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	/	/	PO 5 - Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.	/
							PO 1 - Un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente	FESR a) i) rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate;
							PO 5 - Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.	/

Note

1 Reg. 1303/2013, art. 9

2 POR FESR FVG, POR FSE FVG 2014-2020, FESR Reg. 1301/2013, art. 5 e FSE Reg. 1304/2013, art. 3

3 POR FESR FVG, POR FSE FVG 2014-2020 e Accordo di partenariato (AdP) 2014-2020 Italia

4 Da AdP

5 AdP e Reg. 1305/2013, art. 5

6 Quadro sinottico di programmazione integrata Re.Te. PNR (aggiornamento febbraio 2020) e Reg. 375 (2018) art. 4

7 Quadro sinottico di programmazione integrata Re.Te. PNR (aggiornamento febbraio 2020), FESR Reg. 372/2018, art.2; FSE+ Reg. 282/2018, art. 4

PROGRAMMAZIONE 2014-2020					RACCORDO CON FEASR 2014-2020		RACCORDO CON PROGRAMMAZIONE 2021-2027	
POR	asse	obiettivi tematici ¹	priorità d'investimento ²	obiettivi specifici ³	focus area PSR ⁴	obiettivi tematici DEL QSC ⁵	policy objective ⁶	obiettivi specifici ⁷
POR FESR	Asse II Promuovere e la competitività delle PMI	OT3 - Promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese	5 - Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	Priorità 2: potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole	b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo	PO 1 - Un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente	FESR a) iii) rafforzare la crescita e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI;
			3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	2 - Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	/	/	PO 4 - Un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	FSE+ i) migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale;
			3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	1 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	Priorità 2: potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole	a) azioni per migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività (focus area 2.a)	PO 1 - Un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente	FESR a) iii) rafforzare la crescita e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI;
			3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione	6 - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo	b) sostegno alla gestione dei rischi	PO 1 - Un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente	FESR a) iii) rafforzare la crescita e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI;

POR FESR	Asse III Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	OT 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	/	/	PO 2 - Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia.	FESR b) i) promuovere misure di efficienza energetica;
							PO 5 - Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.	FESR b) ii) promuovere le energie rinnovabili;

PROGRAMMAZIONE 2014-2020				RACCORDO CON FEASR 2014-2020		RACCORDO CON PROGRAMMAZIONE 2021-2027		
POR	ASSE	OBIETTIVI TEMATICI ¹	PRIORITÀ D'INVESTIMENTO ²	OBIETTIVI SPECIFICI ³	FOCUS area PSR ⁴	OBIETTIVI TEMATICI DEL QSC ⁵	POLICY OBJECTIVE ⁶	OBIETTIVI SPECIFICI ⁷
POR FCSR	Asse IV Sviluppo urbano	OT 2 - Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health	2 - Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete	/	/	PO 3 - Un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC. PO 5 - Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.	FESR c) i) rafforzare la connettività digitale; /
		OT 3 - Promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	3 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo	a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	PO 1 - Un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente PO 5 - Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.	FESR a) iii) rafforzare la crescita e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI; /
		OT 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni	6 - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	/	/	PO 3 - Un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC. PO 5 - Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.	FESR c) iii) sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera; FESR c) iv) promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile; /
		OT 6 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	7 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione	/	/	PO 4 - Un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	FESR d) v) rafforzare il ruolo della cultura e del turismo nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale

PROGRAMMAZIONE 2014-2020				RACCORDO CON FEASR 2014-2020		RACCORDO CON PROGRAMMAZIONE 2021-2027		
PO R	asse	Obiettivi tematici ¹	Priorità d'investimento ²	Obiettivi specifici ³	FOCUS area PSR ⁴	Obiettivi tematici DEL QSC ⁵	POLICY OBJECTIVE ⁶	Obiettivi specifici ⁷
POR FSE	Asse I Occupazione	OT 8 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	i) Accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	8.5 Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	/	/	PO 4 - Un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	FSE+ i) migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale;
			ii) L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani	8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani	/	/	PO 4 - Un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	FSE+ iv) migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali; FSE+ v) promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti; FSE+ vi) promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale;
			iv) L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore	8.2 Aumentare l'occupazione femminile	/	/	PO 1 - Un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente	FESR a) iv) sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità
							PO 4 - Un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	FSE+ i) migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale; FSE+ iii) promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano;

PROGRAMMAZIONE 2014-2020				RACCORDO CON FEASR 2014-2020		RACCORDO CON PROGRAMMAZIONE 2021-2027		
PO R	asse	obiettivi tematici ¹	priorità d'investimento ²	obiettivi specifici ³	focus area PSR ⁴	obiettivi tematici del QSC ⁵	policy objective ⁶	obiettivi specifici ⁷
POR FSE	Asse I Occupazione	OT 8 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	vii) Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	8.7 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro e contrastare il lavoro sommerso	/	/	PO 4 - Un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	FSE+ ii) modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro;
								FSE+ iii) promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano;
POR FSE	Asse II Inclusione sociale e lotta alla povertà	OT 9 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità	9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali	b) Promuovere lo sviluppo locale nelle aree rurali	PO 5 - Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.	/
				9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle			PO 4 - Un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	FSE+ vii) incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità;
							PO 4 - Un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	FSE+ x) promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini; FSE+ xi) contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento.
							FSE+ vii) incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità;	

			persone maggiormente vulnerabili			PO 5 - Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.	/
			9.7 Rafforzamento dell'economia sociale	/	/	PO 4 - Un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	/
			9.3 Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	/	/	PO 5 - Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.	/
		iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale				PO 4 - Un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	FSE+ iii) promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano; FSE+ ix) migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata; FESR d) ii) migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza; FESR d) iv) garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari;
						PO 5 - Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.	/

PROGRAMMAZIONE 2014-2020				RACCORDO CON FEASR 2014-2020		RACCORDO CON PROGRAMMAZIONE 2021-2027		
POR	asse	Obiettivi tematici ¹	Priorità d'investimento ²	Obiettivi specifici ³	Focus area PSR ⁴	Obiettivi tematici del QSC ⁵	Policy objective ⁶	Obiettivi specifici ⁷
POR FSE	Asse III Istruzione e formazione	OT 10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	ii) Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati	10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	/	/	PO 1 - Un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente	FESR a) iv) sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità;
			iii) Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente per tutte le età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornare le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite	10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/r inserimento lavorativo	Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	a) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	PO 4 - Un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	FESR a) iv) sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità FSE+ i) migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale; FSE+ ii) modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro; FSE+ iv) migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali; FSE+ v) promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti;

PROGRAMMAZIONE 2014-2020				RACCORDO CON FEASR 2014-2020		RACCORDO CON PROGRAMMAZIONE 2021-2027			
POR	asse	Obiettivi tematici ¹	Priorità d'investimento ²	Obiettivi specifici ³	FOCUS PSR ⁴	area	Obiettivi tematici DEL QSC ⁵	POLICY objective ⁶	Obiettivi specifici ⁷
POR FSE	Asse III Istruzione e formazione professionale e apprendimento permanente	OT 10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	iii) (v. pagina precedente)	10.4 (v. pagina precedente)	Priorità 1 (v. pagina precedente)		a), c) (v. pagina precedente)	PO 4 - Un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	FSE+ vi) promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il ri-orientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale;
			iv) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	/	/	PO 4 - Un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	FSE+ iv) migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali; FSE+ v) promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti; FSE+ vi) promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il ri-orientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale;	
POR FSE	Asse IV Capacità istituzionale e amministrativa	OT 11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	ii) Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	11.3 Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	/	/		PO 1 - Un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente	FESR a) iii) rafforzare la crescita e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI;
			11.6 Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico	/	/	/	/		

OT1. RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE

POR FESR

Documento	1° RAPPORTO DI VALUTAZIONE ESTESO, ISMERI EUROPA, 2017
Collocazione temporale	Azioni attivate a seguito della pubblicazione del bando approvato con DGR 644/2016, aprile 2016
Domanda valutativa	<p>Quali primi risultati emergono dall'Azione 1.1a del POR FESR? (D10)</p> <p><i>la domanda di valutazione è finalizzata a comprendere non tanto gli effetti sulle imprese ma i seguenti aspetti:</i></p> <p><i>a. Che tipo di progetti e imprese sono stati finanziati?</i></p> <p><i>b. Lo strumento dei servizi di innovazione può costituire uno strumento efficace nel favorire atteggiamenti più proattivi delle PMI verso la ricerca ed innovazione, in particolare nel presentare successivi interventi a valere sulle altre azioni del POR FESR? (p. 117)</i></p>
Evidenze valutative	<p><u>Quali primi risultati emergono dall'Azione 1.1a del POR FESR?</u></p> <p>Il catalogo dei servizi si è rivelato uno strumento sufficientemente flessibile rispetto alle esigenze delle imprese, consentendo loro di seguire strategie diversificate (p. 188).</p> <p>Per quanto riguarda le preferenze nell'utilizzo dei servizi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • I servizi più utilizzati sono quelli di innovazione commerciale, mentre gli investimenti si concentrano sui servizi di innovazione di prodotto e/o processo (p. 121); • I servizi di ricerca contrattuale non sono stati utilizzati da nessuna impresa (forse spiazzati da altre linee del POR che finanziano progetti di ricerca con risorse più elevate), mentre sono stati poco utilizzati quelli relativi alla proprietà intellettuale e i servizi per l'efficienza energetica (p. 121). • Le micro imprese hanno fatto poco ricorso a servizi di innovazione organizzativa, mentre hanno fatto maggior uso delle altre imprese di studi di fattibilità e di servizi per l'innovazione di prodotto e processo (p.121), oltre ad aver usufruito in maniera superiore rispetto alle PMI della possibilità di integrare diversi servizi nello stesso servizio (p. 115). • La scelta del fornitore del servizio è avvenuta soprattutto in base alla conoscenza pregressa dello stesso o in base alla sua "reputazione", ma non sono stati utilizzati con frequenza Enti di ricerca o università. L'elemento più apprezzato dalle imprese è l'apporto di competenze specifiche dei fornitori (p. 115). • Lo strumento del voucher finanziato con la linea di azione 1.1.a sembrerebbe avere maggiore valore aggiunto per le imprese che ne hanno più "bisogno" per le loro strategie di crescita: si osserva infatti un'addizionalità superiore in imprese che sembrano meno "strutturate", ovvero quelle di piccolissima dimensione (le micro) rispetto alle piccole e medie (pp.125-126). • Le buone potenzialità che emergono alla data della valutazione vanno messe in relazione con i bassi costi che questo tipo di interventi comporta (p. 188). <p><u>a. Che tipo di progetti e imprese sono stati finanziati?</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Le imprese finanziate dalla linea 1.1.a appartengono a settori ad alta tecnologia e alta conoscenza in misura più consistente del profilo medio delle imprese regionali, anche se in proporzione inferiore a quelle del POR. Sono dotate di un buon livello di capitale umano e hanno una certa propensione di base alla ricerca e innovazione. Le micro imprese sono presenti più che nelle altre linee dell'Asse I ad oggi avviate, coerentemente con gli obiettivi dell'intervento (p. 115). • Le micro imprese si distinguono dalle altre della linea 1.1.a per essere operative da molti meno anni (il 30% di quelle che hanno risposto all'indagine appartiene alle startup innovative), concentrate nel settore terziario avanzato e ad alta conoscenza più che nella manifattura, meno presenti sui mercati internazionali, ma con dinamiche di crescita nel triennio precedente all'intervento simile alle altre imprese. Hanno già realizzato attività di

	<p>ricerca ed innovazione negli ultimi anni, ma hanno meno esperienza delle altre imprese in servizi innovativi forniti da provider esterni (p. 115).</p> <p><u>b. Lo strumento dei servizi di innovazione può costituire uno strumento efficace nel favorire atteggiamenti più proattivi delle PMI verso la ricerca ed innovazione, in particolare nel presentare successivi interventi a valere sulle altre azioni del POR FESR?</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Tra le aspettative delle imprese in termini di risultati vi è anche quello di un migliore approccio alla R&S (p. 115); • 30 progetti, pari al 22% del totale indicano come finalità principale l'utilizzo dell'azione 1.1.a per preparare attività ulteriori di ricerca e sviluppo. Un terzo dei progetti non ha questa ricaduta immediata, ma le imprese osservano che i progetti realizzati potrebbero essere propedeutici per azioni di R&S o sviluppo più ambiziose (p. 128).
Raccomandazioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. In un'eventuale riproposizione, il catalogo potrebbe essere semplificato in alcune sue parti (per esempio eliminando i servizi di ricerca contrattuale) e integrato in altre (si potrebbe considerare l'opportunità di inserire specifici servizi per l'internazionalizzazione, considerato che è uno degli aspetti in cui le imprese si attendono risultati) (pp. 115 e 190) 2. Si potrebbe considerare l'opportunità di rendere obbligatorio o incentivare l'utilizzo di studi di fattibilità o servizi di progettazione per la R&S per le imprese che come obiettivo prioritario hanno quello di utilizzare lo strumento del voucher per predisporre futuri studi di Ricerca ed innovazione. (p. 190)
Recepimento	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il suggerimento è stato accolto: nella riproposizione del Catalogo dei servizi sono stati aggiunti anche i servizi per l'internazionalizzazione, con la nuova formulazione della tipologia dei servizi B7 del catalogo: "B7 Servizi per l'innovazione commerciale e l'internazionalizzazione". Per quanto attiene ai servizi di ricerca contrattuale, si precisa che il partenariato, a seguito di consultazione, non ha mai manifestato l'esigenza di eliminare tale tipologia dal catalogo, pertanto alla proposta del valutatore non è stata data attuazione. 2. Il suggerimento non è stato accolto in quanto il POR FESR 2014-2020 non dispone specificamente in merito a relativi obblighi/incentivi di utilizzo, e l'obbligatorietà della scelta di un servizio dal catalogo non pareva in linea con i contenuti del bando che, per gli altri casi, lasciano piena libertà di scelta all'impresa (POR FESR 14-20. Rapporto esteso 2017. Osservazioni e raccomandazioni del valutatore. Marzo 2018, pag. 4).
Collegamenti con la Programmazione 2021-27	<p>OS1-un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa, provvedendo a:</p> <p>i) rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate;</p>

S3

Documento	RAPPORTO TEMATICO SULLE ATTIVITÀ COLLABORATIVE DI RICERCA E SVILUPPO, ISRI, 2020
Collocazione temporale	Settembre – ottobre 2019
Domanda valutativa	<p>D1 Chi sono i soggetti che hanno beneficiato dei finanziamenti?</p> <p>D2 Che rapporti di collaborazione si sono instaurati, con quale interazione e con che soddisfazione?</p> <p>D3 Che sviluppi concreti stanno avendo le attività di R&S?</p> <p>D5 Quali effetti più generali sono prefigurabili nel medio-lungo termine per le strutture di ricerca?</p> <p>D4 Quali effetti più generali sono prefigurabili nel medio-lungo termine per le imprese?</p>
Evidenze valutative	<p><u>D1 Chi sono i soggetti che hanno beneficiato dei finanziamenti?</u> La maggioranza assoluta dei beneficiari (oltre il 57% del totale) è costituita da imprese di piccola e piccolissima dimensione, a dimostrazione del fatto che ci possa essere un forte interesse a realizzare attività di R&S finalizzate all'innovazione anche da parte di imprese che assumono dimensioni estremamente ridotte. Si tratta, in generale, di PMI che collocano i propri prodotti/servizi sia in Italia che all'estero, presentano una spiccata attitudine ad investire in attività innovative, mostrano un forte orientamento all'innovazione (avendo – in oltre l'80% dei casi – introdotto nel triennio antecedente alla realizzazione del progetto collaborativo di R&S almeno un'innovazione tecnologica nei prodotti/servizi offerti e/o nei processi utilizzati), evidenziano, in generale, un rilevante dinamismo.</p> <p>Per quanto concerne invece le università e gli organismi di ricerca che fanno parte, in particolare, delle ATS beneficiarie dei finanziamenti concessi a valere sulla linea d'intervento 1.3.b, si tratta, in genere, di organizzazioni di medio-grande dimensione, strutture che, in netta prevalenza, svolgono ricerca di base e/o applicata, mentre più raramente si occupano più specificamente anche di attività connesse allo sviluppo sperimentale e/o prototipale. (pag. 41)</p> <p><u>D2 Che rapporti di collaborazione si sono instaurati, con quale interazione e con che soddisfazione?</u> L'azione in oggetto ha offerto un contributo significativo soprattutto al rafforzamento dei legami fra il tessuto imprenditoriale regionale da un lato e le strutture/enti di ricerca dall'altro. Anche le imprese dell'agro-alimentare e delle due filiere produttive strategiche – beneficiarie dei finanziamenti concessi a valere sulla linea d'intervento 1.3.a – per realizzare il proprio progetto di R&S hanno, in circa il 73% dei casi, preferito attivare una specifica collaborazione con un'università o con un organismo di ricerca, piuttosto che cooperare soltanto con altre imprese regionali o extra-regionali oppure con singoli consulenti. La quasi totalità sia delle imprese (circa il 95% del totale) che delle strutture di ricerca (circa il 90% del totale) dà una valutazione indubbiamente positiva dei rapporti intrecciati con gli altri partner durante la realizzazione del progetto, definendoli – il più delle volte – molto intensi e collaborativi. (pag. 42)</p> <p><u>D3 Che sviluppi concreti stanno avendo le attività di R&S?</u> Per quanto riguarda le imprese beneficiarie, in circa i tre quarti dei casi, l'attività di ricerca dovrebbe favorire la messa a punto e la successiva adozione di una tecnologia di processo – nuova o significativamente migliorata – che verrà principalmente utilizzata dalla imprese sviluppatrici per realizzare nuovi prodotti/servizi ovvero per migliorare la qualità dei prodotti/servizi già offerti sul mercato; in quasi il 50% dei casi l'attività di R&S dovrebbe altresì consentire la messa a punto di un prodotto/servizio nuovo o significativamente migliorato, in termini di caratteristiche tecniche e/o funzionali, uso dei materiali, ecc., che la stessa impresa prevede di poter immettere – a breve – sul mercato.</p> <p>Per quanto riguarda le università e le altre strutture di ricerca che hanno direttamente beneficiato dei finanziamenti concessi a valere sulla linea d'intervento 1.3.b, le ricadute immediate più frequentemente segnalate – che accomunano circa il 70% delle strutture intervistate – sembrerebbero riguardare: l'avvio/apertura di nuovi filoni di ricerca che si</p>

	<p>presume siano di specifico interesse delle imprese regionali scaturendo da attività di R&S svolte in collaborazione con le imprese del territorio; l'acquisizione di nuove competenze specialistiche che si sono presumibilmente sviluppate grazie agli scambi di know how e alla proficua interazione con gli altri partner del progetto; infine, l'assunzione a tempo determinato di uno o più ricercatori, opportunità che è stata resa ovviamente possibile dalla partecipazione al progetto di R&S ed in particolare dai finanziamenti ricevuti. Le agevolazioni concesse sembrerebbero aver avuto un effetto fortemente stimolante, dal momento che pochissime imprese (1,2% del totale) e addirittura nessuna struttura di ricerca avrebbero comunque realizzato il progetto di R&S anche in assenza dei contributi pubblici. Nel caso specifico delle imprese l'effetto addizionale dell'agevolazione tenda significativamente ad aumentare al diminuire delle dimensioni dei beneficiari, a riprova del fatto che il contributo finanziario offerto dall'azione 1.3 sembrerebbe essere stato particolarmente efficace proprio nello stimolare gli investimenti in R&S delle imprese di più piccole dimensioni che, d'altro canto, costituiscono il target primario della policy in oggetto. (pag. 42)</p> <p><u>D4 Quali effetti più generali sono prefigurabili nel medio-lungo termine per le imprese?</u> Almeno il 40% delle imprese intervistate si attende di aumentare sia gli investimenti sostenuti in innovazione (a cominciare dalle spese in attività di R&S realizzate intra muros, cioè all'interno della propria azienda), sia i propri risultati in materia di innovazione (con una crescita – in particolare – non soltanto delle innovazioni tecnologiche di processo e/o prodotto introdotte dall'azienda, ma anche delle innovazioni nel campo del marketing e nell'organizzazione aziendale) sia la propria attitudine a collaborare e ad interagire più continuativamente con soggetti esterni (siano essi altre imprese, università, o centri di ricerca e trasferimento tecnologico) per realizzare in particolare attività di R&S e d'innovazione.</p> <p><u>D5 Quali effetti più generali sono prefigurabili nel medio-lungo termine per le strutture di ricerca?</u> Gli effetti attesi che sono stati più frequentemente indicati dalle strutture di ricerca intervistate sono: la crescente partecipazione a reti/network con imprese del territorio regionale per realizzare attività di R&S o d'innovazione e un forte incremento delle attività di ricerca applicata svolte all'interno delle strutture. Nelle strutture di ricerca i principali effetti attesi riguardano la crescente qualificazione professionale del personale impiegato all'interno delle strutture di ricerca e una crescente produzione di pubblicazioni scientifiche che potranno direttamente scaturire dalla più stretta interazione con il sistema imprenditoriale regionale. (pag. 44)</p>
Raccomandazioni	<p>1. È necessario migliorare la capacità dello strumento di raggiungere un'ampia platea di soggetti, evitando che a beneficiare delle agevolazioni concesse siano soltanto – o in netta prevalenza – le imprese più dinamiche ed innovative, oppure quelle inserite all'interno di gruppi industriali di rilevanza nazionale o internazionale che sono già orientate alla collaborazione con altri soggetti per attività di R&S o d'innovazione (p. 44).</p> <p>2. Muovendo dalle premesse di cui al punto 1, e considerato che le politiche in questo settore non dovrebbero limitarsi a incentivare la realizzazione di progetti innovativi, ma anche determinare un cambiamento culturale nelle PMI con l'assunzione di un atteggiamento più orientato alla cooperazione nel campo dell'innovazione; si suggerisce di finanziare anche nelle aree dello smart health e delle tecnologie marittime non soltanto attività di R&S che si collocano sulla frontiera tecnologica; ma parallelamente anche progetti d'innovazione di minore contenuto tecnologico che sono di potenziale interesse per una platea molto più ampia di imprese (p. 45).</p>
Recepimento	<p>Il Rapporto tematico era interamente incentrato sull'analisi dei progetti collaborativi di R&S finanziati nell'ambito dell'azione 1.3 del POR FESR. Nell'ambito del programma, con la linea d'intervento 1.2.a.1, sono stati finanziati anche Incentivi alle imprese per attività di innovazione di processo e dell'organizzazione - Aree di specializzazione "Agroalimentare", "Filiera produttive strategiche", "Tecnologie marittime" e "Smart Health.</p>

Collegamenti con la Programmazione 2021-27	OS1-un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa, provvedendo a: i) rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate; iv) sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità;
---	---

Documento	RAPPORTO SULLA REVISIONE DELLE AREE/TRAIETTORIE TECNOLOGICHE, ISRI, LUGLIO 2020
Collocazione temporale	2015-2017
Domanda valutativa	D1 Esistono tratti comuni tra le traiettorie definite nelle diverse aree di specializzazione? D2 È possibile individuare uno schema condiviso tra le diverse aree di specializzazione entro il quale sia possibile individuare delle traiettorie comuni o almeno parzialmente sovrapponibili? D3 In che misura tale (eventuale) schema comune trova corrispondenza nello schema nazionale del PNR?
Evidenze valutative	<p><u>D1 Esistono tratti comuni tra le traiettorie definite nelle diverse aree di specializzazione?</u> La definizione delle traiettorie nelle diverse aree di specializzazione si è spesso risolta nella costruzione di “contenitori” piuttosto ampi e dai confini apparentemente sfumati. Si è rilevata, in alcuni casi, l'esistenza di aree di potenziale sovrapposizione che hanno reso indifferente la collocazione di un progetto d'innovazione in una traiettoria piuttosto che in un'altra. Ciò è dovuto al fatto che i criteri con cui sono stati ripartiti gli ambiti all'interno di ogni area fanno riferimento in alcuni casi alle finalità delle innovazioni, in altri a specifici domini tecnologici, in altri ancora a specifiche tipologie di innovazione (di prodotto, di processo, organizzative, di mercato). Ogni traiettoria viene definita attraverso una scelta ed una combinazione di criteri diversa e spesso non confrontabile con le altre, neppure all'interno dello stesso cluster: in questo modo le traiettorie risultano di fatto non confrontabili tra loro, perché espresse con approcci e linguaggi differenti. (pag.14)</p> <p><u>D2 È possibile individuare uno schema condiviso tra le diverse aree di specializzazione entro il quale sia possibile individuare delle traiettorie comuni o almeno parzialmente sovrapponibili?</u> Attraverso una rilettura trasversale dei termini e delle espressioni contenuti nelle definizioni delle traiettorie, si è pervenuti alla costruzione di una tabella comparativa che mette in evidenza gli elementi comuni a più di una traiettoria: circa un quarto degli elementi individuati risultano presenti in più di una traiettoria. (pag.16)</p> <p><u>D3 In che misura tale (eventuale) schema comune trova corrispondenza nello schema nazionale del PNR?</u> Partendo dall'analisi comparativa svolta dal NUVEC tra le 26 Aree di specializzazione indicate dalle Regioni nelle loro strategie e le 12 Aree identificate dal NUVEC, è stata operata una ricostruzione di quali siano le traiettorie di sviluppo tecnologico previste dalle altre Regioni italiane che hanno opzionato le stesse aree di specializzazione d'interesse del FVG. (pag. 23) Dalla ricognizione effettuata emerge, su scala ancora più ampia di quanto non si sia verificato in maggior dettaglio per il Friuli Venezia Giulia, che non è possibile riconoscere un approccio e dei criteri omogenei nella delimitazione delle traiettorie, né all'interno della stessa Regione, né nell'ambito di ciascuna area tecnologica. Nelle varie realtà regionali coesistono approcci centrati sulle finalità, approcci basati su specifiche tecnologie, approcci mirati al prodotto ed altri al processo; inoltre, alcune aree di specializzazione (es. “fabbrica intelligente” o “design, creatività e made in Italy”) e anche molte traiettorie di sviluppo tecnologico, non adottano nessuno di questi approcci e rappresentano, in pratica dei contenitori molto ampi e dai confini spesso indefiniti, dove sono di fatto confluiti progetti d'innovazione profondamente eterogenei (per contenuti, finalità, tecnologie abilitanti utilizzate, ambiti di applicazione, ecc.). In generale, non sembra si possano ravvisare possibili standard o modelli da prendere a riferimento anche soltanto allo scopo di favorire il confronto e la standardizzazione a livello nazionale. (pagg.30-31)</p>

Raccomandazioni	<p>Alla luce dell'analisi dell'esperienza del Friuli Venezia Giulia, e avendo anche esaminato gli esiti del processo di individuazione delle traiettorie anche nelle altre regioni, la raccomandazione fondamentale è quella di arrivare a definire un metodo comune, capace di rispondere nella maniera migliore alle finalità per cui le traiettorie sono definite.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Per evitare l'eterogeneità di struttura e contenuti, è necessario adottare uno schema-tipo da seguire nella descrizione della traiettoria. 2. Sarebbe auspicabile che ogni descrizione della traiettoria si basasse solo su un numero ristretto di elementi caratterizzanti quella singola traiettoria ed evitasse elementi comuni ad altre descrizioni. 3. Per quanto riguarda i termini e le espressioni usate, la descrizione deve presentare una gerarchia interna ben chiara e permettere di riconoscere gli elementi essenziali per l'identificazione della traiettoria. 4. Usare una terminologia quanto più possibile condivisa. 5. Per evitare le sovrapposizioni reciproche tra diverse traiettorie, è necessario adottare preliminarmente per tutte le traiettorie di una stessa area un unico criterio principale di definizione (ad esempio la tecnologia, o il tipo di innovazione di prodotto), e successivamente tracciare i confini tra una traiettoria e l'altra con un'assegnazione esclusiva sulla base di tale criterio comune.
Recepimento	<p>La proposta di metodo per la definizione delle traiettorie avanzata dal Valutatore è stata adottata nell'ambito del processo di EDP messo in atto per la costruzione della nuova Strategia S3 2021-2027. Le conclusioni e raccomandazioni del Valutatore e i suggerimenti operativi forniti sono stati utilizzati nella costruzione del modello di scheda per la raccolta delle proposte di traiettorie da parte dei Gruppi di Lavoro costituiti nell'ambito del processo di scoperta imprenditoriale al fine di garantire la confrontabilità tra le proposte che emergeranno dai singoli GdL e favorire una sintesi.</p>
Collegamenti con la Programmazione 2021-27	<p>OS1-un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa, provvedendo a:</p> <ol style="list-style-type: none"> i) rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate; iv) sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità;

Documento	RAPPORTO INTERMEDIO DI VALUTAZIONE SULLA S3, ISRI, 2019
Collocazione temporale	Dati al 31/12/2018
Domanda valutativa	<ol style="list-style-type: none"> 1. Che progetti stiamo finanziando? 2. Quali traiettorie stiamo seguendo? 3. In che misura è coinvolto il sistema regionale? 4. È migliorata (sta migliorando) la capacità innovativa del sistema regionale? 5. È migliorata (sta migliorando) la competitività del sistema economico regionale sia in generale che nelle aree di specializzazione della S3? 6. Si sta assistendo allo sviluppo di nuovi settori/ambiti produttivi in grado di favorire una trasformazione positiva del sistema economico regionale?
Evidenze valutative	<p><u>1. Che progetti stiamo finanziando?</u> Al 31/12/2018 risultavano finanziati circa 1.400 progetti/interventi a valere, per circa quattro quinti del totale, sulle azioni dirette. Il 44% delle risorse totali attivate al 31/12/2018 riguarda attività di R&S, a scalare per ordine di grandezza si trovano le infrastrutture per la banda larga (15%); i contributi al sistema regionale della ricerca, innovazione e alta formazione; innalzamento delle competenze dei lavoratori, istruzione superiore e alta formazione (13% ciascuno); ammodernamento e diversificazione delle aziende agricole (8%); avvio di nuove imprese (7%) (pp. 51-52). Rispetto agli ambiti, quello in cui si concentra il maggior numero di progetti è quello metalmecanico (35%), seguito dal sistema casa (19%), dall'agroalimentare (13%), smart health (10%) e tecnologie marittime (8%). Il residuo 15% non è collocato in un ambito specifico (pp. 51-52).</p>

Imprese e PMI sono prevalenti tra i beneficiari del settore agro-alimentare, della metalmeccanica e del sistema casa, mentre è più elevata la presenza di soggetti pubblici nei settori dello smart health e delle tecnologie marittime (p. 53).

2. Quali traiettorie stiamo seguendo?

- Nell'**agro-alimentare**, la traiettoria su cui si addensa il maggior numero di progetti è quella concernente l'integrazione di **interventi di innovazione sulle catene agro-alimentari** per la creazione di valore per il consumatore (un terzo del totale). Tutte le altre traiettorie si attestano su numeri decisamente inferiori (p. 54).
- Nella **filiera metalmeccanica** la traiettoria maggiormente perseguita è quella delle **soluzioni e tecnologie per la progettazione integrata e l'innovazione di prodotto/macchine intelligenti** (un terzo del totale). Interesse minore hanno suscitato progetti sulle innovazioni di processo e sull'adozione di tecnologie per le innovazioni organizzative (p. 54).
- Nella filiera del **sistema casa** non è emersa una traiettoria dominante, ma hanno suscitato maggiore interesse quella relativa alle **tecnologie dei materiali e il design innovativo** (un quarto del totale), e in misura minore quella relativa alle **tecnologie per l'efficientamento degli edifici e dei processi costruttivi e produttivi** (p. 55).
- La traiettoria più scelta in ambito **smart health** è quella **biomedicale, diagnostica in vivo e in vitro** (51% del totale) (p. 56).
- Nell'ambito delle **tecnologie marittime**, l'interesse si è concentrato quasi esclusivamente sulla traiettoria delle **metodologie di progettazione e sviluppo di nuovi progetti, processi e servizi** (oltre due terzi dei progetti) (p. 57).

3. In che misura è (per il momento) coinvolto il sistema regionale?

La S3 del FVG **ha finanziato al 31/12/2018 circa 1400 progetti per un totale di quasi 1700 beneficiari**, di cui il 90% è costituito da imprese, e in larga parte da PMI (p. 57). Circa un terzo delle imprese beneficiarie di azioni dirette appartengono alla filiera **metalmeccanica**, poco meno di un quinto al **sistema casa**, con i residui tre ambiti di intervento a ricoprire un peso inferiore (p. 58).

Per quanto riguarda **il coinvolgimento delle imprese che operano nelle aree di specializzazione della S3**, calcolato con diverse modalità che considerano platee più o meno ampie di imprese come bacino della filiera: il coinvolgimento della filiera **metalmeccanica** oscilla tra il 4% e il 14% del totale delle imprese; per l'**agroalimentare** il coinvolgimento è del 12%-18%; **le imprese della filiera del sistema casa registrano il coinvolgimento più basso**, con il 6-7% del totale (tuttavia si tratta di una filiera molto estesa: restringendo la platea ai due comparti principali della filiera, l'incidenza salirebbe al 10%, un numero più vicino a quello totalizzato da altri ambiti della S3); l'area **smart health** oscilla tra il 16% e il 42% (vi sono anche qui difficoltà a delimitare la filiera); infine le **tecnologie marittime** si attestano tra il 9% e il 13% (p. 60).

4. È migliorata (sta migliorando) la capacità innovativa del sistema regionale?

Al momento della valutazione non era ancora possibile rispondere alla domanda, sia perché la maggior parte dei progetti era in corso di realizzazione, sia perché non era possibile dare conto del contesto regionale corrente a causa di un lag temporale nei dati nelle statistiche sui temi inerenti l'innovazione (p. 60).

Tuttavia misurando l'ammontare della spesa in innovazione indotta dalla S3, **si può stimare che gli incentivi concessi** a valere sulle diverse azioni che compongono la Strategia **abbiano finora indotto una spesa in R&S quantificabile in circa 230/240 milioni di euro, stimabili in circa 80 milioni di euro all'anno nell'arco di un triennio, ovvero circa il 14% della spesa in R&S regionale** (p.61)

5. È migliorata (sta migliorando) la competitività del sistema economico regionale sia in generale che nelle aree di specializzazione della S3?

La valutazione ha avanzato alcune prime considerazioni di carattere più generale sull'evoluzione del posizionamento competitivo del tessuto imprenditoriale regionale. Considerando infatti l'export come una proxy del livello di competitività del tessuto

	<p>produttivo regionale, le dinamiche registrate nel triennio 2015-2018 indicherebbero un generale miglioramento del posizionamento dell'industria regionale sui mercati internazionali e segnalerebbero quindi un'evidente discontinuità rispetto agli anni precedenti (2007-2013). In particolare, i risultati mostrati nel periodo 2013-2018 dall'export metalmeccanico (+28%) e dallo smarth health (+78%) sembrano indicare un miglioramento del posizionamento competitivo dell'industria regionale sui mercati internazionali. Con i dovuti distinguo dovuti alla presenza sul territorio di Fincantieri, lo stesso si può affermare per il comparto cantieristica delle tecnologie marittime, che nel periodo 2015-2018 ha visto un incremento del +110% del valore delle esportazioni. Un ottimo risultato, ancorchè caratterizzato da un rallentamento rispetto al Nord-Est nel triennio 2015-2018, si registra anche per il comparto agroalimentare, con un +34% nel 2013-2018 (pp. 62-63).</p> <p><u>6. Si sta assistendo allo sviluppo di nuovi settori/ambiti produttivi in grado di favorire una trasformazione positiva del sistema economico regionale?</u></p> <p>I numeri dei progetti finanziati dal POR FESR con la misura rivolta al supporto delle start up e spin off innovative sono troppo contenuti per poter trasformare il sistema produttivo regionale (p. 63).</p>
Raccomandazioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. È necessario migliorare il sistema di raccolta e gestione delle informazioni da utilizzare per la valutazione, prevenendo fin dalla definizione della Strategia le modalità per identificare i dati necessari. Questo è tanto più importante per la Strategia S3 in quanto, deve fare affidamento su sistemi di monitoraggio diversi e costruiti per rispondere alle esigenze dei singoli programmi che alimentano la strategia. Per questo motivo, fin dall'inizio del processo di programmazione va prevista la raccolta e la registrazione sistematica dei dati necessari. 2. La filiera agro-alimentare ha beneficiato di un ammontare di risorse nettamente inferiore a quanto previsto in sede programmatica, perciò si auspica che siano riservate alle imprese della suddetta filiera almeno una parte delle risorse della S3 non ancora impegnate, o in alternativa, che siano introdotti nei futuri bandi dei meccanismi premianti per avvantaggiare le imprese che si collocano in quest'area di specializzazione. 3. Poche risorse sono state assegnate alle azioni di stimolo della nuova imprenditorialità, dimostrando scarsa coerenza con la centralità data dalla Strategia regionale alla trasformazione del sistema economico regionale e allo sviluppo di nuovi ambiti produttivi a più alto contenuto tecnologico. È quindi auspicabile destinare eventuali risorse residue disponibili alle azioni di stimolo alla nascita di nuove imprese nei settori a più elevato contenuto tecnologico (p. 64).
Recepimento	<p>L'attività di monitoraggio del POR FESR è stata correttamente pianificata fin dall'inizio anche sulla base delle esigenze peculiari che caratterizzano la S3 regionale.</p> <p>Nel 2019 è stata incrementata di 1.9 Meuro la dotazione della procedura di attivazione per il finanziamento di Interventi di sostegno alla creazione e al consolidamento delle start up innovative mediante incentivi diretti - strumento di fertilizzazione – POR FESR 1.4.b.1</p>
Collegamenti con la Programmazione 2021-27	<p>OS1-un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa, provvedendo a:</p> <ol style="list-style-type: none"> i) rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate; iii) rafforzare la crescita e la competitività delle PMI; iv) sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità;

ULTERIORI RACCOMANDAZIONI

Alcune raccomandazioni sono state avanzate dal soggetto gestore del cluster CBM, riguardanti l'opportunità di proseguire il sostegno ai Progetti Strategici anche nella Nuova programmazione. **I Progetti Strategici** (soprattutto i progetti della traiettoria di sviluppo "Terapia Innovativa" – nuove molecole per nuovi farmaci) **riescono a percorrere**, anche grazie ai contributi, **solo i primi livelli dei TRL** (Technology Readiness Level). Si suggerisce che, nella prossima programmazione 2021-27, venga data maggiore attenzione ai progetti già oggetto di sostegno ma

non ancora maturi per il mercato, individuando ulteriori forme di accompagnamento. La criticità più rilevante afferisce infatti alla fase di commercializzazione del nuovo prodotto. **Spesso infatti i fondi e i sostegni pubblici coprono i diversi momenti di un processo di R&S, ma questi si esauriscono prima del definitivo lancio sul mercato.** Inoltre le fasi successive della sperimentazione clinica richiedono investimenti ingenti (si parla di decine di milioni di euro) che non possono essere coperti con contributi regionali. È in questo momento che dovrebbero intervenire gli investitori del settore (viene sottolineato come questi siano pochi).

Un ulteriore aspetto emerso riguarda le **difficoltà delle aziende a validare i propri prototipi presso le strutture pubbliche sanitarie regionali e ad accedere come fornitori di innovazione;** a tale proposito si sono ricordati gli strumenti di **PCP-PreCommercial Procurement** come possibile leva per arrivare alla commercializzazione delle innovazioni introdotte. Si ritiene **che il PCP potrebbe essere promosso e utilizzato maggiormente soprattutto nel settore della salute** per favorire e facilitare partnership tra le imprese e le amministrazioni pubbliche e permettere un più facile trasferimento di innovazione.

PSR

Documento	2° RAPPORTO DI VALUTAZIONE ESTESO, ISMERI EUROPA, 2019
Collocazione temporale	Dati al 31/12/2018
Domanda valutativa	In che misura gli interventi del PSR hanno rinsaldato i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali? (D2)
Evidenze valutative	<u>In che misura gli interventi del PSR hanno rinsaldato i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali?</u> I GO regionali hanno presentato progetti di qualità, in particolare per quanto riguarda la loro coerenza con i fabbisogni del territorio e le loro potenziali ricadute sui soggetti coinvolti e sui settori di riferimento (p. 98). La SM 16.2 (creazione di poli o reti per lo sviluppo di progetti di innovazione aziendale e di filiera) è stata valutata meno positivamente rispetto ai GO, in quanto la disponibilità di risorse ha permesso di finanziare tutte le domande ammissibili: questo aspetto ha influito quindi sulla qualità complessiva dei progetti finanziati. Si evidenzia inoltre una composizione dei partenariati meno articolata, per numero e tipologia di soggetti coinvolti, rispetto a quanto auspicato dal bando (p. 98).
Raccomandazioni	Per migliorare la raccolta dei dati necessari alla valutazione, è auspicabile un confronto con l'AdG e le strutture dedicate all'attuazione e gestione del Programma al fine di condividere la ricezione di dati di qualità e il ricorso ad indagini mirate volte a colmare i gap informativi evidenziati (p. 137).
Recepimento	È stata organizzata una raccolta sistematica delle schede di monitoraggio semestrale pervenute alle strutture responsabili dell'attuazione dei diversi bandi e inserimento dei dati nel sistema informativo del Programma, App1420, in coordinamento con i referenti delle stesse. Sono state definite interrogazioni ad hoc della base dati del sistema informativo per evidenziare le carenze informative a livello di singola operazione in termini di indicatori finanziari, fisici e procedurali.
Collegamenti con la Programmazione 2021-27	OS1-un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa, provvedendo a: i) rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate; OS5 - un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali

OT2. MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME

PSR

Documento	2° RAPPORTO DI VALUTAZIONE ESTESO, ISMERI EUROPA, 2019
Collocazione temporale	Dati al 31/12/2018
Domanda valutativa	In che misura gli interventi del PSR hanno promosso l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali? (D18)
Evidenze valutative	<p>La domanda fa riferimento alla FA 6C ed alla SM 7.3 – Integrazione delle strutture e dei servizi a banda ultra larga nelle zone rurali. L'azione insiste su un'area dove il 91,4% della popolazione non ha accesso a servizi di connettività a 30Mbps. In particolare, nelle aree C e D, la copertura risulta praticamente assente.</p> <p>Inoltre, l'azione sembra portare benefici anche alla PA e di conseguenza all'e-governance. Sebbene infatti tutti i Comuni siano dotati di una connessione internet a banda larga, soltanto il 56% dispone di velocità effettiva >2 Mbps. Inoltre, non tutti i Comuni ad oggi offrono servizi pienamente interattivi.</p> <p>Si ritiene che il Programma possa nei prossimi anni riuscire a beneficiare il 5,13% della popolazione rurale (p. 126)</p>
Raccomandazioni	L'analisi svolta testimonia la rilevanza dell'azione rispetto al contesto e ai fabbisogni regionali . L'ampia diffusione della connettività potrebbe limitare lo svantaggio legato alla marginalità territoriale di molte aree rurali e incentivare la competitività delle aziende agricole (p. 126).
Recepimento	Nel mese di dicembre 2019 è stata sottoscritta una nuova convenzione tra Open Fiber, Insiel e la Regione, che disciplina l'utilizzo delle infrastrutture di posa appartenenti alla Rete Pubblica Regionale necessarie per la realizzazione del progetto BUL in quanto, grazie alla disponibilità delle infrastrutture regionali, è stato possibile procedere molto più rapidamente con la posa della fibra della rete pubblica e si sono limitati al minimo gli scavi e i disagi ai cittadini.
Collegamenti con la Programmazione 2021-27	<p>OS3 - Un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC, provvedendo a:</p> <p>i) promuovere misure di efficienza energetica;</p> <p>OS5 - Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.</p>

OT 3. PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PMI, DEL SETTORE AGRICOLO (PER IL FEASR) E DEL SETTORE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA (PER IL FEAMP)

POR FESR

Documento	2° RAPPORTO DI VALUTAZIONE ESTESO, ISMERI EUROPA, 2019
Collocazione temporale	Dati al 31/12/2018
Domanda valutativa	<p>(Analisi su POR FESR)</p> <p>1. Gli investimenti realizzati con la linea 2.3 hanno determinato cambiamenti nelle strategie di impresa, in che direzione? Quali impatti hanno avuto sullo sviluppo e consolidamento delle performance delle imprese e sulla loro capacità di innovazione? (D16)</p> <p>2. La strategia di comunicazione è stata efficace? Quale è il livello di conoscenza delle politiche europee nel contesto regionale, soprattutto da parte delle imprese? (D23)</p>
Evidenze valutative	<p><u>1. Gli investimenti realizzati con la linea 2.3 hanno determinato cambiamenti nelle strategie di impresa, in che direzione? Quali impatti hanno avuto sullo sviluppo e consolidamento delle performance delle imprese e sulla loro capacità di innovazione?</u></p> <p>La linea 2.3 del POR ha supportato imprese che avevano già in parte avviato un percorso di trasformazione e avevano posto le basi per una trasformazione dell'impresa, ovvero imprese già dotate delle caratteristiche necessarie ad aumentare l'efficacia dell'intervento (ad esempio, avevano già avviato investimenti nel triennio precedente). (p. 237).</p> <p>Gli investimenti hanno innescato comportamenti "virtuosi" da parte delle imprese e primi risultati intermedi quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Un atteggiamento maggiormente attivo delle imprese verso l'innovazione, sia di processo che di prodotto (p.237). In particolare, più della metà delle imprese finanziate dal POR FESR andranno potenzialmente ad introdurre innovazioni di prodotto (p. 235); • Supporto al miglioramento del livello tecnologico delle imprese (anche rispetto alle tecnologie 4.0); • Effetti positivi su alcuni fattori di competitività, come la capacità di introdurre innovazioni, la qualità dei prodotti, la possibilità di personalizzazione dei prodotti, la riduzione del time-to-market, la flessibilità; oltre a miglioramenti sia nella capacità produttiva che nella produttività (p. 238). • Importante contributo lordo alla crescita dell'occupazione, con una rilevazione di 35% di addetti creati grazie al POR (pp. 238-239); • Riflessi sulle competenze e risorse aziendali: il capitale umano (colto come proxy dalla presenza di laurea come titolo di studio) dei nuovi addetti è piuttosto elevato (p. 239). <p>Per quanto riguarda la qualità degli investimenti, gli investimenti minimi ammissibili della linea 2.3.b sono forse eccessivamente bassi per raggiungere gli obiettivi (p.185). Per la linea 2.3.a, invece, l'aver lasciato abbastanza indefinite le tipologie di investimento ammissibili ha fatto sì che lo strumento sia stato utilizzato anche per investimenti tradizionali e da imprese che non avevano una strategia precisa di upgrading tecnologico. In questi casi è mancata quindi una vera spinta all'innovazione dei processi o dei prodotti. Se da una parte questa ampia possibilità è stato uno degli elementi apprezzato dalle imprese, dall'altra ha ridotto la potenzialità degli investimenti (p. 240).</p> <p>Infine, il tema del cambiamento aziendale ricopre una grande importanza: per la maggioranza delle imprese il progetto finanziato dal POR si inserisce infatti in una strategia espansiva e di crescita aziendale ed in molti casi orientata ad un upgrading dei processi di informatizzazione e digitalizzazione (p. 237);</p> <p><u>2. La strategia di comunicazione è stata efficace? Quale è il livello di conoscenza delle politiche europee nel contesto regionale, soprattutto da parte delle imprese?</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Le imprese utilizzano prevalentemente canali tradizionali per ottenere informazioni sul POR FESR, come il sito web regionale dedicato al POR FESR (85%), le associazioni di

	<p>categoria (81% delle imprese), il passaparola (68%) e gli eventi organizzati dalla Regione o da altri soggetti (rispettivamente 66% e 55% del totale) (p. 228).</p> <ul style="list-style-type: none"> • Si è dimostrata positiva l'esperienza di coinvolgimento delle scuole e dei giovani in un percorso di conoscenza delle politiche del POR FESR, al contrario l'utilizzo di strumenti di comunicazione meno tradizionali come i social network non ha avuto buon esito (p. 240); • I tre strumenti che secondo le imprese vanno ulteriormente rafforzati sono il sito web, gli eventi promossi dalla Regione e la newsletter (p. 230). • Il livello di conoscenza del POR FESR da parte della cittadinanza e delle imprese è soddisfacente: l'80% dei cittadini intervistati è a conoscenza del fatto che l'Unione europea contribuisce allo sviluppo della regione, di questi il 31% dichiara di conoscere il POR FESR (p. 223). Per quanto riguarda le imprese, quasi il 90% di esse sa che la Regione Friuli Venezia Giulia riceve finanziamenti dall'Unione Europea per politiche di sviluppo economico e sociale, e l'80% dichiara di conoscere il fondo FESR e il POR FESR. Per tutti i fondi le imprese beneficiarie esprimono una conoscenza superiore rispetto alle imprese non finanziate. La conoscenza del FESR si presenta più diffusa nelle imprese di maggiore dimensione, in quelle della manifattura e in quelle che esportano (p. 226).
Raccomandazioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Lo strumento della linea 2.3 dovrebbe essere riproposto con una maggiore focalizzazione verso investimenti sulle tecnologie abilitanti e avanzate, e una maggiore valorizzazione di aspetti relativi all'organizzazione e alle risorse umane. 2. Maggior risalto potrebbe essere dato ad investimenti su aspetti "intangibili" che affiancano gli investimenti tecnologici su macchinari e software, finalizzati a rivedere i processi e le competenze aziendali. Operativamente, questo potrebbe essere fatto attraverso una limitata rimodulazione dei criteri di selezione, inserendo criteri che premiano il livello tecnologico degli investimenti, la presenza di una strategia di trasformazione o di acquisizione di servizi di affiancamento per la riorganizzazione aziendale e riducendo anche limitatamente il peso di alcuni criteri come quello occupazionale e/o di coerenza con la S3 (p. 240). 3. Potenziali integrazioni con alcuni interventi finanziati dal FSE darebbero un valore aggiunto a strumenti come la linea 2.3, poiché i cambiamenti che essa innesca sulle competenze da inserire in azienda sono in alcuni casi significativi. Gli ITS e gli IFTS sono uno strumento importante per collegare necessità derivanti dai nuovi investimenti e offerta di elevate professionalità (p. 242). 4. Dal punto di vista operativo e dell'implementazione, è importante a) abbattere i tempi di selezione delle operazioni per evitare che le imprese si trovino nella posizione di dover rinunciare all'incentivo e b) seguire i progetti che, in base ai dati di monitoraggio, sono strategici per i risultati occupazionali (p. 242). 5. Dal punto di vista strategico, la linea 2.3: a) è individuata dalla valutazione come meritevole di continuità (per sopperire all'incertezza del trend degli investimenti nella congiuntura economica, perché coerente con alcuni obiettivi di politica industriale regionale, complementare con altri interventi regionali e non sovrapposta a interventi nazionali); b) in base alle future analisi si potrà valutare se accentuarne il carattere tecnologico; c) presenta potenziali integrazioni con alcuni interventi finanziati dal FSE, come gli ITS, che darebbero un valore aggiunto a questo tipo di strumento (p. 242). <p>Per quanto riguarda la comunicazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Suggerimenti del Focus group con le parti economiche e sociali sulle attività di comunicazione: <ul style="list-style-type: none"> - Semplificare i bandi - Aggiornare più tempestivamente la sezione bandi del sito Web - Ridurre la mole delle informazioni e focalizzare meglio la comunicazione - Dare con maggiore anticipo informazione alle parti economiche e sociali in occasione di riunioni ed incontri, in particolare nei tavoli di partenariato - Diffondere informazioni, anche attraverso infografiche, sull'avanzamento della programmazione e sui principali risultati, quindi non solo sulle opportunità di finanziamento (p. 233). 2. Dal punto di vista operativo e dell'implementazione è auspicabile dare maggiore continuità alla newsletter e utilizzarla per la diffusione dei risultati; aggiornare con maggiore

	<p>frequenza le informazioni sul web; favorire la diffusione dei bandi attraverso l'utilizzo di strumenti di semplificazione e sintesi dei contenuti; valutare se rivedere alcuni indicatori della Strategia di comunicazione poco informativi (p. 242).</p> <p>3. Dal punto di vista strategico è importante continuare ad investire in iniziative di coinvolgimento di giovani (o altri target di popolazione) come protagonisti di azioni di comunicazione e anche di monitoraggio "civico" dei progetti realizzati; rafforzare lo staff che si occupa di comunicazione e realizzare un maggiore raccordo tra la struttura di comunicazione del POR e quella della Regione (ufficio stampa), per garantire un maggiore utilizzo di alcuni strumenti per la diffusione al grande pubblico ed una maggiore visibilità delle informazioni relative al POR FESR (p. 242).</p>
Recepimento	<p>Riguardo all'Attività 2.3. del POR FESR, non sono stati pubblicati nuovi bandi, considerato l'ampio parco progetti che si è creato in particolare con la II° tornata di bandi a favore dei progetti di investimento tecnologico e in ICT nelle piccole e medie imprese si è scelto di scorrere le graduatorie esistenti.</p> <p>L'attività di comunicazione sul POR FESR 2014-2020 ha cercato di cogliere le sollecitazioni fornite dalla Commissione. Sono stati effettuati incontri dedicati ai beneficiari, con numeri confortanti relativamente alla partecipazione. In questo senso sono state coinvolte le scuole (nell'ambito del progetto ministeriale "Alternanza Scuola-Lavoro"), attraverso uno specifico progetto di monitoraggio civico - EU MOVE - di durata biennale e che ha coinvolto più di 120 studenti, sull'esempio di "A Scuola di OpenCoesione". Per l'evento finale si è registrata un'elevata partecipazione (più di 160 tra studenti e docenti) e il feedback da parte degli alunni ha contribuito a formulare riflessioni diversificate.</p>
Collegamenti con la Programmazione 2021-27	<p>OS1-un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa, provvedendo a:</p> <p>iii) rafforzare la crescita e la competitività delle PMI;</p>

PSR

Documento	2° RAPPORTO DI VALUTAZIONE ESTESO, ISMERI EUROPA, 2019
Collocazione temporale	Dati al 31/12/2018
Domanda valutativa	<p>1. In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici, la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole sovvenzionate, in particolare aumentandone la partecipazione al mercato e la diversificazione agricola? (D4)</p> <p>2. In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale? (D5)</p> <p>3. In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali? (D6)</p>
Evidenze valutative	<p><u>1. In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici, la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole sovvenzionate, in particolare aumentandone la partecipazione al mercato e la diversificazione agricola? (D4)</u></p> <p>I progetti ammessi a finanziamento sono votati principalmente alla produzione certificata da regimi di qualità (anche biologica) o alla trasformazione di tali prodotti, nonché all'ammodernamento aziendale attraverso il ricorso a sistemi innovativi finalizzati al risparmio/efficientamento energetico anche facendo ricorso all'uso di FER (p. 103). Tuttavia, poiché questo focus sulla qualità richiede collaborazione tra le imprese e questa è complessa in un contesto di soggetti numerosi e tra loro eterogenei, si osserva anche una scarsa partecipazione a reti di imprese da parte dei beneficiari (p. 103). Rispetto alla progettazione di filiera, si osserva una chiara tendenza a premiare la produzione di qualità attraverso l'adesione a regimi anche a fini di export. Tuttavia tali effetti potrebbero essere limitati dallo scarso ricorso a misure di informazione e promozione (p. 103).</p> <p>L'accesso all'innovazione sembra fortemente orientato verso l'efficientamento energetico dei processi produttivi, mentre le aziende generalmente non puntano all'efficientamento delle risorse idriche ai fini del miglioramento delle proprie performance economiche (p. 104).</p> <p>Considerate le caratteristiche del settore del legno in FVG, gli interventi promossi per i potenziamento delle capacità commerciali e per il supporto della produzione certificata sembrano dimostrare la bontà dei progetti finanziati. Si riscontra minore successo per il sostegno all'uso non economico/turistico dei boschi (p. 104).</p> <p>Rispetto alla diversificazione delle attività economiche e in particolare con riferimento alle attività agrituristiche, i dati ISTAT (2018) evidenziano una maggiore probabilità di sopravvivenza delle aziende nel Nord-Est, e la probabilità di sopravvivenza risulta maggiore per le aziende che svolgono contemporaneamente due o tre tipologie. Tali risultati sono in linea con la tendenza delle aziende a diversificare i servizi offerti, proponendo pacchetti agrituristiche integrati. In tal senso positiva appare la scelta del Programma di indirizzare la proposta verso servizi innovativi e sociali (es. fattorie didattiche) gestiti in larga misura da giovani e donne. (p. 104). Infine, dopo una forte flessione, si assiste una ripresa dei servizi agrituristiche gestiti da donne (p. 104).</p> <p><u>2. In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale? (D5)</u></p> <p>Pur tenendo presente il ritardo registrato sull'avanzamento del Pacchetto Giovani (PG), al momento della valutazione nel complesso sono stati 109 i giovani agricoltori che hanno usufruito del sostegno PG, di cui il 46% donne. 79 giovani si sono così insediati in qualità di capo aziendale in un'azienda agricola già esistente; 30 sono divenuti titolari di un'impresa agricola individuale (p. 106). Inoltre, uno dei dati maggiormente significativi è che l'opportunità offerta dal PG ha consentito alla metà dei partecipanti di entrare per la prima volta nel mercato del lavoro (p. 106).</p> <p>Per quanto riguarda le competenze, il 57% dei giovani era già in possesso di titoli di studio o qualifiche in ambito agroalimentare; per la restante quota la Misura 1 "Trasferimento di</p>

	<p>conoscenze e azioni di informazione” è stato individuato come mezzo per acquisire le competenze necessarie alla gestione della azienda agricola (p. 106).</p> <p><u>3. In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali? (D6)</u></p> <p>L’analisi delle graduatorie suggerisce che il supporto alla competitività e alla qualità della produzione agroalimentare passi poco dall’adesione a regimi facoltativi (tra cui quello regionale AQUA) (p. 108).</p> <p>In relazione all’elemento filiera, l’intervento 3.1 (sostegno per l’adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari) sembra non aver realizzato pienamente quanto atteso, non annoverando tra i propri beneficiari alcuna rete d’impresa. L’adesione al contratto di rete produce vantaggi stimati in termini sia di addetti (in media +5,2 punti percentuali dopo un anno, +8,1 p.p. dopo due anni e + 11,2 p.p. dopo tre), sia sul fatturato (+7,4 p.p. dopo 1 anno, +6,6 p.p. dopo due anni e +14,4 p.p. dopo tre anni) (p. 108).</p> <p>La promozione del prodotto, che interessa anche le aziende produttrici di prodotti a marchio, sembra essere veicolata principalmente attraverso tecniche web innovative (che includano anche l’e-commerce). Si osserva che in un panorama complessivo che vede il Friuli Venezia Giulia presentare un’alta competitività delle aziende agricole in confronto alla media nazionale, ma una bilancia commerciale negativa di circa 300M euro per prodotti in agricoltura, nessun beneficiario del settore vitivinicolo e della zootecnia ha attivato azioni di supporto all’export (p. 108).</p> <p>Infine si osserva un discreto contributo della Focus Area al ricambio generazionale, nonché l’impulso che la stessa dà al ricorso alle energie rinnovabili (p. 109).</p>
Raccomandazioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rispetto alla produzione di qualità nell’ambito della progettazione di filiera, sembrerebbe utile al fine di amplificare gli effetti del finanziamento su scala regionale che la Regione conducesse una attività di informazione al largo pubblico teso a orientare i consumi alimentari consapevoli, in linea con gli obiettivi perseguiti attraverso il PSR e a sostenere il mantenimento della reputazione (p. 103). 2. Sembra utile condurre un’attività di promozione delle pratiche finanziate su scala regionale al fine di incentivare anche per il futuro il ricorso a questa tipologia di attività. La piena riuscita di queste tipologie di intervento passa in maniera inequivocabile dalla sinergia con altri interventi di carattere locale (es. LEADER, Aree Interne) che fungono da volano per la conoscenza del territorio regionale e l’accessibilità allo stesso (p. 105). 3. La formazione erogata ricopre una grande importanza al fine di garantire la riuscita dell’investimento. Altrettanto importante, tuttavia, risulta l’auspicabile transizione dalla formazione obbligatoria erogata ai beneficiari ad un’adesione degli stessi ad i corsi di formazione/aggiornamento su base volontaria, così che possa essere garantita anche la sostenibilità degli interventi (p. 137). 4. Il FEASR contribuisce al concetto di crescita intelligente mediante l’erogazione di attività formative spesso legate all’erogazione del finanziamento; ma si apprezza anche la rilevanza di alcuni progetti basati sull’impiego della conoscenza quali il progetto pilota AGRICS che definisce modelli previsionali di supporto all’attività agricola (p. 315). 5. Si raccomanda di dare maggiore impulso all’adesione ai regimi di qualità facoltativi, anche attraverso specifiche attività d’informazione sul territorio, tramite il coinvolgimento delle associazioni di produttori (p. 108).
Recepimento	<p>La partecipazione alla manifestazione Agriest Tech è avvenuta dal 24 al 27 gennaio 2019 presso il padiglione 8 del quartiere fieristico udinese, in collaborazione con ERSA. Gli eventi sono stati numerosi, rivolti sia agli addetti ai lavori sia al pubblico e organizzati e gestiti dalla Direzione Centrale Risorse Agroalimentari, Forestali e Ittiche. Oltre a dimostrazioni, incontri con i beneficiari del Programma, workshop e seminari, si sono svolte, in una sala dedicata, diverse lezioni riguardanti corsi di formazione in ambito agricolo e forestale, in collaborazione con il team dell’ente di formazione che realizza i corsi previsti dall’intervento 1.1.1 del PSR.</p>

	<p>Nell'ambito dell'iniziativa è stato organizzato il convegno <i>Lo sviluppo locale nelle aree rurali: l'esperienza LEADER e le strategie di cooperazione</i>, che si è focalizzato sulle possibilità offerte dalle misure 16.7 e 19 del PSR, sulle strategie di sviluppo locale operate da parte dei GAL regionali e sulle esperienze di costruzione partenariale pubblico-privata di progetti di sviluppo locale in aree montane e interne. Da ultimo, l'incontro <i>Analisi strategica del settore lattiero-caseario regionale: il punto sulla consultazione territoriale e l'attività dei gruppi di lavoro</i> ha fornito una panoramica sul comparto lattiero caseario nazionale e ha presentato un'indagine territoriale, evidenziandone i primi risultati e le proposte emerse.</p>
Collegamenti con la Programmazione 2021-27	<p>OS1-un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa, provvedendo a:</p> <p>iii) rafforzare la crescita e la competitività delle PMI;</p> <p>Nell'ambito del sostegno del FSE:</p> <p>i) migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale</p> <p>OS5- un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali</p>

Documento	1° RAPPORTO DI VALUTAZIONE ESTESO, ISMERI EUROPA, 2017																	
Collocazione temporale	2016																	
Domanda valutativa	I criteri di selezione del Pacchetto Giovani sono adeguati? (D4)																	
Evidenze valutative	<p><u>I criteri di selezione del Pacchetto Giovani sono adeguati?</u> A causa del limitato avanzamento procedurale, l'analisi si è focalizzata sulla coerenza tra fabbisogni e macro criteri. In generale, è stato rilevato un buon livello di coerenza tra criteri e i diversi fabbisogni del FEASR (p. 189), ed il giudizio è positivo anche sul punteggio massimo ad essi attribuiti (p. 186). L'analisi evidenzia le seguenti sinergie (p. 183):</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Macrocriteri</th> <th>Fabbisogni</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="2">A – Criteri di carattere trasversale</td> <td>F8 - Favorire il ricambio generazionale attraverso lo sviluppo di capitale umano qualificato</td> </tr> <tr> <td>F12 - Tutelare le aree montane, gli ecosistemi forestali e le aree caratterizzate da fragilità agroclimatico-ambientale</td> </tr> <tr> <td rowspan="5">B – Positive ricadute ambientali</td> <td>F5 - Incentivare le pratiche sostenibili, le innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo che migliorano la competitività</td> </tr> <tr> <td>F6 - Migliorare i sistemi aziendali di irrigazione, favorire il risparmio idrico e l'efficiamento dell'uso dell'acqua</td> </tr> <tr> <td>F7 - Valorizzare le attività di diversificazione: turismo, agriturismo, agricoltura sociale, energie rinnovabili</td> </tr> <tr> <td>F14 - Favorire metodi agronomici innovativi a valenza ambientale, l'agricoltura biologica e la gestione forestale sostenibile</td> </tr> <tr> <td>F16 - Migliorare la gestione dei terreni e la conservazione del carbonio organico nei suoli anche mediante riduzione degli input</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">C – Miglioramento della qualità delle produzioni</td> <td>F17 - Sostenere la riduzione del consumo energetico e favorire la produzione di energia rinnovabile attraverso le biomasse</td> </tr> <tr> <td>F10 - Favorire la costituzione di associazioni, organizzazioni</td> </tr> <tr> <td>D - Focalizzazione dell'aiuto e</td> <td>F5 - Incentivare le pratiche sostenibili, le innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo che migliorano la competitività</td> </tr> </tbody> </table>		Macrocriteri	Fabbisogni	A – Criteri di carattere trasversale	F8 - Favorire il ricambio generazionale attraverso lo sviluppo di capitale umano qualificato	F12 - Tutelare le aree montane, gli ecosistemi forestali e le aree caratterizzate da fragilità agroclimatico-ambientale	B – Positive ricadute ambientali	F5 - Incentivare le pratiche sostenibili, le innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo che migliorano la competitività	F6 - Migliorare i sistemi aziendali di irrigazione, favorire il risparmio idrico e l'efficiamento dell'uso dell'acqua	F7 - Valorizzare le attività di diversificazione: turismo, agriturismo, agricoltura sociale, energie rinnovabili	F14 - Favorire metodi agronomici innovativi a valenza ambientale, l'agricoltura biologica e la gestione forestale sostenibile	F16 - Migliorare la gestione dei terreni e la conservazione del carbonio organico nei suoli anche mediante riduzione degli input	C – Miglioramento della qualità delle produzioni	F17 - Sostenere la riduzione del consumo energetico e favorire la produzione di energia rinnovabile attraverso le biomasse	F10 - Favorire la costituzione di associazioni, organizzazioni	D - Focalizzazione dell'aiuto e	F5 - Incentivare le pratiche sostenibili, le innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo che migliorano la competitività
Macrocriteri	Fabbisogni																	
A – Criteri di carattere trasversale	F8 - Favorire il ricambio generazionale attraverso lo sviluppo di capitale umano qualificato																	
	F12 - Tutelare le aree montane, gli ecosistemi forestali e le aree caratterizzate da fragilità agroclimatico-ambientale																	
B – Positive ricadute ambientali	F5 - Incentivare le pratiche sostenibili, le innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo che migliorano la competitività																	
	F6 - Migliorare i sistemi aziendali di irrigazione, favorire il risparmio idrico e l'efficiamento dell'uso dell'acqua																	
	F7 - Valorizzare le attività di diversificazione: turismo, agriturismo, agricoltura sociale, energie rinnovabili																	
	F14 - Favorire metodi agronomici innovativi a valenza ambientale, l'agricoltura biologica e la gestione forestale sostenibile																	
	F16 - Migliorare la gestione dei terreni e la conservazione del carbonio organico nei suoli anche mediante riduzione degli input																	
C – Miglioramento della qualità delle produzioni	F17 - Sostenere la riduzione del consumo energetico e favorire la produzione di energia rinnovabile attraverso le biomasse																	
	F10 - Favorire la costituzione di associazioni, organizzazioni																	
D - Focalizzazione dell'aiuto e	F5 - Incentivare le pratiche sostenibili, le innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo che migliorano la competitività																	

	miglioramento del rendimento economico	<p>F7 - Valorizzare le attività di diversificazione: turismo, agriturismo, agricoltura sociale, energie rinnovabili</p> <p>F9 - Incoraggiare l'aggregazione delle imprese per favorire la concentrazione dell'offerta: filiere, cluster, reti anche no-food</p> <p>F17 - Sostenere la riduzione del consumo energetico e favorire la produzione di energia rinnovabile attraverso le biomasse</p> <p>F19 - Favorire la nascita di imprese per servizi alla popolazione</p> <p>F20 - Valorizzare il patrimonio economico e culturale delle aree rurali e l'agricoltura sociale</p>
Raccomandazioni	<p>1. Al momento della valutazione non è stato possibile avanzare suggerimenti specifici, in quanto i criteri stabiliti sono sembrati adeguati e coerenti con gli obiettivi dell'intervento e con alcuni dei fabbisogni individuati in sede di programmazione.</p> <p>2. Va verificato il funzionamento dei criteri in sede di selezione. Questa analisi non è stata possibile in fase di valutazione in quanto le graduatorie definitive non erano disponibili (p. 190).</p>	
Recepimento	L'approfondimento del funzionamento dei criteri di selezione dei bandi da parte del valutatore è stato fatto successivamente a seguito della fornitura dei dati sui criteri valorizzati per ogni operazione.	
Collegamenti con la Programmazione 2021-27	<p>OS1-un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa, provvedendo a:</p> <p>iii) rafforzare la crescita e la competitività delle PMI;</p> <p>OS4-un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;</p> <p>Nell'ambito del sostegno del FSE:</p> <p>i) migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale;</p>	

OT 4. SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI

POR FESR

Documento	RAPPORTO TEMATICO "SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE", ISMERI EUROPA, 2018
Collocazione temporale	2018
Domanda valutativa	<p>1. Quali effetti hanno avuto e/o potranno avere gli interventi del FESR Asse III sul risparmio delle emissioni di CO₂ nonché sulla riduzione delle emissioni dei principali inquinanti atmosferici, PM₁₀ e NO_x?</p> <p>2. Gli interventi hanno permesso, o possono permettere, risparmi reali da parte dei beneficiari, in termini di costi di gestione?</p> <p>3. Quali effetti indiretti hanno consentito, o potenzialmente possono consentire, gli interventi?</p> <p>4. Quanto ha pesato l'aspetto della sostenibilità ambientale nei progetti realizzati dalle imprese e come hanno funzionato i criteri di selezione?</p>
Evidenze valutative	<p><u>1. Quali effetti hanno avuto e/o potranno avere gli interventi del FESR Asse III sul risparmio delle emissioni di CO₂ nonché sulla riduzione delle emissioni dei principali inquinanti atmosferici, PM₁₀ e NO_x?</u></p> <p>Gli effetti potenziali delle misure messe in campo (molti interventi erano in corso di realizzazione al momento dell'analisi) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del 22% del consumo di energia primaria, un dato superiore all'obiettivo previsto dal POR, con un buon livello nel rapporto costo/efficacia (p.84). • 4 Meuro annui di costi energetici potenzialmente risparmiati, che gli enti impiegherebbero in diverso modo (p. 86). • Rispetto alle emissioni, 10 mila tonnellate di CO₂ evitate, pari ad un contributo dello 0,6% all'obiettivo di Europa 2020. Il risparmio contribuisce a ridurre costi sociali indiretti per 5 Meuro, al valore attuale considerando un orizzonte temporale di 25 anni (p. 87). • Le fonti rinnovabili di energia sono previste in quasi metà dei progetti, permettendo un passaggio da meno del 2% di consumi coperti da fonti rinnovabili a quasi l'8% (p. 92). • Il miglioramento nella classificazione energetica degli edifici è presente nell'80% dei casi (p. 93). <p><u>2. Gli interventi hanno permesso, o possono permettere, risparmi reali da parte dei beneficiari, in termini di costi di gestione?</u></p> <p>Si osservano potenziali effetti sulle pratiche e modalità di gestione energetica, in particolare in termini di pianificazione e monitoraggio energetico degli edifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Quasi tutti coloro che non avevano un sistema formale di monitoraggio energetico (il 65% dei casi) lo adotteranno in seguito all'intervento; • Quasi il 40% dei progetti che non avevano la figura dell'Energy Manager (praticamente quasi tutti i casi che hanno risposto) ha avviato o avvierà una riflessione su una possibile introduzione; • Più di un terzo degli enti che non svolgevano audit energetici con regolarità (il 66% del totale), lo faranno in seguito al progetto; • Minori risultati sono evidenti per cambiamenti più radicali, come la creazione di un ufficio/dipartimento specifico per la gestione delle problematiche energetiche e l'acquisizione di certificazione ambientale e/o energetica; • In metà dei casi inoltre si indica che si realizzeranno interventi formativi in ambito energetico per gli utenti e fruitori dei servizi energetici e/o personale, per migliorare il più possibile l'utilizzo della risorsa energetica dell'edificio (pp. 94-95); • Ulteriori ricadute indirette sono l'effetto di leva culturale e il miglioramento dei servizi erogati agli utenti (pp. 95-96). <p><u>3. Quali effetti indiretti hanno consentito, o potenzialmente possono consentire, gli interventi?</u></p>

	<p>Gli investimenti su edifici pubblici potrebbero dare luogo ad effetti di imitazione da parte di altre istituzioni pubbliche locali. Nel caso degli enti attuatori gli investimenti sostenuti dal FESR, stanno cambiando le pratiche di gestione energetica dei propri edifici e sta aumentando la consapevolezza sul tema energetico, tanto che diversi enti prospettano ulteriori investimenti per completare gli interventi non coperti dal progetto POR FESR e accrescere ancora di più l'efficienza energetica degli edifici (p. 106).</p> <p><u>4. Quanto ha pesato l'aspetto della sostenibilità ambientale nei progetti realizzati dalle imprese e come hanno funzionato i criteri di selezione?</u></p> <p>Il diffuso e coerente utilizzo di criteri di selezione a carattere ambientale ha facilitato la selezione di progetti a valenza ambientale, e quasi il 70% dei progetti ha una valenza ambientale (p. 107).</p> <p>La caratterizzazione ambientale dei progetti è correlata in modo significativo a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Linee di intervento: come richiesto dai bandi, sono principalmente i progetti di ricerca, innovazione e investimento ad avere valenza ambientale, mentre la minore incidenza si riscontra per i progetti dedicati alle aree colpite da crisi diffusa; • Dimensione dei progetti: il 90% dei progetti sopra al milione di euro ne è caratterizzato, solo la metà invece tra i progetti sotto ai 250mila euro; • Area di specializzazione S3: progetti che investono sulle tecnologie marittime hanno maggiore valenza ambientale, mentre quelli sull'area della cultura e del turismo meno; • Dimensione d'impresa: le grandi imprese nel 90% realizzano progetti a valenza ambientale, mentre le medie imprese e PMI nel 70% dei casi; • Settore industriale: il 72% delle imprese industriali è orientato dal punto di vista ambientale rispetto al 60% delle imprese dei servizi (p. 97-98).
Raccomandazioni	<p><u>Raccomandazioni operative:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Supportare i progetti che sono in ritardo; 2. Velocizzare l'approvazione dei progetti presentati dagli enti; 3. Supportare alcuni enti nella misurazione ex post degli indicatori previsti dai bandi e raccogliere i dati, quando possibile, come media di diverse annualità e non come dati puntuali; 3. Sollecitare gli enti che devono ancora avviare le procedure di gara al rispetto dei CAM; 4. Sollecitare e supportare gli enti nella formazione ed educazione di operatori e utenti dei servizi per ridurre possibili effetti di rebound; 5. Verificare alcuni valori degli indicatori presenti nel sistema di monitoraggio, in particolare quelli calcolati come rapporti (in % o mq) di altri valori. <p><u>Raccomandazioni strategiche:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Considerare la possibilità di dare un tempo maggiore per la presentazione delle domande, richiedendo come condizione di ammissibilità la presentazione del progetto almeno preliminare. 2. La raccomandazione di cui sopra favorirebbe il risparmio di alcune risorse che potrebbero essere utilizzate per finanziare un servizio di supporto a favore degli enti pubblici destinatari. 3. Considerare la possibilità di supportare gli enti nelle procedure di selezione e gara con una centrale unica di committenza regionale (p. 107). 4. Considerare la possibilità di applicare, in alcuni settori ad elevato potenziale di ricadute ambientali (es. area S3 relativa alle tecnologie marittime), delle soglie minime di punteggio per il macro-criterio ambientale (p.108).
Recepimento	<p><u>Recepimento delle Raccomandazioni operative:</u></p> <p>La valutazione forniva spunti di riflessione sia per le azioni in corso che per eventuali interventi di questo tipo da realizzare in futuro. In relazione alle azioni in corso la valutazione ha evidenziato alcune difficoltà gestionali per i progetti, in particolare nella progettazione preliminare (ma anche esecutiva e definitiva) degli interventi. A tal fine la valutazione suggeriva di affiancare con attenzione questi progetti, per evitare ulteriori ritardi e/o criticità tali da far rinunciare gli enti attuatori nel completare gli interventi. Sulla base di questo suggerimento gli interventi regionali hanno messo in campo un'attenzione particolare verso</p>

	<p>un set di progetti critici, che ha garantito al momento la piena attuazione degli stessi, senza ulteriori revoche/rinunce (2 su 47 progetti) ed il raggiungimento del target di spesa certificate nell'ambito del quadro della performance.</p> <p>La valutazione evidenziava anche la necessità di affiancare i beneficiari nelle misurazione ex-post degli indicatori di monitoraggio, per le difficoltà tecniche che possono insorgere (effetto rebound, involucri ed edifici completamente alterati). Gli uffici competenti hanno verificato le realtà ove questo problema è maggiormente evidente e iniziato ad individuare soluzioni tecniche adeguate.</p>
<p>Collegamenti con la Programmazione 2021-27</p>	<p>OS1-un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa, provvedendo a:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate; iii) rafforzare la crescita e la competitività delle PMI; <p>OS2-un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi, provvedendo a:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) promuovere misure di efficienza energetica; ii) promuovere le energie rinnovabili; <p>OS4 - un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali,</p> <p>OS5 - un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali</p> <p>Nell'ambito del sostegno del FSE:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale;

PSR

Documento	2° RAPPORTO DI VALUTAZIONE ESTESO, ISMERI EUROPA, 2019
Collocazione temporale	Dati al 31/12/2018
Domanda valutativa	<p>1. In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia? (D13)</p> <p>2. In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale? (D15)</p>
Evidenze valutative	<p><u>1. In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia?</u></p> <p>Il limitato avanzamento della FA al momento della valutazione non permette di valutarne l'efficacia, è comunque possibile avanzare alcune informazioni in merito alla significatività degli interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • I dati relativi al consumo di energia provenienti da FER in FVG monitorati al 2015 segnalano un consumo interno lordo di 596 ktep di cui soltanto 1 in agricoltura, che risulta ancora fortemente legata al consumo di energia da fonti non rinnovabili (prodotti petroliferi ed energia elettrica); • Ai fini della bioeconomia, i boschi della regione rappresentano un patrimonio di circa 45 milioni di metri cubi di legname la cui crescita annua è stimabile in circa 1 milione di metri cubi di legname, di cui 300.000 nei boschi di produzione; • Rispetto ai contributi dei progetti ammessi sull'intervento agli obiettivi della FA, va sicuramente annoverato il possesso da parte del 55% dei beneficiari di certificazione CoC, importante sia dal punto di vista ambientale, sia da un punto di vista economico, garantendo tracciabilità e sostenibilità del prodotto; • Per quanto riguarda l'iniziativa Pacchetto Giovani, solo tre beneficiari hanno optato per l'introduzione di impianti da FER a scopi produttivi (pp. 119-120). <p><u>2. In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale?</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • L'analisi ha considerato per l'operazione 8.1.1 (sostegno alla pioppicoltura) solo gli interventi di pioppicoltura finanziati dalla Regione nelle annualità 2016 e 2017: il potenziale assorbimento di carbonio da parte dei nuovi impianti è stato stimato in 23.839 tCO₂/anno; • L'indicatore comune T19, che rappresenta la superficie di terreni agricoli e di foreste nell'ambito di contratti di gestione per favorire il sequestro del carbonio/conservazione nell'ambito del PSR in percentuale della superficie totale dei terreni agricoli e forestali in un anno di riferimento, raggiunge con dati al 31/12/2018 per il PSR FVG un valore dello 0,71%, non distante dall'obiettivo programmato dello 0,89% (p. 121-122).
Raccomandazioni	Non sono state formulate raccomandazioni puntuali, in quanto le misure dovevano ancora dispiegare i propri effetti. L'analisi ha fornito un approfondimento sul contesto e verificato la coerenza delle azioni messe in campo con i bisogni territorio, fornendo, in luogo di raccomandazioni specifiche, una valutazione qualitativa dei trend in atto, a rafforzamento dell'analisi.
Recepimento	Un'analisi più puntuale verrà realizzata in occasione dell'aggiornamento del Rapporto tematico sulla sostenibilità ambientale (Dicembre 2020).
Collegamenti con la Programmazione 2021-27	OS2-un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi, provvedendo a: <ul style="list-style-type: none"> i) promuovere misure di efficienza energetica; ii) promuovere le energie rinnovabili; vi) promuovere la transizione verso un'economia circolare; vii) rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento;

	OS5 - un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali
--	--

Documento	RAPPORTO TEMATICO "SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE", ISMERI EUROPA, 2018
Collocazione temporale	2018
Domanda valutativa	QCV15-5E - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale?
Evidenze valutative	<ul style="list-style-type: none"> • Le operazioni sono presenti in modo rilevante in aree caratterizzate da alti livelli di erosione del suolo e un elevato indice di frammentazione, aree sulle quali è possibile ottimizzare gli effetti favorevoli alla biodiversità. Inoltre, le aree interessate coincidono con quelle caratterizzate da un elevato potenziale di purificazione delle acque (p. 34). • Sulla base dei dati sui progetti di agricoltura conservativa in corso (al momento della valutazione) in Pianura Padana e nelle limitrofe aree collinari, i risultati attesi dall'attuazione in regione sono: <ol style="list-style-type: none"> a. riduzione significativa delle emissioni di gas-serra prodotte in campo legate alla riduzione dell'impiego di carburante e fertilizzanti; b. riduzione significativa dei processi erosivi eolici e idrici e incremento dell'infiltrazione nel terreno delle acque in eccesso; c. protezione del capitale suolo e della fertilità del terreno mediante la riduzione del compattamento, il miglioramento della struttura, l'incremento dei livelli di sostanza organica, l'incremento della disponibilità di nutrienti e della biodiversità edafica; d. miglioramento della qualità delle acque e incremento del risparmio idrico: la riduzione significativa di fenomeni quali la percolazione e il ruscellamento la diminuzione dell'impiego di fitofarmaci e fertilizzanti porta a un miglioramento dell'efficienza dell'uso delle dotazioni idriche naturali e della qualità delle stesse; e. riduzione dei rischi meteo-climatici associati grazie alla diversificazione colturale e alla migliore gestione del suolo e dei nutrienti; f. differenziazione del rischio d'impresa e più efficiente organizzazione aziendale (p. 33).
Raccomandazioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Nell'ottica di procedere a un'analisi complessiva degli interventi del PSR che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, nel prosieguo del servizio si ritiene necessaria un'analisi di dettaglio del fabbisogno informativo necessario, al fine di colmare eventuali gap attraverso l'uso delle fonti più appropriate (p. 53). 2. Una compiuta valutazione degli obiettivi raggiunti potrà essere realizzata ad uno stadio più elevato di avanzamento del PSR ed anche con l'utilizzo di dati (anche di natura qualitativa) raccolti presso il beneficiario (p. 62). 3. Poiché le misure del PSR generano molti effetti indiretti, in futuro l'analisi non potrà essere limitata alle M10 e M11 (pp. 62-63). 4. Considerato, da ultimo, il tempo necessario al pieno dispiegamento degli effetti ambientali generati da un intervento, appare rilevante nel prosieguo del servizio analizzare, tra gli altri, i risultati della M1 (Formazione) al fine di valutare la sostenibilità nel tempo degli interventi di carattere ambientale (p. 63).
Recepimento	<p>L'Adg ha definito assieme al valutatore gli ambiti di analisi per l'aggiornamento del Rapporto sulla sostenibilità ambientale. I dati di monitoraggio che saranno utilizzati per l'analisi saranno quelli al 30.06.2020.</p> <p>Per quanto riguarda le Misure a superficie, le M10 e 11 saranno in prima battuta "aggiornate" su base desk con mappe di accompagnamento per ciascuna sottomisura. Un approfondimento field sarà fatto per le sottomisure 10.1.1, 10.1.3 e per il biologico.</p> <p>Per quanto riguarda le Misure a investimento, l'analisi desk sarà fatta per le M4.1.1, 4.1.2; 4.4 e 8. Inoltre, sarà aggiornata l'analisi fatta sul Pacchetto Giovani. L'approfondimento field sarà fatto sulla 4.1 (anche sulla base delle informazioni derivanti dal monitoraggio semestrale e dai Business Plan).</p> <p>Per quanto riguarda infine le misure trasversali, sulle Misure 1 e 16 saranno fatte analisi desk oltre ad interviste ai Responsabili di misura e ai GO PEI.</p>
Collegamenti con la Programmazione 2021-27	OS2-un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia

	<p>circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi, provvedendo a.</p> <ul style="list-style-type: none">i) promuovere misure di efficienza energetica;ii) promuovere le energie rinnovabili; <p>OS5 - un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali</p>
--	---

OT5. PROMUOVERE L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI RISCHI

Documento	2° RAPPORTO DI VALUTAZIONE ESTESO, ISMERI EUROPA, 2019
Collocazione temporale	Dati al 31/12/2018
Domanda valutativa	In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi? (D10)
Evidenze valutative	Lo sviluppo del biologico sul territorio contribuisce sicuramente ad accrescere il livello di sostenibilità del suolo, ma l'efficacia dei pagamenti agroambientali dipende dalla concentrazione degli effetti positivi generati nelle aree dove più evidenti sono i segnali di criticità . Uno studio condotto dal CREA ha evidenziato che rispetto ai fenomeni associati al livello di sostenibilità sono pochi i risultati statisticamente significativi a causa della bassa densità aziendale sul territorio : lo sviluppo territoriale delle aziende non è andato in particolare verso le aree dove esistono fenomeni erosivi, dove c'è una specializzazione produttiva e di conseguenza un maggiore impiego di input chimici, aspetti che potrebbero essere mitigati da una maggiore diffusione del metodo biologico, portando ad un miglioramento del livello di sostenibilità territoriale (p. 117);
Raccomandazioni	Per quanto riguarda la prevenzione dell'erosione dei suoli, il PSR potrebbe incentivare il passaggio al biologico per perseguire altri obiettivi dello sviluppo rurale come la competitività . In questo senso è fondamentale incentivare le capacità degli operatori attraverso il <i>coaching</i> aziendale (p.118)
Recepimento	A marzo 2020 è stato aperto un nuovo bando per la Misura 11 - Agricoltura Biologica - Campagna iniziale 2020 - Annualità 1.
Collegamenti con la Programmazione 2021-27	OS2-un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi, provvedendo a. iv) promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi; OS5 - un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali

Documento	RAPPORTO TEMATICO "SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE", ISMERI EUROPA, 2018
Collocazione temporale	2018
Domanda valutativa	QCV10-4C - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi?
Evidenze valutative	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto alla misura 10.1.4 – Diversificazione colturale per la riduzione dell'impatto ambientale, a causa della diffusione a macchia di leopardo delle operazioni, saranno necessari ulteriori dati per definire quanto l'intervento abbia incentivato la trasformazione in prato di superfici precedentemente destinate a seminativi al fine di aumentare la biodiversità e la diversità del paesaggio (p. 39); • Rispetto alla misura 10.1.5 – Tutela della biodiversità, dei prati e dei prati stabili, si osserva una buona concentrazione delle operazioni in zona collinare e montana (aree più soggette ai fenomeni legati all'abbandono delle superfici. Sembrano inoltre particolarmente interessate le aziende ricadenti in aree protette (p. 40); • Rispetto alla misura 10.1.6 – Gestione sostenibile dei pascoli per la tutela climatica, si osserva una naturale concentrazione degli interventi nelle zone montane (p. 41).
Raccomandazioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Nell'ottica di procedere a un'analisi complessiva degli interventi del PSR che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, nel prosieguo del servizio si ritiene necessaria un'analisi di dettaglio del fabbisogno informativo necessario, al fine di colmare eventuali gap attraverso l'uso delle fonti più appropriate (p. 53). 2. Una compiuta valutazione degli obiettivi raggiunti potrà essere realizzata ad uno stadio più elevato di avanzamento del PSR ed anche con l'utilizzo di dati (anche di natura qualitativa) raccolti presso il beneficiario (p. 62).

	<p>3. Poiché le misure del PSR generano molti effetti indiretti, in futuro l'analisi non potrà essere limitata alle M10 e M11 (pp. 62-63).</p> <p>4. Considerato, da ultimo, il tempo necessario al pieno dispiegamento degli effetti ambientali generati da un intervento, appare rilevante nel prosieguo del servizio analizzare, tra gli altri, i risultati della M1 (Formazione) al fine di valutare la sostenibilità nel tempo degli interventi di carattere ambientale (p. 63).</p>
Recepimento	<p>L'Adg ha definito assieme al valutatore gli ambiti di analisi per l'aggiornamento del Rapporto sulla sostenibilità ambientale. I dati di monitoraggio che saranno utilizzati per l'analisi saranno quelli al 30.06.2020;</p> <p>Per quanto riguarda le Misure a superficie la M10 e 11 saranno in prima battuta "aggiornate" su base desk con mappe di accompagnamento per ciascuna sottomisura. Un approfondimento field sarà fatto per la sottomisura 10.1.1, 10.1.3 e per il biologico;</p> <p>Per quanto riguarda le Misure a investimento l'analisi desk sarà fatta per le M4.1.1, 4.1.2; 4.4 e 8. Inoltre, sarà aggiornata l'analisi fatta sul Pacchetto Giovani. L'approfondimento field sarà fatto sulla 4.1 (anche sulla base delle informazioni derivanti dal monitoraggio semestrale e dai Business Plan);</p> <p>Per quanto riguarda le misure trasversali l'analisi delle Misure 1 e 16 saranno fatte analisi desk oltre ad interviste ai Responsabili di misura e ai GO PEI.</p>
Collegamenti con la Programmazione 2021-27	<p>OS2-un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi, provvedendo a.</p> <p>iv) promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi;</p> <p>OS5 - un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.</p>

OT 6. PRESERVARE E TUTELARE L'AMBIENTE E PROMUOVERE L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE

PSR

Documento	2° RAPPORTO DI VALUTAZIONE ESTESO, ISMERI EUROPA, 2019
Collocazione temporale	Dati al 31/12/2018
Domanda valutativa	<p>1. In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità, segnatamente nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché all'assetto paesaggistico dell'Europa? (D8)</p> <p>2. In che misura gli interventi del PSR hanno finanziato il miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi? (D9)</p>
Evidenze valutative	<p><u>1. In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità, segnatamente nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché all'assetto paesaggistico dell'Europa?</u></p> <p>Rispetto alla misura 10.1.8 (Razze animali in via di estinzione), l'intervento non si limita a proteggere il patrimonio genetico delle razze, ma ha anche effetti ambientali indiretti, come il mantenimento della biodiversità: in questo senso, l'approfondimento condotto sembra suggerire la positività del finanziamento, che garantirebbe gli effetti benefici dell'intervento in aree a rischio abbandono (pp. 110-111). Appaiono inoltre positivi i dati registrati dall'ISTAT sull'aumento di superficie biologica favorito anche dal PSR (p. 111).</p> <p><u>2. In che misura gli interventi del PSR hanno finanziato il miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi?</u></p> <p>I metodi produttivi finanziati comportano alcune difficoltà, quali ad esempio l'impegno di metodi agronomici specifici (varietà resistenti, tolleranti) e controlli biologici come l'utilizzo di entomofagi e controllo microbiologico. Un'analisi più compiuta potrà essere basata anche monitorando i dati relativi alle vendite di prodotti fertilizzanti in regione.</p> <p>L'intervento complessivo della FA è valutato positivamente rispetto all'obiettivo considerato. L'indicatore target T10, che misura la quota di superficie agricola oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica rispetto al totale della superficie agricola regionale, si attesta in una stima effettuata dal valutatore su un valore pari a 4,65, vicino al target al 2023 fissato dal PSR (5,31) (p. 114).</p>
Raccomandazioni	<p>1. Per quanto riguarda gli interventi per la biodiversità, sarebbe utile analizzare dati di maggior dettaglio (es. estensione dell'area oggetto di intervento) al fine di poter apprezzare effettivamente gli effetti. È inoltre necessario individuare una metodologia di misurazione delle aree ad agricoltura ad alto valore naturale, così da poter contestualmente definire gli elementi dei progetti da monitorare (p. 110).</p> <p>2. Per quanto riguarda gli interventi per il miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi, appare necessaria l'erogazione di un'attività formativa specializzata che possa efficacemente supportare la scelta strategica del Programma, in quanto la buona riuscita delle operazioni sarà anche frutto delle attività formative sostenute dagli agricoltori (p. 114).</p>
Recepimento	<p>Per quanto riguarda l'analisi di dettaglio delle superfici oggetto di intervento, AGEA ha messo a disposizione i dati a livello di particella catastale delle domande presentate sulle misure a superficie.</p> <p>Per la formazione, attraverso la misura 1, sono stati attivati corsi su "Gestione efficiente dell'acqua in agricoltura".</p>
Collegamenti con la Programmazione 2021-27	OS5 - un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali

Documento	RAPPORTO TEMATICO “SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE”, ISMERI EUROPA, 2018
Collocazione temporale	2018
Domanda valutativa	<p>1. QCV08-4A - In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità, segnatamente nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché all'assetto paesaggistico dell'Europa?</p> <p>2. QCV09-4B - In che misura gli interventi del PSR hanno finanziato il miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi?</p> <p>3. Contributo del Pacchetto Giovani agli obiettivi di sostenibilità ambientale</p>
Evidenze valutative	<p>In generale vi è un contributo degli interventi finanziati dal Programma ai diversi aspetti ambientali oggetto dei Quesiti (Biodiversità, Risorse Idriche, Erosione del Suolo e Sequestro di carbonio), soprattutto prendendo in considerazione i valori degli indicatori di risultato ad oggi quantificabili, confermando quanto registrato a livello europeo anche durante lo scorso ciclo di programmazione (p. 53). Per elaborare risposte compiute ai quesiti valutativi (al momento non possibili a causa dell'insufficienza/incompletezza dei dati) c'è bisogno di un'analisi complessiva di tutti gli interventi del PSR che contribuiscono in maniera diretta o indiretta al raggiungimento dei sottostanti obiettivi. (p. 53). Ulteriori aspetti osservati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La strategia definita dal PSR appare adatta ad affrontare le criticità emerse in sede di analisi di contesto e valutazione ex ante in tema di sostenibilità ambientale. • Gli interventi attuati (con i relativi criteri di selezione) e considerati nella valutazione (M10 e 11) sembrano fornire una risposta pratica ad alcuni indirizzi strategici in merito alle principali criticità agro-ambientali regionali. • La concentrazione delle operazioni sul territorio appare omogenea in relazione alla tipologia di sostegno richiesto ed al fabbisogno delle aree interessate (es. M10.8 e M11). • Interessante appare la sperimentazione di alcune iniziative pilota sviluppate in Regione sulla base delle quali potranno essere confrontati i risultati raggiunti dal PSR (p. 62). <p>Rispetto al contributo del Pacchetto Giovani alla sostenibilità ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • “Positive ricadute ambientali” è stato il macro-criterio che ha contribuito in misura maggiore all'ammissibilità dei progetti del Pacchetto Giovani, con un contributo medio di oltre il 36% al punteggio in graduatoria ottenuto dalle iniziative ammesse a finanziamento da parte della Regione. • La distanza tra valore medio ottenuto e valore massimo ottenibile in relazione al macro criterio ambientale (gap più alto tra i criteri considerati) si lega essenzialmente a una limitata attivazione nei Piani Aziendali della sotto-misura 4.1.2 per l'efficienza e la riduzione dei consumi energetici degli impianti irrigui che ha riguardato solo 28 Pacchetti Giovani sui 62 totali. A tal proposito si fa notare come, considerando solo questi 28 PG, i costi medi ammissibili per la sottomisura 4.1.2 sono stati poco più di 32.000 € distanti dal valore massimo concedibile dal bando regionale (300.000 €). • Considerando le tipologie di intervento finanziabili attraverso la sotto-misura 4.1.1 si evidenzia una maggiore interesse delle aziende per le tematiche energetiche e per gli interventi di miglioramento delle tecniche di distribuzione di fertilizzanti e fitofarmaci (p. 61).
Raccomandazioni	<p>1. Nell'ottica di procedere a un'analisi complessiva degli interventi del PSR che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, nel prosieguo del servizio si ritiene necessaria un'analisi di dettaglio del fabbisogno informativo necessario, al fine di colmare eventuali gap attraverso l'uso delle fonti più appropriate (p. 53).</p> <p>2. Una compiuta valutazione degli obiettivi raggiunti potrà essere realizzata ad uno stadio più elevato di avanzamento del PSR ed anche con l'utilizzo di dati (anche di natura qualitativa) raccolti presso il beneficiario (p. 62).</p> <p>3. Poiché le misure del PSR generano molti effetti indiretti, in futuro l'analisi non potrà essere limitata alle M10 e M11 (pp. 62-63).</p> <p>4. Considerato, da ultimo, il tempo necessario al pieno dispiegamento degli effetti ambientali generati da un intervento, appare rilevante nel prosieguo del servizio analizzare, tra gli altri, i risultati della M1 (Formazione) al fine di valutare la sostenibilità nel tempo degli interventi di carattere ambientale (p. 63).</p>

Recepimento	<p>L'Adg ha definito assieme al valutatore gli ambiti di analisi per l'aggiornamento del Rapporto sulla sostenibilità ambientale. I dati di monitoraggio che saranno utilizzati per l'analisi saranno quelli al 30.06.2020.</p> <p>Per quanto riguarda le Misure a superficie la M10 e 11 saranno in prima battuta "aggiornate" su base desk con mappe di accompagnamento per ciascuna sottomisura. Un approfondimento field sarà fatto per la sottomisura 10.1.1, 10.1.3 e per il biologico.</p> <p>Per quanto riguarda le Misure a investimento l'analisi desk sarà fatta per le M4.1.1, 4.1.2; 4.4 e 8. Inoltre, sarà aggiornata l'analisi fatta sul Pacchetto Giovani. L'approfondimento field sarà fatto sulla 4.1 (anche sulla base delle informazioni derivanti dal monitoraggio semestrale e dai Business Plan).</p> <p>Per quanto riguarda le misure trasversali l'analisi delle Misure 1 e 16 saranno fatte analisi desk oltre ad interviste ai Responsabili di misura e ai GO PEI.</p>
Collegamenti con la Programmazione 2021-27	<p>OS2-un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi, provvedendo a:</p> <ul style="list-style-type: none">iv) promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi;v) promuovere la gestione sostenibile dell'acqua.

PAC FVG

Documento	RAPPORTO TEMATICO DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI PRODOTTI DAGLI INTERVENTI DELL'AZIONE "ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE", M. MARINUZZI, 2019
Collocazione temporale	2018
Domanda valutativa	<p>1. I progetti finanziati hanno avuto un impatto significativo sul territorio e hanno rappresentato una leva di sviluppo sociale e culturale anche in termini di occupazione creata? (D1)</p> <p>2. I progetti hanno confermato di avere una sostenibilità economica? (D2)</p>
Evidenze valutative	<p><u>1. I progetti finanziati hanno avuto un impatto significativo sul territorio e hanno rappresentato una leva di sviluppo sociale e culturale anche in termini di occupazione creata?</u></p> <p>Il livello di realizzazione varia molto da un progetto all'altro, ma in generale la misura non ha raggiunto, al momento di pubblicazione della valutazione, gli obiettivi attesi in termini di occupazione generata, né di maggiori flussi turistici. Inoltre, non risulta che siano mai stati monitorati né formalmente richiesti avanzamenti periodici sul numero di visitatori e sull'occupazione generata né sulla rendicontazione di lotti entro sei mesi dalla consegna dei lavori ovvero dalla stipula del contratto di acquisto di beni e servizi (p. 87):</p> <ul style="list-style-type: none"> • A Monfalcone è stato realizzato un progetto compiuto, che ha avuto un impatto significativo sul territorio rivitalizzando un'area urbana periferica e a rischio degrado, contribuendo a diversificare l'economia cittadina, sviluppando il settore culturale e artistico. L'operatività del museo è supportata da un'azione di comunicazione efficace e l'accesso al museo avviene sulla base di orari predefiniti (p. 86). • A Torviscosa il progetto è stato completato, dando luogo a una struttura più simile a un centro studio e documentazione rivolto a personale specialistico, che a un museo rivolto al pubblico. L'accesso al museo è garantito da personale volontario. L'azione di comunicazione è debole (p. 86). • Per i progetti di Montereale Valcellina e Trieste è mancata una visione strategica per la programmazione dello sviluppo locale culturale (p. 87): <ul style="list-style-type: none"> ○ Il progetto di Montereale Valcellina non può definirsi un polo museale, in quanto mancano i "sistemi organici di collegamento" previsti dal bando, e riguarda esclusivamente un unico edificio. La comunicazione non è unitaria né aggiornata. Non è stata prevista una programmazione di area vasta né di lungo periodo a causa dell'alternarsi di diversi soggetti nella gestione della Centrale. (p. 86) ○ Il progetto di Trieste è partito in ritardo a causa di diverse procedure da ultimare prima dell'avvio dell'azione finanziata dal bando. Al momento della valutazione, il progetto non risulta pienamente realizzato. Non è ancora previsto un orario per le visite, e i due edifici non compaiono nella comunicazione di alcun canale istituzionale o turistico (pp. 86-87). <p><u>2. I progetti hanno confermato di avere una sostenibilità economica?</u></p> <p>I progetti finanziati non hanno dimostrato di garantire la propria sostenibilità economica, per garantire la quale sarebbe necessario impiegare ulteriori risorse della politica di coesione (p. 87).</p>
Raccomandazioni	<p>1. Tenuto conto del limitato numero di beneficiari e del carattere di novità dell'iniziativa, sarebbe stata auspicabile un'azione di accompagnamento dei beneficiari e supervisione dell'attuazione da parte della Regione (p.87).</p> <p>2. Si è fatto ampio ricorso a criteri previsionali che avrebbero dovuto comportare la necessità di un costante monitoraggio e, qualora non soddisfatti, un'eventuale revoca del finanziamento e riformulazione della graduatoria (p. 24). Qualora si volesse dar seguito a quest'esperienza, sarebbe opportuno rivedere in maniera sostanziale l'architettura del bando e i relativi criteri di selezione, concentrando maggiormente l'attenzione sulla verifica della solidità del sistema di gestione, sulla presenza e accuratezza di una strategia di comunicazione, riducendo al minimo l'incidenza di criteri previsionali (p. 87).</p> <p>3. Potrebbe essere opportuno erogare un ulteriore finanziamento ai quattro progetti analizzati per completare e rendere operativi soprattutto i tre progetti più in difficoltà (Trieste, Montereale Valcellina, Torviscosa). Il finanziamento potrebbe eventualmente essere esteso ad altri progetti purché dotati di uno studio di fattibilità economico-finanziaria,</p>

	caratterizzati da immediata cantierabilità, con un piano di gestione adeguato e la previsione di un coinvolgimento non marginale di soggetti privati nell'elaborazione e attuazione della strategia (p. 87).
Recepimento	I progetti dell'azione Archeologia Industriale sono tutti conclusi, le raccomandazioni rappresentavano dei suggerimenti per rendere più efficace un nuovo bando nel caso si decida in futuro di replicare tale tipologia di iniziativa.
Collegamenti con la Programmazione 2021-27	OS5 - un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali

OT 8. PROMUOVERE UN'OCCUPAZIONE SOSTENIBILE E DI QUALITÀ E SOSTENERE LA MOBILITÀ DEI LAVORATORI

POR FSE

Documento	RAPPORTO TEMATICO "SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE", ISMERI EUROPA, 2018
Collocazione temporale	2018
Domanda valutativa	<p>Che tipo di interventi sono stati messi in campo e quanto pesano all'interno del POR FSE (in termini finanziari e di corsi attivati)?</p> <p><i>La domanda è di tipo descrittivo perché il POR FSE ha un effetto esclusivamente indiretto sugli aspetti ambientali, ed è perciò molto difficile analizzare gli effetti del programma in questo ambito (p. 109). Inoltre l'analisi si concentra sugli interventi a carattere formativo e trascurando tirocini e percorsi di apprendistato.</i></p>
Evidenze valutative	<p><u>1. Che tipo di interventi sono stati messi in campo e quanto pesano all'interno del POR FSE (in termini finanziari e di corsi attivati)?</u></p> <p>Sono stati individuati 19 programmi specifici contenenti progetti potenzialmente rilevanti per il tema in analisi, su 132 previsti nella PPO e aggiornati ad ottobre 2018. In termini finanziari i PS individuati coprono però quasi la metà, circa 108 milioni di euro, degli oltre 230 milioni di euro finanziati in totale dal PO FSE fino ad oggi. La differenza notevole tra numero e valore dei PS individuati in rapporto al numero e valore dei PS totali, è dovuta alla presenza nei primi dei programmi specifici che finanziano PIPOL (PS 8/15, 12/15, 8/18 e 12/18), che da soli incidono per il 55% delle risorse a "rilevanza ambientale" individuate (p. 112). Gli investimenti per lo sviluppo sostenibile ammontano a soli 2,35 milioni di euro, pari al 4% del valore delle PS prese in considerazione (p. 113).</p> <p>L'incidenza del tema ambientale per singola politica è elevato negli IFTS (oltre 12%), ossia 3 volte la media, mentre rimane limitata in tutte le altre politiche: la formazione per la qualifica regionale (breve o ordinaria) e gli ITS si attestano intorno alla media del 4%, mentre la restante formazione si colloca intorno o sotto al 2%, e soprattutto nel caso dell'istruzione e formazione professionale (p. 113). Gli IFTS ricevono risorse limitate rispetto alle altre politiche (poco più di 4 milioni di euro) e i corsi presentano un costo unitario elevato. Il maggiore orientamento all'ambiente di questa politica è riconducibile a 5 progetti su 20 individuati. E' infine importante sottolineare che solo un progetto IFTS ("Tecniche innovative per l'edilizia") del Centro regionale FTS Edilizia, manifattura e artigianato è stato individuato come rilevante, contrariamente alle attese rispetto a questo settore d'intervento (p. 114).</p> <p>Infine, l'avanzamento dei PS vede in ritardo proprio gli interventi riferiti all'ambito dell'istruzione e formazione superiore della mobilità sostenibile. Non è chiaro quali siano i motivi del lento avanzamento, tuttavia gli stessi problemi non si riscontrano negli IFTS degli altri ambiti (p. 114).</p>
Raccomandazioni	<p>Si osserva una scarsa ricorrenza di alcuni temi tipici dello sviluppo sostenibile, quali per esempio l'edilizia innovativa, il risparmio energetico, la gestione del territorio e dei rischi, soprattutto in politiche (es. ITS e leFP) e in ambiti d'intervento per cui è attesa una maggiore attenzione per questi temi. La spiegazione è rintracciabile nel passaggio dalla pianificazione degli interventi alla pianificazione di dettaglio delle operazioni. L'ampia attenzione per lo sviluppo sostenibile presente nei livelli di programmazione superiori sembra venir meno nel momento dell'emanazione di direttive e linee guida. (pp. 114-115).</p>
Recepimento	<p>Il tema è oggetto di approfondimento, con un focus, come rilevato, relativo alle fasi attuative della programmazione. Tali approfondimenti sono finalizzati alla definizione di un quadro di riferimento che possa trovare piena e completa attuazione nella programmazione 21/27.</p>
Collegamenti con la Programmazione 2021-27	<p>Nell'ambito del sostegno del FSE:</p> <p>i) migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale;</p>

	<p>ii) modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro;</p> <p>iii) promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano;</p> <p>iv) migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali;</p> <p>v) promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti;</p> <p>vi) promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale;</p> <p>OS1-un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa, provvedendo a:</p> <p>iv) sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità;</p>
--	---

Documento	1° RAPPORTO TEMATICO DI VALUTAZIONE – I RISULTATI DI PIPOL, ISMERI EUROPA, 2018
Collocazione temporale	Prima fase di PIPOL, dal 2014 ad aprile 2018, l'analisi si concentra in particolare sugli interventi di formazione e tirocinio extra-curricolare completati entro la fine del 2016.
Domanda valutativa	<p>1. Qual è stato l'impatto degli interventi di PIPOL, per i diversi target, in termini di inserimento occupazionale?</p> <p>2. Qual è stato l'effetto sull'occupabilità dei partecipanti a PIPOL, in particolare dei giovani?</p>
Evidenze valutative	<p><u>1. Qual è stato l'impatto degli interventi di PIPOL, per i diversi target, in termini di inserimento occupazionale?</u></p> <p>Gli impatti occupazionali sono buoni nel complesso, elevati e significativi per i tirocini, più modesti, al momento della valutazione, per la formazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il tasso di occupazione lordo, cioè misurato prima dell'analisi controfattuale, è a gennaio 2018 pari a circa il 60% per il gruppo dei trattati, 10 punti in più del gruppo di controllo. L'occupazione è per lo più a tempo determinato (84% dei casi), senza distinzioni rilevanti tra il gruppo dei trattati e non trattati. I destinatari dei tirocini o di percorsi che integrano formazione e tirocinio presentano un vantaggio rispetto al gruppo di controllo superiore a quello dei destinatari della sola formazione; • L'impatto netto di PIPOL è pari al 5-5,5%, vale a dire che i destinatari di PIPOL hanno una probabilità superiore al gruppo di controllo di essere occupati a gennaio 2018; • L'impatto maggiore è presente nei tirocini o nei percorsi che integrano la formazione ed il tirocinio. Il valore aggiunto del tirocinio discende dalla difficoltà che i giovani ed i giovani-adulti italiani hanno a sviluppare le competenze lavorative che richiedono esperienza on-the-job. I tirocini evidenziano anche un effetto positivo sulla probabilità di avere una occupazione a tempo indeterminato (+3%); • I percorsi formativi non evidenziano un impatto sulla probabilità di essere occupato a gennaio 2018, piuttosto il loro valore aggiunto consiste nella maggiore probabilità dei trattati di avere almeno un avviamento al lavoro dopo il 2016. Il risultato è in parte dovuto all'effetto lock-in, vale a dire la tendenza di chi fa la formazione a rinviare la ricerca di lavoro (p. 9);

Rispetto agli **effetti sulle diverse tipologie di destinatari**:

- **per le donne si ha un effetto maggiore e statisticamente significativo rispetto agli uomini** (6% contro 5%), sia i tirocini che la formazione presentano effetti maggiormente positivi per il genere femminile. La differenza non è molto ampia e potrebbe anche essere dovuta alla dinamica del mercato del lavoro, che negli ultimi anni ha favorito la crescita occupazionale femminile più di quella maschile;
- **i giovani under 30 sono favoriti rispetto agli over 30** (+6% contro +4%), **ma non nei percorsi di tirocinio**, dove anzi l'effetto per gli over 30 è anche più elevato di quello dei giovani;
- **i cittadini stranieri traggono un beneficio maggiore dal programma** rispetto agli italiani. La formazione per gli stranieri evidenzia anche un effetto positivo sulla probabilità di essere occupato a gennaio 2018, che in generale i percorsi formativi non hanno;
- **chi ha un livello di istruzione più basso (inferiore alla laurea) tende a trarre maggior beneficio da PIPOL**. Anche in questo caso il risultato vale sia per la formazione che per i tirocini. **La formazione nel breve periodo sembra invece avere effetti negativi sui laureati**; questo è probabilmente dovuto al fatto che l'effetto lock-in per i laureati è più elevato che per gli altri, in quanto i laureati, trattati o meno, hanno in partenza maggiori chance occupazionali sul mercato del lavoro di altri target. Questa interpretazione è confortata dai risultati sull'occupabilità, secondo i quali i laureati tendono ad avere un impatto minore (pp. 9-10).

Rispetto alle **caratteristiche degli interventi che incidono sugli effetti**:

- **La formazione finalizzata al conseguimento di una qualifica professionale genera un impatto positivo e statisticamente significativo sulla probabilità di essere occupato** a gennaio 2018, **la formazione linguistica ha un effetto negativo**, ma va considerato che questa formazione non è finalizzata all'occupazione;
 - **i percorsi formativi più lunghi e strutturati tendono ad evidenziare gli effetti maggiori sulla performance occupazionale**; i corsi di durata inferiore alle 200 ore hanno addirittura un impatto negativo, probabilmente perché non incidono in modo significativo sullo sviluppo delle competenze;
 - **per quanto riguarda i tipi di tirocinio, quelli di inserimento hanno un impatto superiore a quello dei tirocini formativi e di orientamento**, che comunque hanno effetti positivi sulle chance occupazionali;
 - per quanto riguarda i **settori** in cui sono svolti i tirocini, **è particolarmente alto l'impatto dei tirocini nel settore manifatturiero e, leggermente più basso, nelle costruzioni**. I tirocini nel settore dei servizi hanno un impatto più basso, ma pur sempre positivo;
- Complessivamente, **l'analisi di impatto evidenzia un effetto positivo del programma PIPOL, e in particolare dei tirocini** (alla data di pubblicazione della presente valutazione) (p.10).

2. Qual è stato l'effetto sull'occupabilità dei partecipanti a PIPOL, in particolare dei giovani?

- Il miglioramento indotto da PIPOL sull'occupabilità individuale, in termini di rafforzamento auto-percepito di attitudini e atteggiamenti funzionali alla ricerca del lavoro, è risultato complessivamente più che sufficiente;
- **I risultati più positivi emergono per la dimensione dell'adattabilità**. I risultati positivi emergono soprattutto per quanto concerne la capacità delle persone di pianificare, la loro apertura al cambiamento e la predisposizione all'apprendimento, mentre il gradimento del quarto fattore, l'"immagine del futuro", è molto più bassa. Questa netta divaricazione suggerisce che vi sia una generalizzata sfiducia nel futuro rispetto alla quale il programma può fare poco.
- **La dimensione del coping attivo e quella del coping passivo sono quelle che ottengono risultati non del tutto positivi**. Il risultato potrebbe essere determinato da due circostanze: a- la difficoltà di esprimersi da parte dei rispondenti su questioni meno concrete di quelle relative alle altre dimensioni dell'occupabilità; b- il fatto che PIPOL non può migliorare atteggiamenti pro-attivi di ricerca del lavoro che erano propri dei destinatari già prima di frequentare il programma. Un meccanismo di sfiducia nel funzionamento del

	<p>mercato del lavoro e del futuro, visto sopra per una componente dell'adattabilità, potrebbe aver influenzato negativamente anche il giudizio sul coping attivo.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il risultato complessivo sull'occupabilità si caratterizza per una notevole polarizzazione delle opinioni. Nell'indice complessivo di occupabilità individuale il campione si divide tra un 60% che giudica l'efficacia del programma medio-alta e un 40% che invece ritiene di aver ottenuto un beneficio nullo o comunque insufficiente. Le polarizzazioni si riproducono in tutte le dimensioni dell'occupabilità esaminate, con accentuazioni più forti nelle strategie di coping. • PIPOL funziona sufficientemente bene in relazione all'occupabilità delle persone per gruppi di popolazione molto diversi tra loro. La differenza più rilevante riguarda la cittadinanza, con gli stranieri che registrano un risultato sulla propria occupabilità sistematicamente migliore della media. In misura più limitata alcuni risultati appaiono correlati al livello di istruzione (i diplomati tendono a dare giudizi migliori mentre i laureati giudizi peggiori) e all'età, nel senso che i più giovani evidenziano risultati più positivi. Potrebbero sussistere altri fattori latenti, difficili da individuare. • Si osserva che l'integrazione della formazione e dei tirocini si associa a risultati migliori. Entro i percorsi formativi, quelli più performanti e con migliori risultati sull'occupabilità sono i percorsi di formazione per la qualificazione, mentre si riscontrano risultati abbastanza inferiori per la formazione permanente (p.12) • Quando è presente l'orientamento specialistico, l'efficacia percepita dai rispondenti sull'occupabilità è sistematicamente migliore che quando assente; l'associazione è anche statisticamente significativa. • In generale, emerge che sull'occupabilità delle persone influisce non tanto il singolo strumento di policy ma l'insieme delle attività svolte all'interno di PIPOL, il che dimostra l'importanza, per migliorare l'occupabilità, della presa in carico ossia dell'inserimento delle persone in un articolato percorso di supporto (p. 13).
Raccomandazioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. I risultati dei tirocini suggeriscono di valorizzare percorsi che favoriscano il contatto con il mondo del lavoro. Questa strategia sarebbe almeno da percorrere nei target più "deboli" e con maggiori difficoltà nell'inserimento del mercato del lavoro; 2. In prospettiva più ampia dovrebbe essere considerata l'opportunità di introdurre germi del sistema duale nel sistema di istruzione/formazione, un percorso solo in parte avviato in Italia con l'alternanza scuola-lavoro e che potrebbe costituire uno strumento ad alto valore aggiunto, almeno nelle realtà dinamiche del paese, come il Friuli Venezia Giulia; 3. Il rafforzamento dell'occupabilità è un passaggio funzionale, almeno in parte, all'ingresso del mercato del lavoro e fondamentale per dotare le persone degli strumenti necessari ad affrontare le transizioni inevitabili tra un lavoro e l'altro. A questo proposito l'indagine rileva che margini di miglioramento su questo versante ci possono essere. Un elemento che emerge come importante, anche se richiederebbe approfondimenti ulteriori di analisi, è relativo ai servizi di orientamento specialistico, che quando presente si associa a migliori risultati sull'occupabilità. L'impostazione della seconda fase di PIPOL conferma opportunamente lo strumento dell'orientamento specialistico. Nella fase di implementazione esso dovrebbe essere maggiormente diffuso; 4. Al fine di un monitoraggio on-going su alcuni elementi dell'occupabilità, in fase di iscrizione al programma, tra le informazioni che il sistema di monitoraggio raccoglie, potrebbe essere utile chiedere ai partecipanti alcune domande per definire il livello di occupabilità in entrata delle persone. Domande che poi dovrebbero essere ripetute in sede di uscita dagli interventi (ad esempio da parte dei soggetti attuatori), al fine di verificare gli eventuali progressi; 5. L'analisi di impatto andrebbe ripetuta nel tempo. Questo aiuterebbe a comprendere alcuni elementi che sono rimasti incerti al momento: per i tirocini, se l'effetto permane o tende a svanire nel tempo; per la formazione, se effetti più consistenti si manifesteranno nel medio-lungo periodo, in linea con quanto indicato dalla letteratura (p. 13).
Recepimento	<ol style="list-style-type: none"> 1. L'attenzione a favorire la realizzazione di percorsi formativi che favoriscano il contatto con il mondo del lavoro costituisce uno dei cardini su cui si è sviluppata nell'ultimo periodo l'attività di programmazione dell'offerta formativa. La recente riorganizzazione complessiva dell'offerta di PIPOL mette in tutta evidenza tale attenzione attraverso la previsione di attività le quali obbligatoriamente prevedono il contatto diretto dell'allievo con le aziende grazie a periodi di stage che possono giungere, ove motivato, alla quota

	<p>percentuale massima prevista dalla regolamentazione regionale. Al fine di consentire il miglior impatto dell'allievo rispetto all'esperienza in azienda, il percorso personalizzato può prevedere fasi propedeutiche di carattere orientativo e formativo che favoriscano l'ottimizzazione dello stage in impresa.</p> <p>L'attenzione al contatto con l'impresa è presente altresì nei percorsi relativi all'area dello svantaggio nonché in quelli connessi all'acquisizione della qualifica OSS, oggetto di attenta pianificazione con la rete dei possibili soggetti ospitanti.</p> <p>L'attenzione richiamata in esordio costituisce tematica aperta, oggetto di riflessione permanente con la rete territoriale per l'apprendimento permanente.</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. Quanto indicato nel punto 1) può certamente essere ricondotto ad un progressivo rafforzamento ed estensione del sistema duale già pienamente operante in ambito leFP 3. I margini di miglioramento delineati sono stati oggetto di verifica e applicazione all'interno della nuova configurazione di PIPOL dove la parte orientativa, in particolare dell'orientamento specialistico, diviene fondamentale ai fini della personalizzazione del percorso complessivo. Parallelamente anche nell'ambito dei percorsi nell'area dello svantaggio, l'orientamento assume un ruolo fondamentale nella presa in carico della persona. 4. Il tema è oggetto di analisi e riflessione, non tanto rispetto all'acquisizione delle informazioni nelle fasi di entrata e uscita quanto nella loro ricaduta nel sistema di monitoraggio. 5. Le indicazioni connesse all'analisi di impatto sono state oggetto di recepimento. Una prima fase di analisi è già stata sperimentalmente svolta ed ora sono in corso ulteriori sviluppi per la messa a regime.
<p>Collegamenti con la Programmazione 2021-27</p>	<p>Nell'ambito del sostegno del FSE:</p> <ol style="list-style-type: none"> i) migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale; ii) modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro; iii) promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano; iv) migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali; v) promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti; vi) promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale; <p>OS1-un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa, provvedendo a:</p> <ol style="list-style-type: none"> iv) sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità;

Documento	1° RAPPORTO DI VALUTAZIONE ESTESO, ISMERI EUROPA, 2017
Collocazione temporale	2016
Domanda valutativa	Come stanno funzionando i tirocini in termini gestionali ed organizzativi? Quali possibili soluzioni di miglioramento? (D6)
Evidenze valutative	<p>Come stanno funzionando i tirocini in termini gestionali ed organizzativi? Quali possibili soluzioni di miglioramento?</p> <p>I tirocini extracurricolari sono gestiti in modo complessivamente efficiente e riscuotono un' apprezzabile successo sia da parte dei tirocinanti che da parte delle imprese ospitanti. L'unica fase attuativa che presenta ritardi significativi è l'erogazione della prima indennità mensile, per la quale si registra mediamente un ritardo di circa 2 mesi. La causa di questi ritardi risiede nei tempi necessari all'Inps per l'istruttoria dei nuovi contratti di tirocinio e nei tempi previsti dalle convenzioni. Il problema mostra un carattere strutturale al quale gli enti promotori, in particolare i Cpi, hanno saputo far fronte informando preventivamente i tirocinanti e cercando di mantenere un approccio di massima trasparenza nei loro confronti. La durata dell'iter amministrativo complessivo, elemento di debolezza segnalato da parte delle imprese, dipende per lo più dagli adempimenti richiesti dalla normativa e non da palesi inefficienze, rendendo i margini di miglioramento limitati (p. 158).</p>
Raccomandazioni	<p>1. Sarebbe molto utile secondo gli enti promotori definire una procedura che consenta loro di monitorare lo stato delle pratiche Inps e avere un referente unico dell'Istituto previdenziale, per dare informazioni puntuali ai tirocinanti (per alcuni enti promotori e in particolare le ATI la frequenza delle proteste da parte degli utenti per questo problema è decisamente alta) (p. 158).</p> <p>2. Per ridurre la durata complessiva dell'iter amministrativo, l'unica soluzione possibile appare essere quella di intervenire sui piccoli ritardi che si possono riscontrare nelle varie fasi con alcune soluzioni tecnico-organizzative; ad esempio, un sistema informativo in cui le imprese possano accedere direttamente per presentare le domande eliminerebbe i giorni oggi necessari per richiedere le integrazioni nei casi di documentazione incompleta (p. 158). Nella fase di approvazione dei tirocini, si potrebbe cercare di rispettare sempre i tempi previsti per la decretazione, sebbene occorre considerare che la Direzione regionale gestisce già notevoli flussi di lavoro (P. 168).</p> <p>3. Gli enti formativi privati hanno avanzato alcune proposte per migliorare la qualità delle aziende ospitanti:</p> <p>a. rifiutare richieste reiterate di tirocinio da parte di aziende che non assumono mai gli ex tirocinanti nonostante si dichiarino soddisfatte dell'esperienza;</p> <p>b. creare una banca dati con l'attribuzione di un rating alle aziende in base alla qualità della formazione erogata, ai tirocini che si trasformano in assunzioni e alla valutazione espressa dell'ente promotore;</p> <p>c. rendere il numero massimo di tirocini ospitabili da un'azienda applicabile su base annua, ovvero se un'azienda può ospitare tre tirocini, in caso di assunzione di un tirocinante dovrebbe scattare la possibilità di avviare immediatamente un nuovo tirocinio;</p> <p>d. prevedere dei periodi di moratoria sia per l'azienda che ospita più di un tirocinio senza assumere nessuno, sia per il tirocinante che abbandona consecutivamente tre tirocini.</p> <p>A queste proposte si aggiunge quella di un Cpi che propone di obbligare le aziende con più dipendenti a designare un tutor diverso dal titolare affinché il tirocinante venga seguito con maggiore attenzione (p. 168).</p> <p>4. Le proposte di cui al punto 3 dovrebbero essere approfondite e messe a punto nell'ambito di un confronto ampio tra Regione ed enti promotori, tenendo conto del costo/beneficio potenziale di ciascuna soluzione prospettata (p. 168).</p>
Recepimento	<p>Con riferimento ai tirocini extracurricolari, per ovviare alle difficoltà rilevate nei pagamenti di INPS nei casi di tirocini finanziati da Garanzia Giovani, il sistema informativo è stato modificato dando così evidenza ai soggetti promotori del pagamento in modo tale che gli stessi possano dare informazioni puntuali ai tirocinanti. Nell'ottica delle integrazioni delle misure nell'ambito di PIPOL, è stata attivata una modalità diversa di gestione della misura di tirocinio a favore dei disoccupati non ammissibili a Garanzia Giovani, finanziata con POR FSE. Al fine di garantire una maggiore celerità nella liquidazione, è stata scelta una modalità diversa di pagamento, con erogazione dell'indennità direttamente dal soggetto promotore. Per quanto riguarda l'apertura ai beneficiari del sistema informativo, è stato chiarito che in</p>

	<p>realità questa funzionalità è sempre esistita e che l'implementazione richiesta dai beneficiari è relativa alla sola parte dell'aggiornamento dati, che però non dipende dall'Amministrazione regionale (Documento elaborato a supporto del POR FSE, su richiesta del Rapporteur della DG Occupazione affari sociali e inclusione della CE, dr. Lodovico Conzimu, marzo 2018, pag. 4).</p>
<p>Collegamenti con la Programmazione 2021-27</p>	<p>Nell'ambito del sostegno del FSE:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale; ii) modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro; iii) promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano; iv) migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali; v) promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti; vi) promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale; <p>OS1-un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa, provvedendo a:</p> <ul style="list-style-type: none"> iv) sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità;

PSR

Documento	2° RAPPORTO DI VALUTAZIONE ESTESO, ISMERI EUROPA, 2019
Collocazione temporale	Dati al 31/12/2018
Domanda valutativa	In che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese, nonché dell'occupazione? (D16)
Evidenze valutative	<p>Malgrado la mancanza di informazioni al momento della realizzazione della valutazione, si può osservare che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dagli esiti della graduatoria, l'intervento collegato alla FA considerata (FA6A) pare agevolare l'obiettivo di sostenere l'imprenditorialità giovanile e femminile, attraverso la diversificazione economica, affrontando in tal modo anche una situazione che vede un tasso di natalità di imprese in FVG pari al 5,9% (2015) inferiore alla media nazionale; • non trascurabili appaiono le potenziali ricadute ambientali originate dall'utilizzo delle imprese oggetto di finanziamento di energia da fonti rinnovabili; • appare chiaro l'obiettivo di finanziare progettualità mature e polifunzionali che possano garantire una loro sostenibilità nel medio lungo periodo; • i progetti ammessi hanno la potenzialità di generare positivi effetti sull'occupazione, garantendo anche una vitale funzione sociale attraverso l'inclusione di categorie deboli, operando in questo senso in sinergia con gli interventi previsti dalla strategia di sviluppo locale. (p. 123).
Raccomandazioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. In ragione del rimanente importo da impegnare, la valutazione suggerisce di replicare l'intervento favorendo la partecipazione attraverso anche la promozione di casi di successo sul territorio (p. 123). 2. Per l'obiettivo occupazione di EU2020 il FEASR presenta buone potenzialità, al momento della valutazione, non ancora dispiegatisi a causa del ritardo nell'attuazione delle strategie locali. Va inoltre evidenziato che il programma promuove diffusamente l'imprenditorialità giovanile e femminile (p. 315).
Recepimento	Per quanto attiene alla promozione dei casi di successo, la Regione ha attivato profili istituzionali su diversi canali social (Instagram, Facebook, Twitter) al fine di divulgare al pubblico tutte le informazioni riguardanti i bandi attivati, le opportunità offerte ed i risultati finora raggiunti dai beneficiari del Programma. Durante il 2019 è stata potenziata la collaborazione con la Rete Rurale Nazionale per l'organizzazione di diversi eventi promozionali. È stato realizzato un catalogo per promuovere le buone pratiche, all'interno delle quali la nostra Regione è stata ben rappresentata; sono stati realizzati dei video promozionali e delle interviste, sempre riguardanti le best practice, in aggiunta ai video realizzati dalla Regione.
Collegamenti con la Programmazione 2021-27	<p>OS1-un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa, provvedendo a:</p> <p>iii) rafforzare la crescita e la competitività delle PMI;</p> <p>OS4 - un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, provvedendo a:</p> <p>Nell'ambito del sostegno del FSE:</p> <p>i) migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale.</p>

OT 9. PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE E COMBATTERE LA POVERTÀ E OGNI DISCRIMINAZIONE

PSR

Documento	2° RAPPORTO DI VALUTAZIONE ESTESO, ISMERI EUROPA, 2019
Collocazione temporale	Dati al 31/12/2018
Domanda valutativa	In che misura gli interventi del PSR hanno stimolato lo sviluppo locale nelle zone rurali? (D17)
Evidenze valutative	Le leve per lo sviluppo locale delle zone rurali del Friuli Venezia Giulia consistono principalmente nel supporto alla produzione agricola locale, facilitando la filiera, l'innovazione di processo e prodotto, nonché la promozione del prodotto e nel rilancio del settore turistico rurale. Il turismo , che nel 2017 ha visto un generale incremento delle presenze in Regione (nelle zone montane del 7,1%), appare essere il fattore principale di sinergia dei diversi interventi finanziati dalla FA 6B : l'offerta ricettiva e commerciale finanziata in area GAL sembra essere favorita dagli interventi di recupero storico-culturale paesaggistico che la Regione ha inteso attivare attraverso le misure non LEADER. In questo senso appare corretta la scelta di aver concentrato su pochi progetti significativi il finanziamento . Tali attività di recupero del patrimonio storico-culturale locale, del resto, potrebbero generare un positivo volano economico anche per le piccole aziende locali (p. 124).
Raccomandazioni	<p>1. Al fine di far beneficiare le imprese locali dello stimolo economico creato dal recupero del patrimonio storico-culturale locale e di accelerare l'attuazione degli interventi ed in particolare delle strategie locali, si ritiene fondamentale supportare il percorso dei bandi da parte di GAL (per lo più partiti soltanto nel 2019) e Comuni individuando soluzioni procedurali semplificate che possano agevolare una rapida definizione delle operazioni, nonché la realizzazione di progetti coerenti (p. 124).</p> <p>2. Per quanto riguarda la strategia LEADER inoltre, appare utile, al fine non solo di monitorarne lo stato di attuazione, ma anche di poterne apprezzare gli effetti sul territorio (e la popolazione) coinvolto avviare di concerto con il Valutatore un percorso di affiancamento ai GAL in materia di autovalutazione, attraverso messa a punto del disegno di valutazione e nella elaborazione di criteri e definizione di indicatori sistemici e coordinati, capaci di cogliere gli elementi di valore aggiunto determinati dalle SSL (p. 124).</p>
Recepimento	<p>Sono stati organizzati diversi incontri con enti attuatori delle strategie per accelerare l'attuazione delle stesse e favorire la definizione di procedure rapide ed efficaci. Ad esempio, la concentrazione di più azioni previste dalle strategie di sviluppo locale in un unico bando o l'adozione degli strumenti di gestione informatici messi a disposizione dall'Autorità di gestione per predisporre le graduatorie in tempi più brevi. Nell'ambito della sottomisura 19.2 è stato aggiornato il modello di "bando tipo" al fine di agevolare i GAL nella predisposizione dei bandi e migliorarne la chiarezza e la leggibilità, nonché per accelerare e rendere più efficaci le procedure di revisione. Il bando tipo è stato predisposto dall'AdG con il supporto del Servizio coordinamento politiche per la montagna e dell'Assistenza Tecnica ed è stato presentato e condiviso con i GAL nel corso di due incontri di coordinamento che si sono svolti a Udine il 18/4/2019 e il 10/10/2019.</p> <p>Nei primi mesi del 2020 è iniziato il percorso di affiancamento ai GAL in materia di autovalutazione.</p>
Collegamenti con la Programmazione 2021-27	OS5 - Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

OT 10. INVESTIRE NELL'ISTRUZIONE, NELLA FORMAZIONE E NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE PER LE COMPETENZE E L'APPRENDIMENTO PERMANENTE

POR FSE

Documento	2° RAPPORTO DI VALUTAZIONE ESTESO, ISMERI EUROPA, 2019
Collocazione temporale	Dati al 31/12/2018
Domanda valutativa	Gli ambiti formativi degli ITS e IFTS rispondono ai bisogni di crescita competitiva dei sistemi locali? Come l'offerta di questi corsi si integra con l'offerta formativa complessivamente presente in ambito post secondario e post terziario in regione? (D16)
Evidenze valutative	<p><u>Gli ambiti formativi degli ITS e IFTS rispondono ai bisogni di crescita competitiva dei sistemi locali?</u></p> <p>Le imprese coinvolte apprezzano lo strumento come soluzione per reperire figure e competenze anche difficili da definire e in rapida evoluzione. L'offerta formativa dell'ITS è sintonizzata sui bisogni e tutte le Fondazioni collaborano efficacemente con le aziende (p. 309). Per la rilevazione dei fabbisogni per la progettazione dei corsi ITS, tutte le fondazioni danno un ruolo centrale al comitato scientifico, impiegano metodi tipici della ricerca socio-economica e interagiscono frequentemente con le imprese (p. 295).</p> <p>Il sistema ITS del FVG è molto efficace nel perseguire le sue finalità (occupazione di qualità, sostegno alle transizioni scuola-lavoro, sviluppo tecnologico) e che in FVG i risultati raggiunti sono anche al di sopra di quelli già molto positivi registrati a livello nazionale (p. 308).</p> <p><u>Come l'offerta di questi corsi si integra con l'offerta formativa complessivamente presente in ambito post secondario e post terziario in regione?</u></p> <p>Rispetto al rischio di sovrapposizione dell'offerta formativa ITS e IFTS con l'offerta universitaria regionale, le analisi condotte smentiscono il rischio ed evidenziano piuttosto la necessità di migliorare l'integrazione di questa offerta con i percorsi universitari di livello superiore (EQF VI e VII). Le fondazioni chiariscono infatti che: a) ITS e lauree triennali si collocano su livelli diversi dell'EQF; b) vi è una sostanziale differenza tra le offerte formative; c) le due Università regionali sono presenti tra i soci della fondazione e la Regione monitora costantemente l'offerta formativa (p. 304).</p> <p>Sono state infine sollevate preoccupazioni rispetto alla possibilità che le lauree professionalizzanti si sovrappongano alla formazione ITS e in più non siano in grado di soddisfare le esigenze formative espresse dai Collegi delle libere professioni. Le analisi dimostrano che il rischio è presente solo in prospettiva (p. 304). Un'ulteriore preoccupazione ha origine dalla concorrenza dell'offerta formativa extraregionale, più difficile da monitorare (p. 305).</p>
Raccomandazioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Dato il forte orientamento del POR verso i temi di EU2020 e quindi dell'economia della conoscenza, probabilmente un collegamento più diretto con le politiche FESR nei campi della ricerca e dell'economia sostenibile sarebbe stato opportuno (p. 308). 2. Per sviluppare le notevoli potenzialità dello strumento, occorre strutturare e sviluppare il sistema regionale ITS. Serve una governance sotto il coordinamento della Regione, mentre a livello di sistema dovrebbero essere affrontate le priorità comuni delle Fondazioni: applicazione della norma e modelli organizzativi, comunicazione e promozione, integrazione dell'ITS con i percorsi universitari. (p. 308-309). 3. L'obiettivo a breve termine per gli ITS è di umentare notevolmente il numero di iscritti e integrare effettivamente l'ITS nel resto dell'offerta terziaria, rendendo questo tipo di istruzione diffusa e riconoscibile (p. 309). 4. Una delle opportunità emerse per sviluppare l'ITS è quella di attrarre studenti da altre regioni e paesi limitrofi (ciò già avviene nell'area della mobilità). Ci sono anche tentativi di coordinarsi con l'offerta extra-regionale, ma su questo punto bisognerebbe rivedere il sistema a livello nazionale per assicurare un'offerta più efficiente in tutto il Paese (p. 309). 5. È importante accompagnare il sistema ITS con interventi di formazione del personale docente delle imprese, al fine di migliorare la capacità didattica (p. 309).

	6. Le diverse strategie di placement degli allievi messe a punto dalle fondazioni andrebbero discusse e approfondite a livello di sistema per valorizzarne i benefici (p. 309).
Recepimento	<ol style="list-style-type: none"> 1. Nel prendere atto della raccomandazione, si ritiene che una serie di interventi connessi all'economia della conoscenza e di recente attivazione in ambito FSE corrispondano alla finalità di un maggiore collegamento con le politiche FESR. Ci si riferisce, in particolare, a misure rivolte a ricercatori nonché a misure finalizzate a rafforzare i dottorati e gli assegni di ricerca. 2. In relazione alle raccomandazioni evidenziate, lo sviluppo e rafforzamento di una governance che operi con il coordinamento della Regione è stato ulteriormente implementato con particolare riguardo all'offerta ITS delle annualità 2019 e 2020. In tali ambiti la Regione ha operato in raccordo con le fondazioni per la definizione di un'offerta orientata all'ampliamento, alla integrazione e al più ampio e significativo coinvolgimento del mondo produttivo. Anche sugli aspetti della comunicazione e promozione dei percorsi ITS nonché del raccordo con l'Università la Regione è intervenuta con un'impronta che vuole dare il senso di un approccio di sistema, sistema ITS per un verso e integrazione fra i sistemi ITS e universitario dall'altro. 3. La Regione ha avviato e continua a rafforzare campagne di comunicazione a vari livelli e con modalità diversificate volte a diffondere la piena e consapevole conoscenza del "mondo ITS", anche nei confronti delle famiglie. 4. La raccomandazione è oggetto di attenzione da parte della Regione e delle fondazioni. 5. L'offerta ITS prevede lo svolgimento di interventi formativi a favore dei docenti. 6. Il tema del placement degli allievi in uscita dai percorsi ITS è oggetto di attenzione da parte della Regione e delle fondazioni, anche in raccordo con l'azione svolta a livello nazionale.
Collegamenti con la Programmazione 2021-27	<p>Rispetto al sostegno nell'ambito del FSE:</p> <ol style="list-style-type: none"> i) migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale; ii) modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro; iv) migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali; v) promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti; vi) promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale; <p>OS1-un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa, provvedendo a:</p> <ol style="list-style-type: none"> iv) sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità;

PSR

Documento	2° RAPPORTO DI VALUTAZIONE ESTESO, ISMERI EUROPA, 2019
Collocazione temporale	31/12/2018
Domanda valutativa	<p>1. In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno all'innovazione, alla cooperazione e allo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali? (D1)</p> <p>2. In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale? (D3)</p>
Evidenze valutative	<p><u>1. In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno all'innovazione, alla cooperazione e allo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali? (D1)</u> Non sono presenti sufficienti dati al momento della valutazione per rispondere.</p> <p><u>2. In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale? (D3)</u> Al 31 dicembre 2018, la sottomisura 1.1, nonostante un livello di spesa molto basso mostra risultati rilevanti se confrontati ai target e ai valori obiettivo indicati nel PSR. La partecipazione alle attività formative è stata trainata nel periodo 2017-18 dagli obblighi formativi previsti per i beneficiari di specifiche misure del PSR (misure agroambientali e biologico, progetti di filiera e pacchetto giovani). L'obbligo formativo ha tuttavia consentito di veicolare i partecipanti verso altri corsi inerenti soprattutto alle tematiche di gestione aziendale proprie della FA 2A. Allo stato attuale, si evidenzia una forte concentrazione dell'attività formativa sulle tematiche inerenti alla Priorità 4 "Ripristinare, preservare e valorizzare gli ecosistemi" mentre nessun corso è stato ancora attivato sulle FA 2B, 5C e 6A (p. 100).</p>
Raccomandazioni	<p>1. Il sostegno alle attività agrituristiche innovative (anche in senso sociale), oltre a incardinarsi nei trend di sviluppo degli ultimi anni, sembra favorire anche l'imprenditorialità giovanile e femminile (p. 137).</p> <p>2. Il FEASR contribuisce al più generale concetto di crescita intelligente mediante l'erogazione di attività formative spesso legate all'erogazione del finanziamento; ma si apprezza anche la rilevanza di alcuni progetti basati sull'impiego della conoscenza quali il progetto pilota AGRICS che definisce modelli previsionali di supporto all'attività agricola (p. 315).</p>
Recepimento	<p>A gennaio 2020 è stato aperto un nuovo bando per l'accesso individuale alla tipologia di intervento 6.4.2 "Diversificazione in attività agrituristiche, didattiche e sociali". È proseguita l'attività divulgativa di AgriCS attraverso la divulgazione sulle applicazioni modellistiche e sulle informazioni accessibili ai destinatari finali dell'operazione sulla piattaforma ICT del progetto, e la divulgazione specialistica dedicata all'utilizzazione delle applicazioni modellistiche fruibili sulla piattaforma ICT del progetto e riservata ai destinatari finali dell'operazione che avranno partecipato all'attività informativa.</p>
Collegamenti con la Programmazione 2021-27	<p>OS1-un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa, provvedendo a:</p> <p>iv) sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità;</p> <p>OS4 - Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.</p> <p>Rispetto al sostegno nell'ambito del FSE:</p> <p>i) migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale;</p> <p>ii) modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro;</p> <p>iv) migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali;</p>

	<p>v) promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti;</p> <p>vi) promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale;</p>
--	--

OT 11. RAFFORZARE LA CAPACITÀ ISTITUZIONALE DELLE AUTORITÀ PUBBLICHE E DELLE PARTI INTERESSATE E UN'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA EFFICIENTE

TRASVERSALE POR FESR, PSR, POR FSE

Documento	3° RAPPORTO TEMATICO: CAPACITÀ AMMINISTRATIVA, ISMERI EUROPA, 2020
Collocazione temporale	2014-2019 (per le strategie territoriali), 2016-2018 (per i sistemi regionali della formazione)
Domanda valutativa	<p><u>Per le strategie territoriali:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Nel quadro della programmazione unitaria dei Fondi europei, quali sono stati i punti di debolezza della governance multilivello della SNAI e, limitatamente alla fase di programmazione, della Strategia Urbana? 2. Quali soluzioni organizzative possono essere adottate dalla Regione per rendere il processo della SRAI più efficiente? 3. Quali debolezze istituzionali (capacità strategica) e amministrative (capacità operativa) hanno mostrato gli OI urbani nel processo della Strategia Urbana? Come possono essere affrontate dalla Regione queste debolezze? <p><u>Per i sistemi regionali della formazione:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 4. In che misura il sistema regionale di certificazione delle competenze è operativo? Come è organizzato? Sono attivate tutte le funzioni previste? 5. Come è cambiato il lavoro degli operatori dell'leFP e del sociale nell'ambito del supporto delle persone svantaggiate? Sono state adottate nuove metodologie di lavoro? 6. Quali sono gli esiti di questi cambiamenti in termini di output e maggiore capacità di trattamento degli utenti?
Evidenze valutative	<p>Per le strategie territoriali – Aree Interne:</p> <p><u>1. Nel quadro della programmazione unitaria dei Fondi europei, quali sono stati i punti di debolezza della governance multilivello della SNAI?</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • La governance e la metodologia adottate nella SNAI hanno causato ritardi e un allungamento del processo in tutte le Regioni, a causa della numerosità delle tappe previste, dell'eccessivo numero di soggetti coinvolti e dell'assenza di un limite di tempo che responsabilizzasse le istituzioni coinvolte. I ritardi hanno a loro volta avuto l'effetto di allontanare i soggetti innovatori dal partenariato e in generale di raffreddare la mobilitazione locale. Inoltre, i Ministeri hanno dimostrato scarsa capacità di aderire all'approccio innovativo della SNAI, finendo per ostacolare il processo con le loro posizioni (p. 44); • Si è osservato un processo di apprendimento tra la fase pilota e le successive, che potrebbe costituire una base più solida per i successivi interventi (p. 44), tuttavia il progetto Alta Carnia, in quanto pilota, è stato penalizzato dalla novità dell'iniziativa e dall'inesperienza in particolare per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, statutari e collegati alla lunghezza dell'iter della Strategia (p. 45); • Per quanto riguarda l'organizzazione dei territori, in FVG i mutamenti avvenuti in seguito all'abolizione delle Province e delle Comunità Montane hanno impedito alle istituzioni consortili delle aree interne (UTI e Comunità di Montagna) di consolidare le capacità necessarie a realizzare interventi complessi d'area (p. 44); • Hanno costituito fonte di incertezza per le UTI sia l'instabilità finanziaria e statutaria, sia i cambiamenti avvenuti in seguito allo svolgimento delle elezioni politiche nei Comuni del consorzio, che hanno portato a una riddiscussione della programmazione e dei risultati ottenuti fino a quel momento. Al contrario, dove l'Unione dei Comuni funziona, il territorio si è dimostrato in grado di gestire interventi anche più ampi di quelli realizzati finora nelle Aree Interne e capace di convogliare ulteriori risorse pubbliche e private nell'attuazione della SNAI (pp. 44-45); • L'operato del CIPE non è stato coerente con i tempi della programmazione europea ed è stato la fonte principale dei ritardi nelle aree non pilota (p. 45) <p><u>2. Quali soluzioni organizzative possono essere adottate dalla Regione per rendere il processo della SRAI più efficiente?</u></p>

- Il governo centrale dovrebbe **risolvere il problema della piena integrazione del processo nei Ministeri**. Il processo di co-progettazione dovrebbe essere rafforzato identificando sin dall'inizio i soggetti partecipanti per le istituzioni pubbliche dei tre livelli istituzionali, che diventino anche responsabili del risultato finale. Inoltre dovrebbe essere migliorato il coordinamento tra l'Agenzia per la Coesione, il CTAI e i Ministeri (p. 45);
- Per la definizione della strategia dovrebbero essere previsti meno passaggi e un tempo limite (p. 45);
- **L'organizzazione amministrativa regionale dovrebbe dotarsi di una struttura amministrativa trasversale** alle politiche e ai programmi operativi. Tale struttura deve essere affiancata da una struttura tecnica operante sul territorio al fine di supportare la co-progettazione e l'animazione degli attori (p. 45);
- Per le comunità locali non è auspicabile una ricetta organizzativa valida in tutti i casi, tuttavia **le funzioni fondamentali devono essere garantite dalla struttura consortile dei Comuni**. Inoltre l'AT alle aree locali va avviata prima della firma dell'APQ e vanno coinvolti tecnici locali che rimangano per tutto il periodo della realizzazione (pp. 45-46).

Per le strategie territoriali – Aree Urbane:

1. Nel quadro della programmazione unitaria dei Fondi europei, quali sono stati i punti di debolezza della governance multilivello della Strategia Urbana, limitatamente alla fase di programmazione?

- I diversi livelli sembrano agire a compartimenti stagni rispetto alle varie fasi di realizzazione della Strategia (p. 75);
- Si osserva uno scarso sviluppo dell'*ownership* da parte degli attori coinvolti nel processo e un flusso informativo insufficiente per la risoluzione dei problemi emergenti in corso di realizzazione, ciò sembra ascrivibile all'organizzazione apparentemente dirigistica data alla Strategia (p. 75);
- La Strategia potrebbe non essere percepita come un unicum da parte di tutti i soggetti, ciò è riscontrato dalla percezione della SRA come ulteriore livello di controllo rispetto all'OI (p. 75);
- Un maggior collegamento tra i soggetti beneficiari (uffici comunali) dei diversi OOII è auspicabile per la condivisione delle pratiche operative (p. 76).

3. Quali debolezze istituzionali (capacità strategica) e amministrative (capacità operativa) hanno mostrato gli OI urbani nel processo della Strategia Urbana? Come possono essere affrontate dalla Regione queste debolezze?

- Si osserva uno scarso collegamento tra Fase 1 e 2, acuito dal problema del turnover che mal si concilia con la lunghezza complessiva del processo (p. 76);
- Si riscontrano difficoltà a conciliare l'organizzazione dell'Agenda Urbana (separazione delle funzioni) con l'organizzazione dei Comuni, soprattutto per le realtà amministrative più piccole. Si osserva infatti la difficoltà dell'OI a far funzionare la governance interna a causa di fattori come il turnover, la scarsità di risorse umane e la limitata articolazione interna delle strutture comunali: tutti questi fattori limitano la capacità dell'OI di ritagliarsi un ruolo chiaro nella governance, limitandone la leadership nei processi interni di attuazione dell'Agenda Urbana (p. 76);
- La logica top-down con cui si è inteso introdurre l'Agenda Urbana nei Comuni sembra limitare la sedimentazione della strategia negli apparati comunali (*ownership* del cambiamento) con la conseguenza di una tardiva mobilitazione dell'apparato. Ciò crea una serie di problemi, sia strategici che operativi, che devono essere risolti nella Fase 2 e si ripercuotono sull'attuazione degli interventi nella Fase 3 (p. 76).

Per i sistemi regionali della formazione:

4. In che misura il sistema regionale di certificazione delle competenze è operativo? Come è organizzato? Sono attivate tutte le funzioni previste?

- Le conoscenze apprese dai partecipanti vengono applicate regolarmente dal 16% e in via sperimentale dal 19%, ma il dato non è negativo se si considera che il sistema si trova ancora in fase sperimentale (p. 109).

	<p><u>5. Come è cambiato il lavoro degli operatori dell'leFP e del sociale nell'ambito del supporto delle persone svantaggiate? Sono state adottate nuove metodologie di lavoro?</u> L'indagine consente di valutare gli impatti potenziali del programma formativo.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Vi è un apprezzabile trasferimento delle conoscenze acquisite: nel sistema delle politiche sociali oltre il 90% ritiene abbastanza e molto utili le competenze acquisite e il 60% le applica abbastanza; nel sistema della formazione le conoscenze acquisite sono applicate regolarmente dal 20% degli intervistati, in via sperimentale dal 36% e per il 25% sono in corso di applicazione; • I risultati suggeriscono un'apprezzabile potenzialità d'impatto delle politiche di sistema dell'Asse 4 del POR FSE (pp. 108-109). <p><u>6. Quali sono gli esiti di questi cambiamenti in termini di output e maggiore capacità di trattamento degli utenti?</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • I risultati rendono estremamente probabile un effetto positivo dell'intervento di <i>capacity building</i> sulle modalità di trattamento degli utenti nei sistemi della formazione e delle politiche sociali; • Il modello di intervento messo in atto dalla Regione risulta all'altezza dell'insieme di esigenze messo in evidenza dall'indagine (p. 109).
Raccomandazioni	<p>Per le strategie territoriali – Aree Interne:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il governo centrale dovrebbe risolvere il problema della piena integrazione del processo nei Ministeri e rafforzare il processo di co-progettazione (p. 45); 2. Per la definizione della strategia dovrebbero essere previsti meno passaggi e un tempo limite (p. 45); 3. L'organizzazione amministrativa regionale dovrebbe dotarsi di una struttura amministrativa trasversale alle politiche e ai programmi operativi. Tale struttura deve essere affiancata da una struttura tecnica operante sul territorio al fine di supportare la co-progettazione e l'animazione degli attori (p. 45); 4. Per le comunità locali non è auspicabile una ricetta organizzativa valida in tutti i casi, tuttavia le funzioni fondamentali devono essere garantite dalla struttura consortile dei Comuni. Inoltre l'AT alle aree locali va avviata prima della firma dell'APQ e vanno coinvolti tecnici locali che rimangano per tutto il periodo della realizzazione (pp. 45-46). <p>Per le strategie territoriali – Aree Urbane:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Al fine di migliorare la risoluzione dei problemi attuativi e garantire ulteriori competenze (soprattutto in termini di conoscenza delle procedure e degli obblighi richiesti dai Regolamenti comunitari), potrebbe essere utile mettere a disposizione un servizio di AT dedicato alla SU e a facilitare i flussi tra SRA, OOII e Uffici Beneficiari (p. 75); 2. L'AT dovrebbe lavorare in stretta sinergia con la SRA per dare continuità all'importante lavoro di supporto da essa assicurato alle AAUU, evitando che l'introduzione di un attore ulteriori e complichino una situazione già di per sé affollata di soggetti (pp. 75-76). <p>Per i sistemi regionali della formazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il sistema della formazione funziona ma l'offerta non è ancora correttamente dimensionata alla domanda, è necessario assicurare un flusso di offerta di corsi più costante, certo e sostanzioso (p. 107); 2. Si riscontrano margini di miglioramento su singoli aspetti dei seminari risultanti carenti se paragonati all'elevato gradimento delle altre dimensioni analizzate: in particolare i seminari leFP non soddisfano la domanda di conoscenze pratiche di chi svolge attività di docenza; mentre per quanto riguarda i seminari in ambito sociale, risultano meno apprezzate (sempre se rapportate al gradimento complessivo) l'organizzazione e la capacità di favorire il dibattito tra i diversi attori (p. 108)
Recepimento	Poiché il prodotto valutativo è stato pubblicato nella prima metà del 2020, si attende la conclusione dell'anno in corso per censire l'eventuale recepimento delle raccomandazioni formulate.

<p>Collegamenti con la Programmazione 2021-27</p>	<p>OS4 – Un’Europa più sociale attraverso l’attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.</p> <p>Rispetto al sostegno nell’ambito del FSE:</p> <ul style="list-style-type: none"> ii) modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un’assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell’incontro della domanda e dell’offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro; iv) migliorare la qualità, l’efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l’acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali; vi) promuovere l’apprendimento lungo tutto l’arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale. <p>OS5 – Un’Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali provvedendo a:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane; ii) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l’altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo <p>Benché i regolamenti per la programmazione 2021-2027 non prevedano un OS dedicato alla capacità amministrativa, i fondi sosterranno i costi di assistenza tecnica e in generale le azioni per l’amministrazione efficace dei fondi (art. 30, Reg. 375 (2018)).</p>
--	---

S3

Documento	1° RAPPORTO TEMATICO: IL MODELLO DI GOVERNANCE DELLA S3 DEL FVG, ISRI, 2018
Collocazione temporale	2018
Domanda valutativa	<p>1. In che modo il modello di governance prospettato nei documenti regionali è stato messo in atto e quali procedure di consultazione e coinvolgimento degli stakeholder sono state effettivamente adottate?</p> <p>2. In che modo i principali portatori di interesse sono stati coinvolti nel processo di definizione e successiva revisione della S3, con quali modalità e con quale partecipazione effettiva?</p> <p>3. Qual è il livello di soddisfazione degli stakeholder coinvolti nelle attività cui hanno partecipato? Qual è stato il loro contributo individuale al processo e in che misura è stato effettivamente utilizzato o valorizzato?</p> <p>4. Qual è il giudizio dei partecipanti sui risultati del processo decisionale sia nella prima fase che si è conclusa con la definizione del documento relativo alla S3 sia nella seconda fase che ha portato alla sua revisione?</p> <p>5. Quali sono stati, nel complesso, i vantaggi e gli svantaggi dei processi decisionali adottati? Qual è l'opinione dei partecipanti sui risultati conseguiti anche in rapporto all'impegno profuso?</p> <p>6. Qual è il grado di conoscenza dei processi decisionali e dei loro risultati al di fuori della cerchia dei soggetti direttamente coinvolti?</p>
Evidenze valutative	<p><u>1. In che modo il modello di governance prospettato nei documenti regionali è stato messo in atto e quali procedure di consultazione e coinvolgimento degli stakeholder sono state effettivamente adottate?</u></p> <p>La regione Friuli Venezia Giulia ha definito e messo in atto un complesso percorso coerente con le linee guida europee sulla S3, che ha condotto ad identificare i principali punti di forza e debolezza del contesto regionale nel campo della ricerca e dell'innovazione e ad elaborare la propria "strategia regionale per la specializzazione intelligente". Tale percorso si è articolato in tre fasi consequenziali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la fase preliminare, che ha portato alla prima identificazione degli ambiti della S3 regionale; - la prima fase, volta alla costruzione della Strategia attraverso il coinvolgimento attivo dei principali stakeholder con consultazioni pubbliche, workshop, incontri con il partenariato; - la seconda fase, che ha previsto la costituzione di Tavoli di lavoro a regia regionale che hanno elaborato delle proposte funzionali alla parziale revisione delle traiettorie di sviluppo relative alla propria area di specializzazione, che sono state poi approvate dal Comitato Strategico Regionale della S3 (p. 30). <p><u>2. In che modo i principali portatori di interesse sono stati coinvolti nel processo di definizione e successiva revisione della S3, con quali modalità e con quale partecipazione effettiva?</u></p> <p>I partecipanti sono stati coinvolti con le seguenti modalità: per la prima fase, consultazione online, 8 workshop tematici e partecipazione all'Assemblea generale dei portatori di interesse della S3; per la seconda fase, incontri articolati su cinque ambiti settoriali da cui sono discesi 20 gruppi di lavoro.</p> <p>Rispetto alla partecipazione, tenendo conto della possibilità che alcuni partecipanti possano essere stati contattati più volte, i risultati sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La platea dei potenziali interessati è stata stimata, in base alle mailing list attraverso cui sono stati comunicati i diversi eventi organizzati, in oltre 2.500 soggetti interessati (le mailing list sono composte da questo numero di indirizzi); • Sono stati prodotti 340 questionari; • I soggetti che hanno partecipato rappresentano, in prevalenza (44%), imprese o altri soggetti privati e, in misura minore, enti di ricerca e centri di trasferimento tecnologico (19%), oltre che università e altri enti di formazione (14%); • Numericamente, il cluster più rappresentato è quello della smart health (23%), seguito da metalmeccanica (17%) e agroalimentare (13%); • Poco meno del 40% dei soggetti ha partecipato a tutte o a molte delle occasioni di confronto, discussione ed informazione. Gli eventi più partecipati sono stati quelli di presentazione dei risultati, cui hanno assistito circa l'86% dei rispondenti (p. 30).

3. Qual è il livello di soddisfazione degli stakeholder coinvolti nelle attività cui hanno partecipato? Qual è stato il loro contributo individuale al processo e in che misura è stato effettivamente utilizzato o valorizzato?

- Oltre la metà degli intervistati ritiene di avere fornito un concreto contributo alla discussione con le proprie opinioni;
- Poco meno della metà del campione ritiene che la strategia S3 rifletta sufficientemente le posizioni degli stakeholder, ma in maniera non completamente equilibrata: infatti il 38% degli intervistati ritiene che sia mancato l'apporto di alcuni attori importanti, soprattutto nella prima fase del processo;
- Nel merito delle decisioni assunte, prevale (46%) una piena condivisione riguardo all'individuazione e delimitazione dei cinque ambiti, mentre è più incerta l'approvazione delle traiettorie, soprattutto nella prima fase (il 56% di condivisioni parziali si riducono poi al 45% nella seconda fase) (p. 31).

4. Qual è il giudizio dei partecipanti sui risultati del processo decisionale sia nella prima fase che si è conclusa con la definizione del documento relativo alla S3 sia nella seconda fase che ha portato alla sua revisione?

- Oltre tre quarti degli stakeholder coinvolti nel processo decisionale considerano che, nel complesso, la S3 sia stata in grado di far emergere i punti di forza e le potenzialità di innovazione del Friuli Venezia Giulia, ma in maggioranza esprimono qualche riserva in merito.
- Anche circa metà degli stakeholder che non hanno partecipato al processo esprime un giudizio poco più severo;
- La categoria che esprime più giudizi incondizionatamente positivi è quella delle imprese e degli altri soggetti privati, e specialmente nei cluster metalmeccanico e delle tecnologie marittime;
- I pochissimi giudizi negativi si riscontrano tra i rappresentanti delle università, dagli enti di ricerca e dai centri di trasferimento tecnologico (p. 31).

5. Quali sono stati, nel complesso, i vantaggi e gli svantaggi dei processi decisionali adottati? Qual è l'opinione dei partecipanti sui risultati conseguiti anche in rapporto all'impegno profuso?

I vantaggi identificati dai responsabili del processo sono il livello di trasparenza assicurato, la completezza e rappresentatività dei soggetti coinvolti, la qualità dei documenti operativi e delle presentazioni realizzate. Gli svantaggi sono, pur nel contesto di un'opinione generalmente positiva, le dinamiche di partecipazione degli stakeholder, di cooperazione tra essi e di qualità dei loro contributi.

In ogni caso, sia tra i responsabili del processo che tra gli stakeholder che vi hanno partecipato prevale la consapevolezza del valore del percorso, tenendo presenti, da un lato, i risultati conseguiti e, dall'altro, l'impegno profuso (p. 31).

6. Qual è il grado di conoscenza dei processi decisionali e dei loro risultati al di fuori della cerchia dei soggetti direttamente coinvolti?

Il 60% dei 159 stakeholder intervistati che non hanno avuto modo di partecipare al processo di costruzione della S3, dicono di saperne poco o nulla, e alcuni di questi ne ignorano finanche l'esistenza, salvo poi rivelare essere beneficiari di progetti da essa promossi (p. 31).

Ulteriori evidenze:

- **L'indagine di campo ha evidenziato un diffuso interesse per la Strategia e un ampio riconoscimento dell'impegno che tutti gli attori hanno speso per individuare e soddisfare i fabbisogni del territorio.**
- **Il processo di costruzione e definizione della S3 ha avuto la capacità di coinvolgere tutti i principali portatori di interesse ed è stato percepito come realmente utile per arrivare a risultati condivisi**, trasmettendo questa percezione di reale utilità al contributo di ciascuno. **Il coinvolgimento dei principali portatori d'interesse è andato perfezionandosi con il passare del tempo ed è diventato via via più efficace, soprattutto dopo che la Giunta Regionale ha delegato (DGR n. 1959/2016) la**

	<p>responsabilità delle attività di consultazione e concertazione delle diverse categorie di stakeholder a soggetti esterni all'Amministrazione, designandoli – appunto – quali coordinatori delle attività concernenti i diversi cluster della S3 regionale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Per altro verso emerge che le scelte compiute sia in fase di definizione della strategia, che di revisione delle traiettorie tecnologiche – a giudizio di una cospicua quota di rispondenti – tenderebbero a riflettere e a privilegiare alcune posizioni meglio di altre (pp. 31-32).
Raccomandazioni	<p>1. È necessaria una riflessione sulla rappresentazione di tutti i soggetti direttamente interessati, al fine di garantire una migliore rappresentatività delle scelte operate nella definizione della strategia e delle traiettorie tecnologiche, per evitare di privilegiare alcuni orientamenti a discapito di altri. Questo è particolarmente importante per ambiti settoriali meno “istituzionalizzati”, come quello della creatività e della cultura (p. 32).</p> <p>2. È necessaria una riflessione su obiettivi e modalità efficaci di coinvolgimento di soggetti produttivi e tecnologici trasversali ai settori della S3 e della società civile (p. 32).</p> <p>3. La comunicazione va migliorata e potenziata in modo da permettere la corretta identificazione della S3 presso gli interessati (p. 32).</p> <p>4. Il sistema di governance appare eccessivamente complesso e talora farraginoso. Andrebbe modificato per migliorarne il funzionamento, l'efficacia e l'efficienza. I maggiori difetti identificati dal valutatore sono: - mancanza di un efficace coordinamento unitario all'interno dell'Amministrazione regionale; - rilevante carico di lavoro sul Segretariato Tecnico, senza che esso possa attualmente contare su un organico “dedicato”, né tanto meno su risorse esterne qualificate; - ruolo della Cabina di Regia interistituzionale, che ha finito per configurarsi più come una “sovrastuttura”, che non come un organismo in grado di dare un reale ed effettivo contributo alla definizione e attuazione della S3(pp. 32-33).</p> <p>5. Potrebbero essere definite delle procedure più standardizzate di consultazione e coinvolgimento delle diverse categorie di portatori d'interesse, per scongiurare soprattutto il rischio che ciascun cluster possa procedere in modo autonomo e giungere a risultati disomogenei (p. 33).</p>
Recepimento	<p>In accoglimento delle raccomandazioni formulate dal Valutatore indipendente ISRI, in vista del nuovo periodo di programmazione europea 2021-2027, nel corso del 2019 l'Amministrazione regionale ha avviato l'aggiornamento della RIS3 FVG 2014-2020, ritenendo opportuno aggiornare, in prima battuta, l'assetto della governance S3 per garantire modalità di lavoro più snelle ed efficaci, soddisfacendo al contempo il criterio di adempimento n. 2.</p>
Collegamenti con la Programmazione 2021-27	<p>OS1-un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa, provvedendo a: iii) rafforzare la crescita e la competitività delle PMI.</p>

PSR

Documento	2° RAPPORTO DI VALUTAZIONE ESTESO, ISMERI EUROPA, 2019
Collocazione temporale	Dati al 31/12/2018
Domanda valutativa	<p>1. In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013? (D20)</p> <p>2. In che misura la RRN ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013? (D21)</p>
Evidenze valutative	<p><u>1. In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?</u></p> <p>Per ciò che concerne la struttura organica di supporto all'attuazione del Programma (a valere sulla M20) la Regione FVG ha messo in campo un team equivalente a 82,13 FTE. Tra le funzioni della struttura, il ruolo dell'istruttore delle misure (soprattutto ad investimento) riveste una grande importanza, in quanto funzione necessaria al fine di una efficace e spedita attuazione del Programma. L'iniziale difficoltà legata alla tempistica di pubblicazione delle graduatorie sembra essere stata affrontata e leggermente depotenziata, anche a seguito di attività formative di capacity building.</p> <p>La struttura dell'AdG è stata ulteriormente potenziata attraverso l'assunzione di nuovo personale (4 risorse). Nel complesso il team (che si arricchisce delle risorse messe a disposizione dal RTI contrattualizzato per il servizio di AT al PSR FVG 2014-2020) può vantare una forte competenza basata sulla esperienza maturata nei precedenti cicli di programmazione.</p> <p>Di sicuro rilievo al fine della gestione del Programma è il sistema App1420, tuttavia lo stesso non può dirsi del supporto dello stesso alle attività valutative.</p> <p>Per la comunicazione, la Regione ha attivato diversi canali social e organizzato eventi divulgativi, oltre a un'indagine sull'efficacia della comunicazione, non ancora conclusa al momento della pubblicazione della valutazione.</p> <p>Quanto riguarda i risultati della valutazione, l'AdG ha fatto uso delle raccomandazioni della valutazione ex ante ai fini della programmazione. La valutazione è stata anche utilizzata al fine di facilitare l'avvio della programmazione 14-20, attraverso la presenza agli incontri strategici (pp. 128-129).</p> <p><u>2. In che misura la Rete Rurale Nazionale ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?</u></p> <p>Dall'intervista condotta con l'AdG del PSR Friuli Venezia Giulia in data 19 aprile 2019 è emerso che la RRN ha supportato il PSR soprattutto in merito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Innovazione, per supportare le amministrazioni nell'attivazione dei GO e i partenariati nell'interazione all'interno del gruppo; • Leader: la RRN ha organizzato un ciclo di study visit "Peer Review Leader. Valutazione e diffusione di buone pratiche per lo sviluppo locale Leader/CLLD" organizzate nelle Province di Pordenone e Udine, per mettere a disposizione degli attori di Leader/ CLLD una serie di esperienze concrete e buone pratiche per lo sviluppo locale. In data 19/4/2018 la RRN ha organizzato un incontro tra funzionari regionali per il monitoraggio LEADER, dal quale sono emerse forti criticità tuttavia in merito alla trasferibilità (criticità bandi VCM). Di sicura importanza è il servizio di pubblicazione bandi GAL sul sito della RRN; • Scambi regionali: la RRN ha favorito lo scambio tra esperienze regionali, anche in un'ottica rivolta alla prossima programmazione; • Formazione: tra marzo e aprile 2017 la RRN ha organizzato una serie di eventi finalizzati alla formazione di istruttori e professionisti per la compilazione del Business Plan aziendale; • Facilitazione: la RRN ha facilitato i rapporti con MiPAAFT e MiSE per l'attuazione della M7.3 relativa alla Banda Ultra Larga in zone rurali. In particolare, la RRN ha supportato la costituzione di un Tavolo delle AdG.

	<ul style="list-style-type: none">• In conclusione, la RRN svolge un lavoro potenzialmente prezioso grazie alle competenze che può mettere in campo. Tuttavia, deve segnalarsi che in questa azione di supporto è talvolta in ritardo di intervento. Il piano di lavoro biennale, inoltre, seppur condivisibile da un punto di vista metodologico, non è pienamente condiviso con gli stakeholder.• La postazione regionale non lavora all'interno dell'Amministrazione (Università), cosa che apparentemente non facilita il dialogo (pp. 130-131).
Raccomandazioni	1. Per quanto riguarda la comunicazione sui social, sarebbe utile raccogliere i dati relativi all'utilizzo di questi strumenti, anche al fine di potenziare la capacità di raggiungimento dei gruppi target (p. 129).
Recepimento	Per quanto riguarda la comunicazione sui mass media, la Regione ha attivato profili istituzionali su diversi canali social (Instagram, Facebook, Twitter) al fine di divulgare al pubblico tutte le informazioni riguardanti i bandi attivati, le opportunità offerte ed i risultati finora raggiunti dai beneficiari del Programma. Sono attivi anche due canali Telegram, di cui uno aperto a tutti gli utenti ed uno riservato soltanto agli operatori iscritti al portale SIAN, in modo tale da poter fornire comunicazioni specifiche ai target selezionati. I dati su iscritti e visualizzazioni sono disponibili.
Collegamenti con la Programmazione 2021-27	Benché i regolamenti per la programmazione 2021-2027 non prevedano un OS dedicato alla capacità amministrativa, i fondi sosterranno i costi di assistenza tecnica e in generale le azioni per l'amministrazione efficace dei fondi (art. 30, Reg. 375 (2018)).

ULTERIORI EVIDENZE

Strumenti finanziari

Andamento degli strumenti finanziari implementati nei programmi europei: avanzamento attuativo e operazioni finanziate (appendimenti dal IV Contributo di sintesi, 2020, riferiti all'anno 2019)

I dati sono disponibili esclusivamente per FEASR e FESR, perché il FSE non ha attivato strumenti finanziari.

Per quanto riguarda il **Fondo di rotazione regionale** inserito all'interno del PSR 2014-2020:

- Nel corso del **2019** le **risorse** destinate al Fondo sono state **completamente utilizzate** (p. 20);
- L'intervento **4.1.4** "Miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole" al 31/12/2018 ha individuato **49 destinatari finali**, per un importo totale rendicontato di 6.775.000 € a fronte di 8M€ di dotazione. Per questo intervento, l'importo anticipato dal Fondo alla banca è di 9.556.219 €; i contratti hanno un valore medio di 195.024,88 € ed una durata media 123,48. Gli importi finanziati vanno da un minimo di 14.640,00 € ad un massimo di 2.000.000,00 € (pp. 18-19);
- L'intervento **4.2.3** "Investimenti per la trasformazione, la commercializzazione o lo sviluppo di prodotti agricoli", ha individuato **8 destinatari finali**, l'importo erogato è di 8.010.027,00 € a fronte di un importo anticipato dal Fondo alla banca di 8.119.800,00 €. Il valore medio finanziato è di 1.014.975,00 €, mentre la durata media dei contratti è quantificabile in 216 mesi. L'importo minimo risulta essere di 71.248,00 €, mentre l'importo massimo è di 1.960.000,00 € (pp. 19-20).

Per quanto riguarda le **risorse POR FESR FVG attivate presso il Fondo centrale di garanzia per le PMI**:

- Per quanto riguarda l'azione 2.4 "Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti", a un **avvio incoraggiante** del fondo con 22 imprese ammesse fino a giugno 2018 e una media di circa 9 al mese, è seguito un **rallentamento che ha visto il 2018 chiudersi con solo 40 imprese aderenti e il mancato raggiungimento del target previsto** (p. 21).
- Una successiva riforma del fondo non ha migliorato la situazione. Si è quindi provveduto all'**aggiornamento della valutazione ex ante** e ad avviare l'iter di **revisione del programma** per ridurre il target 2023. Gli effetti delle misure inserite nella nuova valutazione ex ante sono stati positivi, e **alla fine del 2019 le imprese che hanno avuto accesso al fondo risultano essere 260, con una crescita di 220 nuove imprese rispetto al 2018** (pp. 21-22).
- **Nel 2019 la tendenza nell'adesione delle imprese al Fondo è stata costantemente positiva** ed ha segnato una rilevante **accelerazione** a partire dal III trimestre. Le nuove imprese aderenti sono state 66 nel III trimestre e 99 nel IV trimestre del 2019. In base a questo andamento, risulta **probabile il raggiungimento del target di 400 imprese** (p. 22).
- La composizione della platea delle imprese aderenti nel 2019 vede una diminuzione delle microimprese (dal 40% al 23%) e un aumento delle piccole e medie imprese (dal 60% al 77%). Compaiono per la prima volta le imprese femminili (6%), mentre rimane invariata la situazione delle startup, assenti nel 2018 e presenti con un solo soggetto nel 2019 (p. 23).
- Rispetto alla presenza dei settori, manifattura (45% delle imprese) e costruzioni (19%) confermano la loro sovrarappresentazione rispetto alla struttura dell'economia regionale (p. 23).
- Confermata anche l'elevata concentrazione delle imprese in provincia di Udine (p. 23).
- A fine 2019 risultano impegnate risorse pari a 1.657.990 € (p. 24).

Per quanto riguarda le **risorse POR FESR FVG attivate nel Fondo di Venture Capital**:

Le numerose clausole che garantivano al soggetto gestore le migliori condizioni possibili non sono state sufficienti a garantire l'interesse degli operatori. **Il ridotto volume finanziario garantito dall'economia locale e il quadro regolamentare di riferimento potrebbero avere operato da freno per gli operatori del settore.** Pertanto, si è ritenuto opportuno proporre l'eliminazione dell'attività 1.4.a e la riallocazione dei 5,6 Meuro stanziati in favore

dell'azione 1.2 "Innovazione e industrializzazione dei risultati della ricerca" (con procedura scritta al vaglio della Commissione al momento della pubblicazione del presente Contributo di sintesi) (pp. 24-25).

COLLEGAMENTI CON LA PROGRAMMAZIONE 2021-27

OS1-un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa" ("OS 1"), provvedendo a:

- i) rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate

Contributo dei programmi alla strategia Europa 2020

(Dal 2° Rapporto di Valutazione Esteso, ISMERI Europa, 2019)

CONTRIBUTO DEL PSR

Il PSR contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi della strategia Europa 2020:

Crescita intelligente: attraverso l'erogazione di attività formative, spesso legate all'erogazione del finanziamento (p. 18);

Crescita sostenibile:

- Contributo del PSR attraverso la Priorità 4, concentrandosi sul finanziamento a pratiche agricole sostenibili quali il biologico, nonché sulla promozione di attività volte alla bioeconomia (es. prodotti legnosi); Sostegno rilevante in tutto il Programma all'introduzione di tecnologie per l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili nelle aree rurali e nel sostegno alla produzione agroalimentare, promuovendo il ricorso a pratiche certificate/sostenibili (p. 18).

Crescita inclusiva:

- Il PSR promuove l'imprenditorialità giovanile e femminile, anche attraverso l'avvio di attività di carattere sociale (es. fattorie didattiche). Lo sviluppo locale, inoltre, passa attraverso il recupero e la valorizzazione della cultura e delle tradizioni (anche enogastronomiche) delle comunità, facendo attenzione alle ricadute ambientali delle operazioni;
- Al momento della valutazione, il contributo del PSR risultava fortemente penalizzato dal ritardo nell'attuazione delle strategie di sviluppo locale (p. 18).

CONTRIBUTO DEL POR FESR

Obiettivo Ricerca e innovazione:

Le azioni messe in atto dal POR sono coerenti con la strategia Europa 2020 focalizzando in modo particolare l'attenzione sul favorire la crescita degli investimenti privati in R&S da parte delle PMI. Il POR FESR del Friuli Venezia Giulia ha stanziato il 33% delle risorse totali a valere sull'obiettivo tematico I (77 Meuro), una delle percentuali più alte tra le regioni italiane. A queste risorse si aggiungono 22,5 Meuro circa di risorse aggiuntive regionali (risorse PAR). Tutte le attività dell'Asse concorrono alle priorità della Strategia regionale di Smart Specialisation (S3) e al potenziamento di 4 delle 5 aree di specializzazione e delle traiettorie di sviluppo lì individuate.

Alla fine del 2018, dei 718 progetti attivi nell'Asse I solo 160, il 22%, erano completati e quindi l'effettivo contributo del POR FESR non poteva essere pienamente rilevato. Tuttavia è possibile avanzare alcune osservazioni:

- Non si sono evidenziate particolari criticità attuative in questo ambito, se non per il fondo di Venture Capital previsto dall'Asse I, la cui attivazione non è avvenuta, in quanto la gara del 2018 per l'identificazione del soggetto gestore è andata deserta;

- A fine 2018 i progetti attivi prevedono investimenti privati in progetti di R&S (linea 1.3) per un ammontare di 61,6 M€. Si evidenzia inoltre una buona addizionalità del POR (1,3 M€ all'annui), stimata in un aumento del 15% delle spese in R&S nel triennio 2014-2016, dato importante per la Regione, che dimostrava una minore propensione all'investimento in questo ambito rispetto ad altre regioni avanzate;
- Si osserva un aumento della proattività nell'approccio alla R&S tra le imprese finanziate dalla linea 1.1.a, mentre la linea 1.3.b ha favorito la propensione alla cooperazione tra imprese ed enti di ricerca;
- L'indicatore relativo alle spese di R&S in rapporto al PIL si attestava all'1,57% nel 2016, un valore superiore al target nazionale e superiore al 90% del target regionale (1,69%). Si può ipotizzare il contributo del programma al raggiungimento del target entro al 2020 (pp. 177-179).

Obiettivo occupazione:

- A livello regionale il target relativo al tasso di occupazione posto come riferimento per il 2020 è pari al 67,3%, ed era già stato raggiunto nel 2014. Tuttavia il buon risultato è dovuto non tanto alla buona tenuta occupazionale, ma a una riduzione della popolazione nella fascia d'età considerata (p. 179).
- I dati di monitoraggio evidenziano che negli assi I e II i progetti completati hanno creato 517 ULA, e sulla base di diverse ipotesi è stimabile che l'attuale parco progetti crei tra le 1700 e le 1900 ULA.
- Per l'Asse III non vi sono dati di monitoraggio che rilevano questo dato. Uno studio per la Regione Friuli Venezia Giulia stima che ogni M€ investito in questo tipo di interventi potrebbe creare, tra effetti diretti ed indiretti, circa 16 nuove unità di lavoro. Nel caso del POR, che stanziava 56 M€ sull'Asse III, significherebbe quindi circa 850 unità di lavoro potenzialmente addizionali;
- Nel complesso il potenziale del POR in termini di creazione di occupazione (lorda) è pari a circa 2500-2600 nuove unità di lavoro (lorde) a tempo pieno, pari allo 0,4-0,5% del totale delle unità di lavoro in Friuli Venezia Giulia (media 2014-2016) (p. 180).

Energia e cambiamento climatico:

- IL POR FESR interviene principalmente attraverso l'Asse III, che finanzia interventi di efficientamento energetico degli Hub ospedalieri, di edifici scolastici e di strutture socio-sanitarie per anziani. Il contributo del POR FESR è maggiormente focalizzato sulla riduzione delle emissioni di CO₂ e sul miglioramento dell'efficienza energetica;
- La Regione Friuli Venezia Giulia, con la scelta di concentrare le risorse FESR sull'obiettivo dell'efficienza energetica degli edifici pubblici è la regione che assegna la maggiore quota di risorse relative (il 25% del totale) in questo ambito tra le regioni italiane (p. 180);
- In questo ambito il ruolo addizionale del FESR è stato piuttosto evidente: quasi il 70% dei progetti non sarebbe stato realizzato senza i finanziamenti europei, in quanto gli enti beneficiari non avrebbero avuto le risorse necessarie;
- Gli effetti potenziali sono indicati in: (1) una riduzione dei consumi di energia primaria pari a 51 milioni di KWh/anno, corrispondente al 23% in meno rispetto ai consumi degli edifici senza interventi di efficientamento; (2) una riduzione di quasi 4 milioni di euro annui di costi energetici in 32 progetti considerati su 45; (3) una riduzione del 22%, o 10 mila tonnellate, di emissioni di CO₂;
- Un risultato ulteriore degli interventi messi in campo è anche quello di una minore dipendenza dalle fonti di energia di natura fossile, attraverso un aumento di quattro volte, dal 2% all'8%, di consumi coperti da fonti di energia rinnovabile nei casi in cui si è intervenuto anche su questo aspetto;
- Vanno infine considerati anche i potenziali effetti indiretti: (1) gli investimenti su edifici pubblici potrebbero costituire casi esemplari e dare luogo ad effetti di imitazione da parte di altre istituzioni pubbliche locali; (2) per gli enti attuatori gli investimenti sostenuti dal FESR sono stati importanti perché stanno cambiando le pratiche di gestione energetica dei propri edifici e stanno accrescendo la consapevolezza sul tema energetico (p. 181).

Educazione terziaria:

- Il Friuli Venezia Giulia al 2018 ha il 34,4% di popolazione 30-34enne con titolo di studio terziario, un dato che avvicina la Regione più al target europeo (40%) che a quello nazionale (26,6%). Per il genere femminile, in particolare, la Regione ha praticamente raggiunto il target europeo (39,2%) (p. 181);
- Il contributo del POR FESR è solo indiretto, e difficilmente quantificabile. Il meccanismo sul quale incide il programma è quello di favorire percorsi di innalzamento tecnologico delle imprese, con una conseguente maggiore domanda di profili ad elevato capitale umano da parte delle stesse, diminuendo così fenomeni di over-education e di mismatch tra domanda e offerta di lavoro qualificato (p. 182).

CONTRIBUTO DEL POR FSE

La strategia FSE del FVG è stata saldamente incardinata nelle direttrici di EU2020.

Obiettivo occupazione

- Nel campo dell'occupazione il POR ha dato in questi anni un contributo fondamentale al "Piano integrato di politiche per l'occupazione e il lavoro" (PIPOL) del FVG tramite due grandi Programmi Specifici (PS) pluriennali denominati "FVG Giovani" e "FGV progetto occupabilità" e un altro PS denominato "IMPRENDERO" per il sostegno all'imprenditorialità. I risultati raggiunti sono positivi;
- Nel 2017 è stato avviato il Programma Specifico "Attivagiovani", che combina formazione esperienziale, intenso tutoraggio, accompagnamento e le misure di politica attiva discusse sopra;
- Almeno 42 milioni di euro sono stati investiti dal POR direttamente sul piano PIPOL e 4,5 in "Attivagiovani";
- 2,7 milioni di euro sono stati investiti in dispositivi per rafforzare il raccordo e l'integrazione tra Imprese, CPI, COR, agenzie di formazione accreditate, le scuole superiori e le università, e altri 1,7 milioni per la rete di sportelli territoriali per la conciliazione ("SiConTe") (p. 284);
- È stata inoltre finanziata la formazione con finalità d'inserimento occupazionale. Gli investimenti hanno riguardato tre tipologie formative molto diverse: (1) formazione per l'acquisizione della qualifica regionale; (2) formazione e istruzione professionale (IeFP), (3) istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) (p. 285).

Obiettivi istruzione e R&S

- Il POR FSE del FVG ha puntato sulla diffusione dell'ITS e in pochi anni sono state create 4 Fondazioni ITS operative in 4 delle 6 aree strategiche individuate a livello nazionale, che contano oltre 120 soci in costante aumento, di cui 60 imprese, tra le più avanzate in regione nel proprio settore, e una rete molto più ampia di partner;
- Altri interventi hanno riguardato lo sviluppo dell'alta formazione post laurea, la mobilità dei ricercatori, la mobilità formativa, la sperimentazione di modelli di apprendimento a distanza, percorsi professionalizzanti integrativi dei corsi di laurea, il potenziamento dello IFTS;
- Ulteriori investimenti sono stati destinati ad azioni di sistema per migliorare i poli tecnico professionali, potenziare i dispositivi di gestione della formazione e sviluppare il sistema di orientamento professionale;
- Gli interventi si caratterizzano per la particolare attenzione rivolta agli elementi della ricerca e all'innovazione tecnologica. Per tali ragioni **è lecito ritenere che l'impegno del POR FSE, seppur non quantificabile e indiretto, sia andato sicuramente verso una promozione della R&S**, che è costantemente cresciuta in termini d'investimenti sul PIL passando dall'1,37% del 2007 all'1,57% nel 2018 (p. 286).

Inclusione sociale e povertà

- L'andamento dello stock di persone a rischio esclusione sociale tra il 2008 e il 2016 dimostra una buona tenuta durante gli anni della crisi, seppur non affatto sufficiente a perseguire gli obiettivi europei che implicherebbero una diminuzione dello stock di 30 mila persone;

- L'Asse 2 Inclusione sociale finanzia Programmi Specifici di formazione rivolti a soggetti colpiti da varie forme di svantaggiato sociale, altri interventi sono stati avviati per permettere all'utenza svantaggiata di partecipare alla formazione professionale (pp. 286-287);
- Il POR ha investito anche sul miglioramento dei servizi per creare una rete tra i servizi sociali comunali e i CPI;
- Un ulteriore significativo investimento è stato fatto sull'accesso ai servizi della prima infanzia per le famiglie in condizioni di svantaggio e per rendere gli stessi più flessibili (p. 287).

Contributo dei programmi alle strategie macroregionali EUSALP/EUSAIR

(Dal 1° Rapporto Esteso, ISMERI Europa, 2017)

I tre programmi regionali evidenziano una buona complementarità e coerenza strategica con i pilastri/obiettivi dei piani di azione delle due strategie macro-regionali EUSALP ed EUASAIR, sia quelli trasversali che quelli diretti. Nel loro insieme, i tre programmi regionali offrono un contributo potenziale diretto o indiretto a tutti i pilastri delle strategie (p. 56). Gli ambiti in cui vi sono le maggiori potenzialità per interventi sinergici sono la ricerca e l'innovazione, la mobilità (p. 70).

I Programmi non riescono ad adottare un approccio realmente macro-regionale, ciò sembra essere dovuto al fatto che lo sviluppo delle Strategie e degli obiettivi dei Programmi è stato guidato dai bisogni ed ambizioni regionali, ponendo scarsa attenzione alla dimensione transfrontaliera e macro-regionale (p. 65). Alcune azioni per garantire che i progetti regionali siano coerenti con le strategie sono state avviate, soprattutto nel FSE; azioni di miglioramento sono possibili, ma bisogna considerare che per alcuni progetti il riferimento è alle problematiche di sviluppo locale e a necessità territoriali specifiche, soprattutto per quanto riguarda il FESR ed il FEASR (p. 56). Inoltre, le possibili modalità di interazione fra i Fondi SIE e le strategie macro-regionali non sono state ancora pienamente sviluppate a livello europeo, e il dibattito su questo tema è attualmente in corso (pp. 70-71).

Relativamente al coordinamento attuativo con i principali attori delle strategie EUSALP ed EUSAIR le azioni avviate ad oggi sono per lo più di tipo informale; alcuni elementi di miglioramento per un maggiore interscambio e coordinamento con le strategie possono essere attuati nel futuro da parte delle AdG (p. 56).

Per quanto riguarda il POR FESR⁴:

Pilastri EUSAIR	Coerenza POR FESR FVG
1. Crescita blu	<ul style="list-style-type: none"> • Asse I • Azioni 1.3 e 1.4 (coerenza con gli ambiti tematici 1.1 Tecnologie Blu e 1.2 Pesca e Acquacoltura) • Le Azioni dell'Asse I sono inoltre potenzialmente rilevanti rispetto al primo Pilastro EUSAIR laddove si dà la priorità ad attività di ricerca realizzate in forme collaborative tra i soggetti economici e tra questi e le strutture scientifiche, favorendo la partecipazione alle reti di specializzazione tecnologica nazionali ed internazionali
3. Qualità ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Gli interventi promossi all'interno degli obiettivi specifici 1.1 e 1.4 potrebbero contribuire, seppur indirettamente, anche agli obiettivi EUSAIR relativi al Pilastro 3, Area tematica 3.1 "Ambiente marino", che riguardano la tutela degli ecosistemi e degli ambiti costieri
4. Turismo sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni 1.3 e 1.4 intervengono negli ambiti di specializzazione S3, fra cui è presente il turismo, sembrano coerenti con l'azione EUSAIR "Promozione di piattaforme di R&S su nuovi prodotti e servizi per il turismo sostenibile", che prevede la collaborazione fra enti di ricerca e imprese • Asse II e l'Asse IV del POR (in particolare Azione 2.1 "Interventi a supporto della nascita di nuove imprese")

⁴ I contenuti delle due tabelle relative al POR FESR sono reperibili alle pagine 60 e 61 del 1° Rapporto Intermedio, ISMERI Europa, 2017

	<ul style="list-style-type: none"> • Asse IV, obiettivo specifico 6.7 "Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale" (tuttavia gli interventi proposti dal POR hanno una vocazione meramente locale e quindi potrebbero contribuire agli obiettivi macro-regionali solo in maniera indiretta)
--	---

Obiettivi EUSALP	Coerenza POR FESR FVG
1. Occupazione e competitività	<ul style="list-style-type: none"> • Sinergia tra le attività dell'Asse I, le attività dell'Azione 1 "Sviluppare un ecosistema efficiente di ricerca e innovazione" e le attività dell'Azione 2 "Incrementare il potenziale economico dei settori strategici". • Minore correlazione per interventi promossi da Asse II e IV • OS 3.1, 3.3 • OS 3.5 (Azione 2)
2. Accessibilità sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> • Asse III, OS 4.1 (Azione 9 "Fare del territorio una regione modello per l'efficienza energetica e l'energia rinnovabile", contributo indiretto a causa dell'applicazione locale di questi OS.
3. Ambiente e energia	<ul style="list-style-type: none"> • Asse IV, OS 2.2 (Azione 5 "Connettere le persone mediante l'elettronica e promuovere l'accesso ai servizi pubblici") e OS 6.7 (Azione 6 "Preservare e valorizzare le risorse naturali, comprese quelle idriche, e quelle culturali"), contributo indiretto a causa dell'applicazione locale di questi OS.

Per quanto riguarda il FSE⁵:

Pilastri EUSAIR	Coerenza POR FESR FVG
1. Crescita blu	<ul style="list-style-type: none"> • Asse III (Azioni 10.5.6, 10.6.11, 10.4.1, 10.4.7) – Coerenza con tutte le aree tematiche del pilastro • Asse I in quanto promuove una serie di interventi volti al sostegno dell'occupazione nell'ambito, fra gli altri, della blue economy (Azioni POR 8.5.1 e 8.1.1) • OS 8.7 (miglioramento dei servizi per l'impiego tramite la cooperazione transnazionale fra servizi per l'impiego dei Paesi confinanti, in particolare sul tema dei green skill, e il rafforzamento della rete EURES per la mobilità transnazionale dei lavoratori) – Coerenza con Area tematica 3 (mobilità lavorativa e dello scambio di buone prassi fra Stati membri)
3. Qualità ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziale complementarità fra l'obiettivo specifico 10.6 dell'Asse III, che intende rafforzare l'offerta di percorsi IFTS anche nel settore turistico, e l'area tematica 2 del Pilastro 3, volta a sostenere la formazione in competenze professionali e imprenditoriali nel turismo Adriatico-Ionico • OS 8.1 (sostegno collocamento giovani con attenzione al settore turistico) - Coerenza con Area tematica 2

Obiettivi EUSALP	Coerenza POR FSE FVG
1. Occupazione e competitività	<ul style="list-style-type: none"> • Asse III – Coerenza con Azione 3 "Migliorare l'adeguatezza della forza lavoro, dell'istruzione e della formazione nei settori strategici"

Gli obiettivi specifici dell'Asse IV del POR FSE hanno un certo grado di complementarità con le azioni orientate al capacity building di entrambe le strategie macro-regionali (p. 63).

⁵ I contenuti delle due tabelle relative al POR FSE sono reperibili alle pagine 62 e 63 del 1° Rapporto Intermedio, ISMERI Europa, 2017

Per quanto riguarda il PSR⁶:

Pilastri EUSAIR	Coerenza PSR
3. Qualità ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • M10, M11 – Coerenza con Area tematica 3.1 “Ambiente marino”
4. Turismo sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> • Focus area 6(b) “Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali” e 2(a) “Migliorare le prestazioni economiche e incoraggiare la ristrutturazione e l’ammodernamento delle aziende agricole”(M6, M7, M16, M19), coerenza di questi interventi con le azioni EUSAIR sostenute sia nell’area tematica 4.1 “Diversificazione dell’offerta turistica (prodotti e servizi)” sia nell’area 4.3 “Gestione del turismo sostenibile e responsabile (innovazione e qualità)”

Obiettivi EUSALP	Coerenza PSR
1. Occupazione e competitività	<ul style="list-style-type: none"> • P2 “Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell’agricoltura” • P3 “Promuovere l’organizzazione della filiera alimentare” • P6 “Adoperarsi per l’inclusione sociale e lo sviluppo economico nelle zone rurali”
2. Accessibilità sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> • Priorità P6 “Adoperarsi per l’inclusione sociale e lo sviluppo economico nelle zone rurali”
3. Ambiente e energia	<ul style="list-style-type: none"> • Priorità P4 “Preservare e valorizzare gli ecosistemi connessi all’agricoltura e alla silvicoltura” • P5 “Incentivare l’uso efficiente delle risorse nel settore agroalimentare e forestale”

Attuazione dei principi orizzontali della sostenibilità ambientale e delle pari opportunità di genere

(Dal 1° Rapporto Esteso, ISMERI Europa, 2017 – Domanda valutativa presente solo per POR FESR)

D9-Come sono stati attuati i principi orizzontali della sostenibilità ambientale e delle pari opportunità di genere?

In coerenza con la VAS del POR FESR, i temi considerati dai criteri di selezione a carattere ambientale riguardano l’efficienza energetica e la promozione dell’uso di energie rinnovabili, il risparmio idrico, la riduzione di emissioni e rifiuti, l’uso di materiali ecocompatibili ed il sostegno all’eco-innovazione, mentre contrariamente alle indicazioni della VAS, non sono inclusi tra i criteri l’adesione dell’impresa a una certificazione di prodotto o ambientale (p. 108). L’eventuale inserimento di quest’ultimo criterio potrebbe costituire un elemento di miglioramento (p. 106).

Le pari opportunità di genere sono sostenute invece principalmente promuovendo le iniziative di imprenditoria femminile. Oltre a queste, sono considerate anche la presenza femminile all’interno dei gruppi di ricerca e l’occupazione femminile (pp. 113-114).

Nel complesso, i bandi in attuazione del POR FESR per la regione Friuli Venezia Giulia presentano criteri di selezione specifici ben articolati in particolare rispetto alla sostenibilità ambientale dei progetti, cui è attribuito un punteggio relativo elevato. In questo si distinguono dalle altre regioni confrontate, in quanto queste ultime tendono a non distinguere i punteggi relativi a questi specifici aspetti da altri, riunendoli in un unico criterio (ad esempio, aggregando imprenditoria femminile e giovanile) (p. 114). Relativamente al principio di parità di genere i criteri di selezione risultano meno articolati relativamente ad altre esperienze regionali, ma a differenza delle altre regioni sono utilizzati in modo più diffuso all’interno dei bandi (p. 106).

⁶ I contenuti delle due tabelle relative al PSR sono reperibili alle pagine 64 e 65 del 1° Rapporto Intermedio, ISMERI Europa, 2017

Valutazione tematica del Programma Attuativo Regionale del Fondo di Sviluppo e Coesione (PAR FSC) 2007-2013

(M. Marinuzzi, 2019, dati di monitoraggio al 31/12/2018)

Documento	DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA,
Collocazione temporale	Dati di monitoraggio al 31/12/2018
Domanda valutativa	<p><i>La valutazione analizza le linee d'azione (LdA) PAR FSC 3.1.1 – Sviluppo e rafforzamento del tessuto produttivo regionale, 4.1.1 – Sviluppo di filiere produttive in area montana, 3.2.1 – Servizi per il lavoro.</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. LdA 3.1.1 e 4.1.1 – Le modalità di presentazione della richiesta di contributo e le procedure di rendicontazione erano semplici? L'impresa si è mossa da sola o è stata aiutata da un consulente? (D3) 2. LdA 4.1.1 – I dati di contesto socio-economico evidenziano il perdurare di una situazione di debolezza dell'area montana. In che termini la misura ha contribuito al miglioramento delle condizioni di vita di cittadini e imprese? In che termini si è coordinata con l'azione 4.1.2? (D6) 3. LdA 3.1.1 – in che misura l'LdA si è integrata, in una visione unitaria, con l'LdA 3.1.2? E con l'LdA 4.1.1? In che misura le azioni finanziate dall'FSC hanno agito in maniera complementare a quanto finanziato dal POR FESR, POR FSE e PSR? (D9) 4. In che misura i progetti finanziati hanno contribuito a generare occupazione? (D11) 5. E' possibile individuare i primi impatti delle linee d'azione? I progetti finanziati hanno contribuito ad accrescere il PIL pro capite e la qualità della vita dei beneficiari? (D12)
Evidenze valutative	<ul style="list-style-type: none"> • Il programma è stato percepito, soprattutto per quanto riguarda gli aiuti alle imprese, come un programma a stralcio o come la gestione degli ordinari canali contributivi regionali aggravata dalle richieste previste dalla programmazione FSC (p. 75). • È necessario migliorare le modalità di alimentazione del sistema di monitoraggio per poter avere una più completa comprensione dell'andamento delle singole misure (p. 76). • Gorizia e il territorio isontino sono in generale poco rappresentati o del tutto assenti tra i beneficiari (pp. 21, 23, 37). • In alcuni casi i criteri di valutazione mostrano margini di miglioramento: ad esempio quando favoriscono il miglioramento di prodotti/processi produttivi esistenti o tecnologie consolidate a scapito di possibili innovazioni anche importanti (linea 3.1.1.2 relativa all'artigianato) (p. 42); o quando la dimensione ridotta degli importi ha creato un rischio di dispersione e parcellizzazione degli incentivi (azione 3.1.1.1, p. 15), o un possibile effetto disincentivante a presentare una domanda che comporta adempimenti amministrativi e di rendicontazione potenzialmente sproporzionati rispetto al contributo concesso (azione 3.1.1.2). Al contempo, si ritiene che anche i costi sostenuti dall'amministrazione regionale per le varie fasi di gestione del progetto non siano adeguati al contributo erogato (p. 28). <p><u>1. LdA 3.1.1 e 4.1.1 – Le modalità di presentazione della richiesta di contributo e le procedure di rendicontazione erano semplici? (D3)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Rispetto alla scelta tra la gestione a sportello e quella a graduatoria, sebbene la procedura a sportello garantisca una maggiore efficienza dei tempi, si è osservato che questa gestione spesso si risolve in un click-day o addirittura in un click-minute, con l'esaurirsi delle risorse in brevissimo tempo e un livellamento al ribasso della qualità dei progetti, in quanto risulta premiante esclusivamente l'aspetto cronologico (p. 77). <p><u>2. LdA 4.1.1 – I dati di contesto socio-economico evidenziano il perdurare di una situazione di debolezza dell'area montana. In che termini la misura ha contribuito al miglioramento delle condizioni di vita di cittadini e imprese? In che termini si è coordinata con l'azione 4.1.2? (D6)</u></p> <p>Le modifiche intervenute a seguito di sopraggiunte necessità e per non mettere a rischio il raggiungimento delle OGV hanno stravolto l'assetto innovativo della LdA e la sua capacità di integrarsi con le LdA 4.1.2 – Progetti di sviluppo territoriale e 4.2.1 - Sviluppo delle infrastrutture pubbliche a supporto della filiera foresta-legno-energia. La trasformazione ha portato la Linea d'Azione ad essere concepita come una sorta di contenitore all'interno del</p>

	<p>quale inserire progetti preesistenti che, comunque, risultano coerenti con le finalità del PAR. (pp. 61-62).</p> <p><u>3. LdA 3.1.1 – in che misura l’LdA si è integrata, in una visione unitaria, con l’LdA 3.1.2? E con l’LdA 4.1.1? In che misura le azioni finanziate dall’FSC hanno agito in maniera complementare a quanto finanziato dal POR FESR, POR FSE e PSR? (D9)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • È mancato un raccordo strutturato, formalizzato e organico con la programmazione del POR FESR e del POR FSE ma anche con le altre misure del PAR FSC. A questo proposito sarebbe stata utile l’istituzione di una cabina di regia per il coordinamento delle diverse programmazioni finanziate da fondi nazionali, regionali ed europei, ivi compresi quelli transfrontalieri (p. 75). • Non sono state svolte iniziative coordinate tra la linea 3.2.1 e la 3.1.1.1; e la linea 4.1.1.2 non ha dialogato con la linea 3.1.1.2. Il PAR però è servito, a detta delle SRA interpellate, per migliorare il POR FESR. La modulistica è stata semplificata e sono stati uniformati gli schemi dei bandi (p. 75). <p><u>4. In che misura i progetti finanziati hanno contribuito a generare occupazione? (D11)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Le giornate lavorate non sono presenti nella piattaforma di monitoraggio mentre l’occupazione creata, che non distingue tra maschile e femminile, indica come valore ex ante iniziale 84 ULA e finale 56 ULA (p.14). <p><u>5. E’ possibile individuare i primi impatti delle linee d’azione? (D12)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Le linee oggetto di valutazione hanno esercitato solo parzialmente una funzione innovatrice nella programmazione regionale (p. 75). L’unica linea innovativa è stata quella dei “Servizi per il lavoro” (p.78).
<p>Raccomandazioni</p>	<p>1. Per quanto riguarda la valutazione dei progetti nell’ambito della misura “Aiuti alle imprese”:</p> <p>a) potrebbe essere utile avviare un tavolo di confronto tra i vari uffici della Direzione centrale attività produttive e del Servizio coordinamento delle politiche per la montagna che si occupano di erogare contributi alle imprese, in quanto la valutazione non è sempre stata condotta dagli stessi soggetti né l’oggetto è sempre stato il medesimo (valutazione dell’intero progetto vs valutazione della sola relazione sintetica). b) È fondamentale introdurre un punteggio minimo per l’ammissibilità al contributo onde evitare il ripetersi dell’evenienza che ha portato a finanziare progetti con 0 punti (p. 76).</p> <p>2. La corretta rendicontazione dovrebbe essere un criterio premiale per evitare le rideterminazioni e le revoche per mancata rendicontazione che in certi casi sono state ingenti.</p> <p>3. Andrebbe aumentato il numero di infoday sia per far conoscere il canale contributivo, sia per fornire informazioni dirette sulla corretta compilazione della domanda (p.78).</p> <p>4. Partendo dal Catalogo degli Incentivi già esistente, si potrebbe creare un calendario pubblico che copra un arco temporale biennale o triennale e che includa le date di apertura e chiusura dei bandi finanziati da fondi regionali ed europei (FESR, FSE), i tempi di istruttoria e pubblicazione delle graduatorie, la percentuale di cofinanziamento e la tipologia di imprese ammissibili (p. 79).</p> <p>5. Andrebbe introdotta la cultura dell’indicatore fisico, inteso come strumento utile al monitoraggio dell’avanzamento dei progetti e alla loro riprogrammazione; indicatore che sia utile, misurabile, rappresentativo della realtà, specifico e ancorato nel tempo (p. 79).</p> <p>6. Per quanto riguarda i criteri di valutazione, essi dovrebbero tener conto della coerenza dei contenuti di progetto rispetto la Strategia per la Specializzazione Intelligente regionale (p. 79); andrebbero inoltre resi più chiari al fine di incentivare e facilitare un’autovalutazione da parte delle imprese (p. 79) e la griglia di valutazione dovrebbe essere accompagnata da linee guida che facilitino il compito del valutatore nell’attribuzione dei singoli punteggi (p.19).</p> <p>7. Andrebbe prevista la costituzione di un tavolo di lavoro sui criteri di valutazione e le procedure utilizzate (sportello / graduatoria) per lo scambio di esperienze e buone pratiche e l’armonizzazione dei sistemi (p. 79).</p> <p>8. Andrebbero previsti dei criteri premiali per le imprese che contengono le rideterminazioni di budget sotto una certa soglia oppure la revoca del finanziamento qualora la soglia sia superata (p. 79).</p>

	<p>9. Un prossimo bando per le attività di brevettazione potrebbe prevedere una revisione dei criteri favorendo le microimprese e premiando la realizzazione di uno studio sulla strategia di valorizzazione economica del brevetto in termini di redditività, produttività e sviluppo di mercato. Per evitare il rigetto della domanda a seguito di esito negativo della ricerca di anteriorità, l'effettuazione della stessa potrebbe essere considerato un criterio premiale (p. 29).</p> <p>10. Si ritiene efficace la delega alle Camere di Commercio per l'esercizio delle funzioni amministrative relative alla gestione del canale di incentivazione, in quanto sgravano gli uffici regionali della parte istruttoria delle domande. Al contempo, però, sarebbe auspicabile trovare una soluzione per una gestione efficiente delle domande pervenute (p. 20).</p> <p>11. Rispetto al ricorso a figure come il manager a tempo, l'assenza nel regolamento di indicazioni sulle qualifiche e le competenze dei consulenti non permette di valutare l'effettivo valore aggiunto apportato da questo tipo di interventi al progetto. Una soluzione potrebbe essere l'inserimento un livello minimo di esperienza professionale da soddisfare oppure indicare nel curriculum vitae di aver svolto almeno 3-5 servizi di consulenza analoghi (p. 15).</p>
Recepimento	<p>Si terrà conto delle raccomandazioni proposte nella prossima programmazione qualora vengano attivati i canali contributivi in questione.</p> <p>Per quanto riguarda la raccomandazione n. 4, se ne è tenuto conto in occasione dell'attuazione del POR FESR 2014-2020, nell'ambito della quale si sono svolte numerose giornate di presentazione dei singoli bandi. Analogamente, sempre nell'attuazione del POR FESR 2014-2020, si è tenuto conto delle raccomandazioni 6 e 7.</p> <p>Per quanto riguarda la raccomandazione n. 10, il pluriennale rinnovo della delega alle Camere di Commercio e l'incremento del numero dei canali contributivi delegati e delle risorse messe a disposizione, non ultimi gli 80 M€ gestiti a valere sul POR FESR 2014-2020, testimoniano una gestione efficiente delle domande pervenute. Tuttavia la gestione delle domande pervenute sarebbe di gran lunga agevolata nel caso in cui si potesse utilizzare un sistema informatico quale il GGP anche per i canali finanziati con risorse regionali e non solo per quelli finanziati mediante risorse POR FESR. Si evidenzia, in proposito, che è stato già avviato un percorso di implementazione di un nuovo sistema informatico unitario, denominato GGP2, il cui sviluppo richiede tuttavia tempi lunghi e complesse procedure di migrazione dei dati.</p>
Collegamenti con la Programmazione 2021-27	<p>OS1-un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa, provvedendo a:</p> <p>i) rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate;</p>

Argomentazioni e questioni aperte

Si raccolgono in questo paragrafo alcune considerazioni e suggerimenti basate su evidenze ricorrenti emerse dalle valutazioni, oltre che alcune riflessioni di carattere generale.

Un'evidenza comune riguarda l'importanza di disporre di un efficiente sistema di monitoraggio il quale metta a disposizione di valutatori i dati necessari per le analisi. Troppo frequentemente ci si trova ad utilizzare sistemi di monitoraggio diversi tra loro e costruiti per rispondere ad esigenze dei singoli Fondi o Programmi (POR FESR, FSE, Strategia S3).

L'Amministrazione regionale ha avviato già nel corso della programmazione 14-20, in via sperimentale, un nuovo sistema di monitoraggio unitario e modulare nel quale far convergere i diversi sistemi garantendo pertanto l'uniformità dei dati.

Tale nuovo sistema informatico di raccolta dati potrà fornire un concreto contributo anche in termini di durata complessiva dell'iter amministrativo dei progetti, gestendo e velocizzando la raccolta delle domande di contributo e, in generale, assicurando la puntuale raccolta e registrazione delle informazioni che risulteranno pertanto più omogenee e confrontabili.

È evidente che per garantire l'efficacia di tali interventi sarà necessaria un'azione di formazione/affiancamento a favore di tutti coloro che dovranno operare con i nuovi strumenti così da garantire una loro veloce entrata a regime.

Guardando invece al futuro delle valutazioni degli investimenti pubblici due aspetti in particolare potrebbero ricevere maggiore attenzione e andrebbero adeguatamente considerati nei prossimi Piani di valutazione.

In primo luogo, la divulgazione degli esiti delle valutazioni potrebbe essere ridefinita, in modo da raggiungere anche un pubblico più generalista, non limitandosi al coinvolgimento degli addetti ai lavori: al di là di una pura e semplice questione di *accountability*, un linguaggio più accessibile agevolerebbe la diffusione degli esiti su canali comunicativi diversi (non solo i siti istituzionali) e potrebbe raggiungere e coinvolgere un pubblico più eterogeneo.

Una proposta percorribile potrebbe essere quella di prevedere anche contrattualmente, nei rapporti con i soggetti terzi individuati per il servizio di valutazione, un uso più diffuso degli Executive Summaries nonché la predisposizione di infografiche e slide di presentazione con lo specifico scopo di divulgare anche ai non addetti ai lavori i risultati delle valutazioni.

Anche per quanto riguarda poi il ruolo specifico degli *stakeholder*, il rapporto tematico *Il modello di governance della S3 del FVG* ha, tra l'altro, messo in evidenza il ruolo abilitante della comunicazione, che garantirebbe una maggiore consapevolezza e un più fattivo apporto nella costruzione delle policy regionali di cui questi soggetti sono portatori di interesse:

*"[...] chi non ha partecipato attivamente al processo di definizione della S3, pur essendovi teoricamente e praticamente interessato, ne ignora spesso i contenuti e finanche la stessa sostanza ed esistenza. Nella consapevolezza che non tutti i soggetti potenzialmente interessati sono in grado o vogliono fornire un contributo personale alla definizione della Strategia, questi **devono comunque poter essere raggiunti da un'efficace comunicazione che miri, quantomeno, ad affermare il "marchio" S3, che al momento appare quasi totalmente oscurato da quelli ben più noti dei programmi FESR, FSE e FEASR**."*

Il medesimo Rapporto rileva inoltre come nel corso di alcune interazioni nell'ambito dell'indagine valutativa, diversi soggetti hanno dichiarato di non conoscere la Strategia S3, "salvo poi rivelare di essere beneficiari o di aver presentato progetti ad essa riferibili, ma riconosciuti solo per l'appartenenza al POR FESR o FSE⁸".

Il coinvolgimento diretto e la distribuzione efficace di informazioni sono quindi due leve da gestire in parallelo, permettono infatti di migliorare la comprensione dei temi da parte dei beneficiari/*stakeholder* e la loro capacità di influire nei processi partecipativi.

Un secondo aspetto rilevante per futuri approfondimenti valutativi riguarda la Cooperazione Territoriale Europea e i suoi impatti e interazioni con le altre politiche della Regione. Il Friuli Venezia Giulia, in quanto regione di confine, è fortemente coinvolto nei programmi di CTE. In particolare, per il periodo di programmazione 2014- 2020 la Regione è coinvolta nei seguenti programmi:

- 3 programmi di cooperazione transfrontaliera (Italia-Slovenia, Italia-Austria, Italia-Croazia)
- 4 programmi di cooperazione transnazionale (Spazio Alpino, Interreg Mediterraneo, Central Europe, Adrion)
- 3 programmi di cooperazione interregionale (Interreg Europe, Urbact III, Espon)

Sebbene questi programmi movimentino una cospicua quantità di risorse, ad oggi non sono mai state approfondite le modalità con cui le politiche regionali si relazionino con gli investimenti per la CTE, il valore aggiunto che la CTE apporta alla competitività del territorio regionale, e in generale il suo impatto sui programmi *mainstream*. La futura attività di valutazione potrebbe quindi puntare ad ampliare lo sguardo includendo anche questa analisi e individuando nuovi spazi di sviluppo e potenziamento dell'integrazione tra politiche.

⁷ ISRI, 1° Rapporto Tematico: *Il modello di governance della S3 del FVG*, 2018, p. 32

⁸ Ivi, p. 28

DIFFUSIONE DELLE VALUTAZIONI E DISSEMINAZIONE DEI RISULTATI

L'Amministrazione regionale, nel rispetto dei principi di massima trasparenza e di condivisione, in primis con il partenariato, ha adottato il Piano Unitario di Valutazione FVG 2014-20 nel quale, tenendo conto di quanto previsto

- dalle disposizioni generali del Reg.to 1303/2013 e dei Regolamenti specifici dei Fondi,
- dal documento della CE Guidance Document on Evaluation Plans –Feb 2015,
- dalle previsioni dell'Accordo di Partenariato Nazionale-sezione sulla valutazione, par. 2.5,
- dalla Nota tecnica del NUVAP-PCM sui Piani Valutazione 2014-2020, del novembre 2015

ha previsto di adottare in maniera integrata e sistematica i seguenti strumenti per consentire la diffusione delle valutazioni:

- presentazione dei risultati delle valutazioni ai rispettivi Comitati di Sorveglianza prima di essere trasmessi alla Commissione europea.
- pubblicazione dei rapporti di valutazione ed eventuali rapporti di sintesi sul sito della Regione e messa a disposizione del Sistema Nazionale di Valutazione (una pagina web del sito della Regione è stata specificamente dedicata all'informazione e divulgazione delle attività connesse con le varie attività valutative coordinate dal NUVV e, in tale sede, vengono con regolarità pubblicati ed aggiornati i vari prodotti di valutazione che si rendono via via disponibili (<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVFG/GEN/programmazione/FOGLIA24/>);
- analisi e verifica dei rapporti di valutazione da parte delle Autorità di Gestione e del Gruppo di coordinamento del Piano, ai fini del recepimento delle osservazioni e raccomandazioni del valutatore.
- con riferimento alla valutazione dei POR, è stato già previsto contrattualmente col valutatore indipendente ISMERI Europa, a fine programmazione, uno specifico evento di restituzione dei risultati agli stakeholder e a tutti i portatori di interesse, in modo da raccogliere eventuali suggerimenti e migliorarne gli effetti sul territorio. Analogamente, è previsto che i singoli Rapporti Tematici siano oggetto di discussione e approfondimento nell'ambito di incontri specifici che prevedano la partecipazione del partenariato tematico e degli stakeholder di riferimento;
- con riferimento alla valutazione della Strategia S3 regionale, nell'ambito del contratto stipulato col valutatore indipendente ISRI, è espressamente previsto il supporto all'organizzazione di un evento informativo e produzione del relativo materiale tecnico-scientifico.

Nel corso del periodo di programmazione viene assicurata la più ampia diffusione ai Rapporti di valutazione, anche attraverso specifici eventi nei quali sono coinvolte le competenti Amministrazioni centrali e i servizi della Commissione europea. In particolare, si evidenziano i seguenti momenti di restituzione di particolari prodotti valutativi:

- in particolare per il POR FSE, rispetto il coinvolgimento del partenariato nelle varie fasi dell'attività valutativa, sono stati intervistati CPI, Università e ATI formazione, che hanno contribuito al percorso valutativo avviato per il Programma, sia in relazione alla valutazione ricompresa nel I Rapporto Esteso, sia per quanto attiene al I Rapporto di valutazione tematica PIPOL FSE;
- 03.05.2018: Presentazione alle strutture operative dell'Amministrazione regionale dei principali risultati del Rapporto Tematico "L'efficacia degli interventi finanziati con il Piano Integrato di Politiche per l'Occupazione e per il Lavoro (PIPOL FSE)", in modo da affrontare assieme le risultanze della valutazione controfattuale realizzata ed attivare eventuali accorgimenti per migliorarne gli effetti sul territorio;
- 18.09.2019: Tavolo di confronto con i soggetti gestori dei Cluster regionali per illustrazione di elementi conoscitivi sull'andamento della Strategia S3 regionale: nel corso dell'incontro, il valutatore indipendente ISRI ha illustrato i principali risultati del Rapporto di Valutazione intermedio sulla S3 (con dati al 31.12.2018) informando i presenti dell'avvio dell'indagine presso i beneficiari dell'azione 1.3 del POR FESR (oggetto di un successivo Rapporto tematico);
- 12.12.2019: incontro con i Capofila dei progetti Collaborativi di R&S nell'ambito dell'azione 1.3.b del POR-FESR 2014-2020 – organizzati da CBM, soggetto gestore del cluster Smart Health FVG: nel corso dell'incontro, il NUVV e il valutatore indipendente ISRI hanno presentato l'indagine in corso propedeutica alla redazione del Rapporto Tematico sulle Attività Collaborative di R&S.

BIBLIOGRAFIA

Piano Unitario di Valutazione delle politiche regionali di sviluppo e coesione della Regione Friuli Venezia Giulia per il periodo 2014 – 2020, <https://tinyurl.com/y8hvj6wf> (prima versione), <https://tinyurl.com/yalhddh5> (aggiornamento 2018)

ISMERI Europa, 1° Rapporto di Valutazione Esteso, 2017, <https://tinyurl.com/vc4atfp>

–, 1° Rapporto tematico di valutazione – I risultati di PIPOL, 2018, <https://tinyurl.com/s5x5qak>

–, 2° Rapporto tematico “Sostenibilità ambientale”, 2018, <https://tinyurl.com/rf9nldz>

–, 2° Rapporto di Valutazione Esteso, 2019, <https://tinyurl.com/v88m9np>

–, 3° Rapporto tematico “Capacità amministrativa”, 2020, di prossima pubblicazione sulla pagina web del NUVV FVG

ISRI, 1° Rapporto Tematico: Il modello di governance della S3 del FVG, 2018, <https://tinyurl.com/wmt6sy8>

–, Rapporto intermedio di valutazione (v 1.1), 2019, <https://tinyurl.com/y8rhp7zq>

–, Rapporto tematico sulle attività collaborative di ricerca e sviluppo, 2020, <https://tinyurl.com/y9fo55dp>

Marinuzzi M., Rapporto tematico di valutazione degli impatti prodotti dagli interventi dell'azione “archeologia industriale” (PAC FVG), 2019, <https://tinyurl.com/r6h8emx>

Marinuzzi M., Valutazione tematica del Programma Attuativo Regionale del Fondi di Sviluppo e Coesione (PAR FSC) 2007-2013 della Regione Friuli Venezia Giulia, 2019, <https://tinyurl.com/w5a2ajg>